In VII pagina il nono servizio di Calamandrei sul Tibet

Testi di Budda e Pavlov i due poli della medicina

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) 50 (351) | LUNEDI' 19 DICEMBRE 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SU ITALIA-GERMANIA

La pagella: di Carlo PAROLA
La partita: di MARTIN
La voce dello stadio: di Gianni PUCCINI
Gli spogliatoi: di Renato VENDITTI

CONCLUSO IERI A ROMA IL I. CONGRESSO NAZIONALE

Una campagna per il disarmo promossa dal movimento della pace

Il discorso di Pietro Nenni - Celeste Negarville eletto segretario generale - Il saluto di Jean Lafitte, del sovietico Obrazov e delle signore Farge e Onia Sen

I lavori del I Congresso italiano del movimento della pace si sono conclusi ieri mattina al teatro Adriano di Roma, nel corso di una grande manifestazione cui hanno partecipato, accanto ai delegati venuti da ogni parte d'Italia, cittadini romani di ogni ceto sociale, i migliori combattenti della pace nel corso delle grandi lotte contro la CED e il riarmo tedesco, per l'interdizione delle armi atomiche e per l'incontro dei Grandi, che videro impegnato negli anni e nei mesi scorsi il popolo della Capitale.

Alle 10,45, le note dell'inno dei partigiani della pace salutano l'ingresso della presidenza e l'inizio della seduta conclusiva. Sul palco — a fianco delle numerose e eminenti personalità elette alla presidenza dal Congresso — prendono posto i delegati stranieri, i vicepresidenti della Camera D'Onofrio e Targetti, il vicepresidente del Senato Molè, numerosi deputati e senatori. Ai delegati stranieri già da ieri presenti ai lavori del Congresso, si sono aggiunti il delegato sovietico Obrazov, l'indiana signora Onia Sen, il brasiliano Konder.

Letti gli ultimi messaggi di saluto giunti alla presidenza del Congresso — tra cui quelli del Comitato della pace dell'Indonesia, della Repubblica popolare rumena, della Polonia — prendono la parola i relatori delle Commissioni di lavoro. L'on. Corona presenta, a nome della Commissione politica, il testo dell'appello per il disarmo, che dovrà segnare l'inizio di una grande campagna per la cessazione della corsa al riarmo. «Il popolo italiano — conclude l'appello — che può andare giustamente orgoglioso di aver contribuito con slancio e decisione ai successi della distensione internazionale, faccia ancora sentire la sua voce, innalzi ancora una volta — sotto il segno del disarmo — la sua bandiera di pace». L'on. Riccardo Lombardi ha poi riferito sui lavori della Commissione economica, seguito dallo scrittore Giovanni Pirelli che, a nome della Commissione culturale, ha proposto l'istituzione di un premio annuale per il film italiano che abbia dato, per elevatezza di sentimenti e livello artistico, il miglior contributo alla causa della comprensione e dell'amicizia tra i popoli, e un premio di un milione, annuale, da assegnare a uno scienziato italiano che si sia particolarmente distinto nel campo delle ricerche per lo sfruttamento pacifico dell'energia atomica.

Le nuove cariche

Per l'ultima Commissione di lavoro — quella organizzativa-elettorale — riferisce l'on. Luzzatto, il quale dà anzitutto l'annuncio della lettera con cui l'on. Nenni, presidente del Comitato nazionale della pace, chiede di essere sollevato dall'incarico, per gli impegni che gli vengono dalle molte altre sue responsabilità in Parlamento e nella vita politica italiana. Presenta poi le proposte della Commissione per l'elezione degli organismi dirigenti del movimento della pace: un Consiglio nazionale largamente rappresentativo, un comitato direttivo, una presidenza e una segreteria.

Il Congresso elegge successivamente il Consiglio nazionale, composto da 400 personalità del mondo politico e culturale e da rappresentanti di organizzazioni ed enti, e il comitato direttivo del quale vengono chiamati a far parte S. E. Saverio Brigante, l'on. Achille Corona, il sen. Ambrogio Donini, il dottor Fanti, Don Andrea Gaggero, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Lucio Luzzatto, il sen. Negarville, l'on. Giuseppe Nitti, il prof. Pancini, l'architetto Piccinato, Leonida Repaci, l'on. Santi, il sen. Sereni, il sen. Velio Spano, il dott. Stendardi, l'on. Terranova, il Maestro Zafred, Cesare Zavattini. Alla presidenza del Movimento vengono chiamati S. E. Brigante, Don Gaggero, l'on. Riccardo Lombardi, il sen. Negarville e Cesare Zavattini; alla segreteria il sen. Negarville — segretario generale —, l'on. Corona, il dott. Fanti, il dott. Stendardi, l'on. Terranova.

Subito dopo, Jean Lafitte porta al Congresso il saluto personale di Joliot Curie e del Consiglio mondiale della pace. «Il vostro congresso — egli dice — non è solo un fatto nazionale, ma un positivo aiuto a tutti gli uomini semplici che, nel mondo intero, lottano in difesa del bene più prezioso, la pace». Madame Farge porge quindi al Congresso il saluto del Movimento della pace francese, e la signora Onia Sen del Movimento indiano. Il saluto del Movimento della pace, e di tutto il popolo pacifico dell'URSS, è portato dal celebre regista sovietico Obrazov. Le sue parole trovano un'eco profonda nell'Assemblea. «La pace — egli dice — non è un'idea astratta. La pace è l'avvenire, è qualche cosa che si può afferrare con le mani. Tornando a casa, voi abbraccerete i vostri bambini: questo è l'avvenire. Per loro, per tutti i bambini del mondo, noi dobbiamo difendere la pace, difendere il loro domani».

Il discorso di Nenni

A questo punto il presidente dà la parola all'onorevole Nenni per le conclusioni. «Questo mio — esordisce l'oratore — è un congedo da una funzione che non sono più in grado di assolvere, ma non un congedo dalla battaglia per la pace; questa, potete esserne certi, la continuerò con tutte le mie energie» (*commossi applausi si levano a questo punto dalla Assemblea, che si leva in piedi*). Nenni passa quindi a tracciare un quadro della situazione internazionale «che è senza dubbio migliorata, ma che richiede da noi sempre un'attenta vigilanza perchè non vi siano più attentati alla pace». Questo processo distensivo ora in atto nel mondo — prosegue l'oratore — si suole attribuire genericamente «a Ginevra»; ma ha radici assai più lontane: la sua prima origine è stata l'armistizio in Corea, che fece fallire la sfrenata campagna militarista organizzata nel mondo e mirante alla Cina. Fallimento, quello, dovuto alla enorme pressione popolare, al coraggio di un piccolo Paese che dimostrò come sia impossibile passare di fronte alla volontà popolare. Non diversa fu la lezione indocinese. Chi non comprende questo non comprende nulla: oggi il rapporto di forze tra i due blocchi è mutato, gli Stati Uniti non hanno più il monopolio delle armi atomiche; ma i passi avanti sulla via della distensione sono soprattutto opera della volontà di pace di tutti i popoli, che è arma molto più potente di qualsiasi atomica. Noi rivendichiamo al Movimento dei partigiani della pace una parte notevole di tali successi.

Lo spettro della guerra si è dunque allontanato: ma chi con facile ironia riduce lo spirito di Ginevra ad uno scambio di sorrisi tra Bulganin ed Eisenhower dimostra di non comprendere la realtà delle cose. Vi sono stati degli avvenimenti che hanno dato senso concreto allo spirito di pace: la dichiarazione di neutralità austriaca; la conferenza cino-americana; il viaggio di Adenauer a Mosca con la conseguente decisione di instaurare rapporti diplomatici tra URSS e Germania Occidentale; il ristabilimento della piena sovranità della Repubblica democratica tedesca; la restituzione alla Cina e alla Finlandia, da parte dell'URSS, delle sue due uniche basi militari all'esterno, Port Arthur e Porkkala; il riavvicinamento tra URSS e Jugoslavia.

L'ultimo elemento positivo e concreto nel processo di distensione è dato dall'ammissione all'ONU di 16 Paesi; avvenimento questo doppiamente importante per noi: perchè l'Italia può prendere il suo posto tra le Nazioni Unite, e perchè risulta rafforzato in tal sede il blocco afro-asiatico, che — guidato dall'India — costituisce uno dei pilastri fondamentali nella lotta per la pace.

Noi — prosegue Nenni — non minimizzeremo l'insuccesso della riunione dei ministri degli Esteri delle grandi potenze: ma esso va «dimensionato» agli eventi generali della politica mondiale; esso rappresenta una pausa, non un'involuzione, del processo evolutivo in atto. Questo parziale insuccesso pone, a noi partigiani della pace, compiti nuovi: dobbiamo

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Nenni e il sovietico Obrazov parlano all'Adriano

Goal di "Boni,,: vittoria assicurata all'Italia

ITALIA-GERMANIA 2-1 — Il secondo goal azzurro marcato da capitan Boniperti a sette minuti dal termine, che ha assicurato la vittoria italiana

Anche gli alti funzionari dello Stato in agitazione

Le tabelle definitive pei professori inferiori alla soluzione-ponte

La decisione della DIRSTAT - Le prime indiscrezioni sulle cifre degli stipendi dei maestri e dei professori - Lo sciopero continua - Oggi Consiglio dei ministri e domani Commissione parlamentare - Rapelli rinnova i suoi attacchi a Fanfani

Molti nodi verranno al pettine domani, quando si riunirà la Commissione parlamentare consultiva per prendere in esame il complesso dei provvedimenti delegati, approvati all'ultima ora e alla rinfusa dal governo, sullo stato giuridico e il trattamento economico dei professori, dei maestri, delle varie categorie di dipendenti pubblici. La riunione della Commissione coinciderà non solo con lo sciopero delle scuole medie in pieno sviluppo, ma con la agitazione in atto di tutte le altre categorie di statali, dai funzionari direttivi, agli impiegati al personale ferroviario e a ogni altro settore del pubblico impiego.

Per ciò che riguarda i professori, il governo non è ancora giunto a una decisione ufficiale, e soltanto oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe — salvo nuovi incidenti — approvare le tabelle del trattamento definitivo. Ieri mattina vi è stata la riunione a tre fra Segni, Gava e Rossi, ma la conclusione cui sono giunti riguarda solo i maestri elementari. Dal 1 luglio 1956 un maestro, all'inizio della carriera in un Comune al di sotto dei 600 mila abitanti, riscuoterà 48.822 lire mensili comprensive del «dodicesimo» da riscuotere a fin d'anno quale tredicesima mensilità; dopo un triennio avrà lire 55.141 e a fine carriera 89.642 lire. Se residente in città più grandi avrà diritto all'indennità di sede. I rappresentanti dei maestri, Sarchioti e Amadio, si sono dichiarati abbastanza soddisfatti. Informati da Rossi e Segni delle decisioni governative, essi hanno affermato di ritenere che «possa considerarsi sostanzialmente raggiunta una soluzione che, anche se non è pienamente rispondente alle nostre esigenze, ne rispecchia i motivi fondamentali». Tuttavia nuovi contatti saranno ancora necessari per ulteriori «ritocchi». Il ministro Rossi ha subito profittato della posizione assunta dai maestri per contrapporli agli insegnanti medi, dichiarando che, poichè le tabelle predisposte per i professori non sono diverse da quelle accettate dai maestri, egli si augura che anche i professori accettino le decisioni unilaterali del governo e cessino dallo sciopero. Ma il problema, com'è ovvio, si pone in altri termini: si tratta di vedere se il governo ha abbandonato o no la sua intransigenza, poichè in caso contrario è da prevedere non che lo sciopero degli insegnanti cessi, bensì che si intensifichi. Secondo fonti degne di fede, il governo sarebbe rimasto proprio fermo alle posizioni iniziali che sono più negative di quelle già note attraverso le tabelle della «soluzione-ponte». Le tabelle provvisorie prevedono infatti per gli insegnanti di gruppo A stipendi di lire 59.250 e per quelli di gruppo B di L. 51 [illegible]0; le definitive prevedono invece stipendi rispettivamente inferiori alle 59 e alle 51 mila lire. Solo per gli insegnanti di categoria C vi sarebbe un miglioramento dalle 43.750 provvisorie a circa 45 mila definitive.

E' ovvio che il Fronte della Scuola non si riterrà soddisfatto. Già ieri sera, nel dare smentita di presunti incontri col governo e di asserite comunicazioni ricevute circa le tabelle, il Comitato d'intesa del Fronte ha «confermato la azione di sciopero in corso» e ha rivolto «un caldo appello alla categoria perchè venga ulteriormente confermata al Paese la ferma e dignitosa prova di compattezza già dimostrata».

La Commissione parlamentare non si troverà, come si è detto, solo a giudicare dell'operato del governo in questo campo, bensì di tutta la impostazione che è stata data alla cosiddetta riforma burocratica. Il fatto nuovo più rilevante, in proposito, è l'entrata in agitazione dei funzionari direttivi dello Stato organizzati sindacalmente nella DIRSTAT. Estremamente combattiva è stata l'assemblea che i funzionari direttivi — i quali, si badi, dal 1951 non sono mai scesi in agitazione — hanno tenuto ieri a Roma, al cinema Verbano, per esaminare i provvedimenti governativi sullo stato giuridico e le carriere. Dopo le relazioni dei dirigenti Gagliardi e Lupo, l'assemblea composta di circa un migliaio di funzionari ha chiesto l'immediato passaggio all'azione sindacale, rilevando che «nemmeno un soldo di fiducia può essere accordato al governo, neanche per un minuto».

Particolari reazioni hanno suscitato le norme disposte dal governo circa l'orario di lavoro, il divieto di sciopero, il mancato riconoscimento delle funzioni proprie dei dirigenti, la possibilità di collocare a riposo i funzionari senza giustificazione, la pretesa del governo di rendere i funzionari responsabili verso terzi senza riconoscere ad essi, in pari tempo, la necessaria autonomia e responsabilità. Per cui l'assemblea, dopo avere entusiasticamente applaudito all'indirizzo dei professori in lotta, ha votato per acclamazione una mozione con la quale «*respinge totalmente i progetti governativi e dichiara che la categoria è in agitazione*». I convenuti hanno dato mandato ai dirigenti sindacali di presentare al governo la richiesta di particolari tabelle e la richiesta di accoglimento delle proposte a suo tempo fatte dalla DIRSTAT sullo stato giuridico, decidendo di «*far ricorso all'azione sindacale fino alle estreme conseguenze*»

(Continua in 8. pag. 8 col.)

160 morti e duecento dispersi per le inondazioni nel Libano

BEIRUT, 18. — Si lamentano circa 160 morti e 200 dispersi in seguito alle inondazioni provocate dallo straripamento del fiume Abou Ali, nel Libano. Specialmente colpita è la città di Tripoli, attraversata dal fiume. Si tratta del peggiore disastro verificatosi da decenni.

Martino torna a Roma e riparla dell'O.N.U.

Il ministro Martino è rientrato ieri a Roma, insieme con Taviani, della conferenza atlantica di Parigi. Recatosi al Consiglio nazionale del PLI — che ha riconfermato la segreteria del partito a Malagodi — egli ha affermato che l'ammissione dell'Italia all'ONU costituì per lui una sorpresa. Il ministro ha poi voluto dimostrare d'aver letto male il recente articolo del compagno Togliatti.

Martino ha detto, infatti, che Togliatti «è incoerente» perchè, mentre ha protestato per l'esclusione della Mongolia esterna, ha trovato invece giusta l'esclusione del Giappone. In attesa che rilegga l'articolo di venerdì scorso e ci citi i passi in cui Togliatti avrebbe affermato esser giusta l'esclusione del Giappone, ricordiamo a Martino che se ciò è accaduto è proprio perchè la Cina nazionalista e gli USA vogliono che, fuori dell'ONU, vi rimanga la Mongolia esterna. E ciò in attuazione dei criteri discriminatori contro i quali Togliatti invitava il ministro a protestare.

La Costituente della terra proporrà al Parlamento una nuova legge per la riforma agraria generale

La proposta, avanzata dal compagno Sereni a conclusione del secondo congresso dell'associazione dei contadini del Mezzogiorno, è stata accolta dai 700 delegati presenti — I discorsi di Amendola e Alicata — Gli apparecchi radio dell'on. Amintore Fanfani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FOGGIA, 18. — *Il secondo congresso della Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia si è concluso questa mattina al teatro Gaileria di Foggia con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione con la quale i 700 delegati di 22 province meridionali chiedono che venga al più presto convocata una riunione nazionale della «Costituente della terra», per elaborare un progetto di legge per la riforma agraria generale, che dovrà discutersi in Parlamento congiuntamente a quello per la giusta causa.*

La proposta è stata avanzata dal sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini italiani, nel corso dell'intervento conclusivo dei lavori: essa rispecchia la prima e fondamentale rivendicazione dei contadini espressa, con grandissima forza, negli interventi pronunciati dai delegati in questi due giorni di dibattito.

Il nostro più grande successo di quest'anno — ha detto Sereni — consiste nell'avere dimostrato con i fatti che la grande proprietà terriera non è intangibile e che gli agrari debbono restituire ai contadini la terra rubata secoli fa. Le grandi lotte degli anni scorsi hanno permesso la conquista del latifondo incoltivato, ma oggi bisogna andare avanti. Del resto non vi è alcuna legge che limiti la riforma agraria alle sole terre incolte; la Costituzione anzi fissa per il possesso della terra un limite permanente. E noi questo chiediamo che la terra sia data a chi la lavora.

Questa lotta — ha soggiunto Sereni — è possibile. Non si tratta di un problema che riguarda il futuro, ma interessa la nostra attività presente. Essa naturalmente dovrà svilupparsi con forme nuove, giuste e legali; noi le studieremo.

Al nostro congresso oggi non compete però esaminare gli aspetti tecnici della questione. Noi dobbiamo qui indicare le grandi linee della nostra prossima azione politica: ed essa dovrà soprattutto tendere a fissare un limite generale permanente alla grande proprietà terriera. Per questo, ha concluso Sereni, io propongo che venga convocato il Comitato nazionale della Costituente della terra perchè studi il progetto per la nuova legge di riforma.

La seduta generale di stamane si era aperta con la lettura di nuove decine di messaggi di adesione e di saluto ed era proseguita con gli interventi dei delegati che non avevano potuto prendere ieri sera la parola in sede di commissione. Quindi è stata la volta del dr. Veronesi, segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, che ha dedicato il suo intervento ai problemi della assistenza e delle mutue.

Il compagno Alicata segretario del Movimento di rinascita del Mezzogiorno, si è particolarmente soffermato sugli aspetti principali della propaganda e della politica

GIACOMO QUARRA

(Continua in 8. pag. 9. col.)

FOGGIA — Le delegazioni offrono doni alla presidenza del Congresso

Il raduno fanfaniano a Bari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 18 — L'on. Fanfani ha proclamato oggi in piazza della Prefettura a Bari, a conclusione della seconda «assemblea delle rappresentanze popolari dc. del Mezzogiorno», che l'impegno di fondo della DC per il Meridione sarà, nell'anno 1956, quello di aiutare e soccorrere il ceto medio di queste regioni.

Era legittimo attendersi che l'on. Fanfani proseguisse annunziando gli impegni del suo partito rispetto a quella vasta ed importante categoria di ceto medio, i cui problemi si pongono proprio oggi in modo così grave ed acuto. Intendiamo riferirci ai professori e, con essi, agli statali; ma l'onorevole Fanfani, pur abbondando in florilegi sul ceto medio, ha del tutto ignorato e gli uni gli altri.

Una altra lacuna meritevole di segnalazione, in un discorso dedicato alla rinascita del Mezzogiorno: nemmeno una volta è stato possibile cogliere dalla sua bocca la parola Costituzione.

L'on Fanfani ha iniziato a parlare in rabbiosa polemica con un manifesto della Federazione barese del P.C.I., che stamane tappezzava i muri della città. All'oratore è dispiaciuto moltissimo che quel manifesto chiedesse per il Mezzogiorno non fiori e parole, ma fatti. Interessante sarebbe stato, però, se egli avesse risposto al contenuto del manifesto a proposito dell'aumento della disoccupazione.

Ma anche su questo punto lo on. Fanfani ha preferito tacere e ripetere invece, come già un anno fa a Napoli, l'elenco delle opere e degli impegni fin qui assunti dalla DC. con, in più, il numero di nuove sezioni del suo partito che in questo anno sono state inaugurate nel Mezzogiorno e le rispettive dotazioni, fra cui 1.461 apparecchi radio, a testimonianza della sollecitudine clericale per «la ricreazione delle masse popolari meridionali».

Pur tuttavia, e nel discorso del segretario politico della DC, e nel documento approvato da un'assemblea svoltasi questa mattina nel teatro Petruzzelli, è possibile riconoscere che alla base del modo come i dc. si muovono nel Mezzogiorno è pur sempre la spinta determinata dal movimento popolare di Rinascita.

L'on. Fanfani più e più volte ha, seppure in termini generici, dovuto ripetere che solo una politica di ampie riforme può liberare la società meridionale dal bisogno e dalla miseria. Il documento, a sua volta, sottolinea l'esigenza del completamento rapido dello stralcio di riforma agraria tuttora in atto, annunziando che il Partito dc. chiederà la proroga della legge per la Cassa del Mezzogiorno, in modo che questa possa ampliare e portare a termine i suoi programmi

NINO SANSONE

Vittoria tedesca nella Saar ma insufficiente per l'Anschluss

BERLINO, 18 (Sergio Segre) — I partiti del nazionalismo tedesco hanno ottenuto nelle elezioni odierne nella Saar una notevole vittoria, ma non sono riusciti a conquistare la maggioranza costituzionale dei tre quarti, necessaria per far proclamare dal nuovo «Landtag» l'«Anschluss» alla Germania di Bonn. I democristiani, i nazionaldemocratici di Schneider e i socialdemocratici hanno ottenuto il 70 per cento dei voti, contro il 21 per cento al partito democristiano europeista dell'ex primo ministro Hoffmann, il sette per cento ai comunisti e il sei per cento ai socialdemocratici indipendentisti.

Ecco i risultati completi, non ufficiali, delle elezioni. Voti espressi 600.195. Unione cristiano-democratica (filo-tedesca) 149.524 voti; Partito democratico sarroso (filo-tedesco) 142.067 voti; Partito cristiano popolare (filo-francese) 128.398; Partito social-democratico tedesco 83.986; Partito comunista 38.575; Partito social-democratico sarroso 36.242.

Ed ecco la ripartizione ufficiale dei seggi: Unione cristiano-democratica 14; democratici sarrosi 13; cristiani popolari 12; socialdemocratici tedeschi 7; comunisti 2; social-democratici sarrosi 2.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Luna Park sull'area destinata al mercato di Latino-Metronio

Scrivono i rivenditori di via Cerveteri - Mancano i servizi a Corviale e alla Parocchietta - Palazzi fatiscenti al centro della città

Cara Unità,

siamo un gruppo di rivenditori del mercato di Via Cerveteri e vorremmo pregarti di utilizzare un poco del tuo spazio per sturare le orecchie a chi di dovere riguardo a una questione che interessa, oltre tutti i rivenditori, gli abitanti del quartiere Latino-Metronio.

Da anni si parla della necessità di sostituire l'attuale mercato di via Cerveteri con un altro coperto. Tutti sono d'accordo, tutti sostengono a spada tratta l'urgenza di questa realizzazione, ma nulla di concreto ancora si vede.

Il terreno era stato trovato (si trattava di un piazzale in via Magna Grecia, già adibito ad autoparco privato, ed ora sgomberato); ci risulta che persino l'asta indetta per la esecuzione del lavoro sia stata da tempo eseguita. Sembrava insomma che tutto fosse pronto per dare inizio alla realizzazione di quest'opera tanto necessaria quando è venuta la notizia dell'affitto del terreno per sei mesi ad un parco di divertimenti.

Ci chiediamo, e sopratutto lo chiediamo alle competenti autorità, che intenzioni si hanno. Lo si vuol fare o no questo mercato coperto? Non sarebbe opportuno che le autorità comunali dicessero finalmente una parola chiara in proposito?

Grazie dell'ospitalità.

Aria Carpignoli e Giuseppina Vittori, pescivendoli; Carlo Nicoletti e Alberto De Martinez, pizzicagnoli; Sergio Magretti, abbacchiaio; Maria Tozzi, alimentarista; Romolo Di Marco, Amedeo Colabona e Giuseppina Moriconi, frutti-vendoli.

Trasporti

Cara Unità,

pare che siamo dei condannati o dei cittadini completamente abbandonati, noi abitanti di Portuense, Trullo, Corviale. Privi di mezzi notturni ATAC e costretti di giorno a prendere tre mezzi per raggiungere il centro. Le autorità competenti hanno promesso di prolungare le linee 228 e 328 a Largo Argentina. Ma quando? Al Corviale le case del Comune distano un chilometro dalla più vicina fermata dell'auto. Hanno promesso il prolungamento del 146 e del 328: ma non si vede arrivare a Corviale nè l'uno nè l'altro, restando così la borgata morta.

In via S. Pantaleo Campana le cento famiglie che abitano nelle case del Comune — e che sognano l'arrivo dell'autobus! — vivono in un pauroso miscuglio: persino dalle sei alle otto persone sono ammucchiate in un vano. La sistemazione delle strade, a cinque anni dalla costruzione delle case, è di là da venire. Quelli della borgata Parrocchietta si trovano in una situazione ancora peggiore.

Noialtri onesti lavoratori diamo i nostri contributi abbligatori all'INA-Case, e viviamo in stamberghe, e siamo senza acqua e senza gabinetti. Quando ci assegneranno un alloggio quelli dell'INA Case? La Parrocchietta è priva di telefono pubblico, bagni, e di tutto il necessario al viver civile. Non c'è possibilità alcuna di fruire dell'assistenza sanitaria. In tutta la borgata si sta malissimo, sorgono i problemi come i funghi, e invece, per le due palazzine di lusso costruite ai margini della Parrocchietta, cioè nella zona dei Villini, quei fortunati hanno già ottenuto il 228 riservato. Quando si potrà vivere in santa pace e con la santa giustizia?

F. Mannorino

Via dei Cappellari

Cara Unità,

la mia famiglia abita da 35 anni al centro di Roma, anzi, al «corso» di Roma di qualche centinaio di anni fa, voglio dire via dei Cappellari. Al n. 24 vi sono appartamenti sprovvisti di ogni servizio. Io non so se si può chiamare casa una camera e cucina divisa da un paravento in legno dove si annidano ogni specie di animali, pulci, cimici, topi, scarafaggi, tarantole. Quel poco che si guadagna si spende in DDT e veleno per i topi, se non vogliamo esser divorati noi.

Ma non è tutto. L'estate, non ci si può stare per l'aria mefitica e la mia misera stanza non vede mai un raggio di sole, che potremmo anche desiderare, perchè non costa nulla. D'inverno, poi, si muore dal freddo, perchè i vetri della finestra sono eternamente rotti. Questa casa dove abito, composta di sei appartamenti, è pericolante. Siamo in subaffitto, alle dipendenze di una tale Pasqua Vittori, la quale, a sua volta, lo ha in affitto dal Vaticano. Noialtri, pertanto, pure abitando qui da 35 anni, non esistiamo per il proprietario, che è il Vaticano. Saputo che il fabbricato era pericolante, abbiamo girato per trovarci una casa, abbiamo inoltrato domanda all'ICP, all'INA-Case, ma nulla da fare.

Per noi non ci sono santi. Pensa, siamo persino arrivati a chiedere al Vaticano per farci dare una camera al dormitorio pubblico, oppure di assumerci come personale di servizio, purchè ci dessero da dormire. Ma la risposta è stata questa: «Siamo spiacenti, ma per il momento è tutto al completo», da parte di mons. Baldelli. Ti sembra giusto che coloro che predicano la carità cristiana lascino sei famiglie in preda al panico di dover da un momento all'altro perire sotto un crollo? Noi, proprio noi, dopo aver pagato la pigione per 35 anni? Noi siamo povera gente che vive alla giornata e non possiamo permetterci il lusso di pagare 40 mila lire di pigione, quando in casa ne entrano meno di 36. Anche questa mattina siamo andati in Vaticano. Ci hanno detto di rivolgerci al Capitolo 43. Al Capitolo non ne sanno nulla e ci hanno mandato al Comune, dal Comune all'Ufficio d'igiene, e da lì al Genio Civile!

Prudenzia Pizzichello

Convegno del tesseramento alla presenza di Amendola

Domani alle ore 18,30 il compagno on. Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito presenzierà la manifestazione indetta da un gruppo idi sezioni romane per festeggiare i risultati già raggiunti nella campagna di tesseramento e i compagni e le compagne che per la prima volta hanno preso la tessera del nostro Partito.

Alla manifestazione, che avrà luogo alla sezione Appio, parteciperanno i compagni dirigenti delle sezioni e delle cellule e i reclutati di Appio, Appio Nuovo, Celio, Centocelle, Cinecittà, Esquilino, Gallíano, Gordiani, Latino Metronio, Porta S. Giovanni, Quadraro Torpignattara, Tuscolano e Villa Certosa.

Grande interesse ha intanto suscitato la notizia delle numerose lettere di sfida inviate dalle sezioni dei Castelli ad alcune delle sezioni interessate alla manifestazione di martedì per invitarle a raggiungere il 100% entro il 30. I compagni delle tre sezioni di Genzano hanno sfidato i compagni di Torpignattara, le due sezioni di Albano hanno inviato la loro sfida a Centocelle, Frascati è entrata in lizza con Porta San Giovanni, Marino con Quadraro, Ciampino con Latino Metronio, Anzio con Tuscolano, Nettuno con Appio Nuovo.

LA FOTO del giorno

Le strade di Monteverde Vecchio sono state sconvolte in attesa di nuovi impianti idrici. Quando verranno fatti?

IERI MATTINA ALLE 10,30 DAL LATO DI S. SEBASTIANELLO

Un funzionario statale si uccide gettandosi da Trinità dei Monti

Era in aspettativa per una malattia ma non aveva i denari per curarsi
Un allievo sottufficiale della Guardia di Finanza suicida a Ostia Lido

Un impressionante suicidio è stato portato a compimento ieri mattina da un funzionario dello Stato. Ne sono state testimoni pochi persone che, verso le 10,30, si godevano il sole sulla terrazza di Trinità dei Monti, dal lato della salita di San Sebastianello, davanti al palazzo dell'accademia di Francia. Un uomo sulla quarantina, vestito distintamente, è stato visto sostare soprappensiero e guardare intensamente in direzione della salita. Poi, all'improvviso, lo sconosciuto è saltato sul parapetto e, senza pronunciare una parola, si è gettato nel vuoto.

La gente che aveva assistito alla tragedia si è precipitata in soccorso dello sventurato, nella speranza di poterlo strappare alla morte. L'uomo è stato adagiato sui cuscini di un'auto, che si è diretta verso l'ospedale di San Giacomo; ma è stato un viaggio inutile: prima di varcare la soglia del nosocomio, il poveretto è spirato.

Il suicida è stato identificato per il dottor Vincenzo Tettoni, di 40 anni, abitante in via della Dataria 22, funzionario dello Stato. Il poveretto da qualche tempo era ammalato ed aveva dovuto chiedere l'aspettativa. Le sue condizioni economiche erano diventate preoccupanti ed egli da qualche tempo si mostrava piuttosto preoccupato, non avendo la possibilità di curarsi adeguatamente.

Nella tarda serata di sabato si è tolto la vita l'allievo sottufficiale della Guardia di Finanza Rocco Antonio Vitale di 31 anni. Il Vitale, mentre si trovava a Ostia Lido si è sparato un colpo di rivoltella al capo. Trasportato alla clinica Villa Marina, vi è deceduto dopo un quarto d'ora.

Muore per malore mentre sta dal barbiere

Giuseppe Cadeddu di 55 anni, abitante a Civitavecchia, verso le ore 15 di sabato, mentre era seduto su una poltrona della bottega di barbiere di Osvaldo Messere è stato colto da collasso cardiaco. Condotto all'ospedale civile di Civitavecchia, vi è giunto cadavere.

VITTIME DEL TRAFFICO

Un morto e molti feriti negli incidenti di ieri

Ieri verso mezzogiorno un pauroso incidente stradale è accaduto al chilometro 15 della via Salaria. Una «1100» Fiat targata Roma 206496 guidata dal proprietario Aldo Cassinelli di 44 anni abitante alla Circonvallazione Clodia 21 con a bordo Guglielmo Guercini di 41 anni abitante in via Cavour 325 e Giorgio Setaccioli di anni 45 abitante in via Bisagno n. 28, mentre procedeva alla volta di Roma a velocità sostenuta per lo scoppio di una gomma ha improvvisamente sbandato e malgrado l'estremo tentativo dell'autista, ha cozzato violentemente contro un albero.

Alcuni passanti, che avevano assistito esterrefatti al tremendo incidente, hanno immediatamente avvisato i vigili del fuoco i quali si sono portati sul posto con un'autoambulanza ed hanno accompagnato i tre automobilisti al Policlinico. Il Guercini è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni 90. Gli altri se la caveranno in una settimana.

Alle ore 14 in via Torre Tre Teste un motociclista ha perso l'equilibrio cadendo a terra e trascinando nella caduta anche il compagno di viaggio. Si tratta di Giovanni Grauli di 38 anni abitante in via Ostuni 4 e di Natale Graziaplena di anni 49 abitante all'INA-Casa di via Tiburtina Entrambi, a bordo di una macchina di passaggio sono stati trasportati al Policlinico dove sono stati ricoverati in osservazione. Alle 15,40 il Grauli è deceduto.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese il domestico della stazione dei carabinieri di viale Parioli, Umberto Mazzatosta di 39 anni. Il Mazzatosta, ieri verso le ore 13,15 mentre attraversava il viale, è stato investito dalla motocicletta guidata da Giancarlo Materasso di 21 anni abitante in Piazza S. Emerenziana

Il cadavere di un giovanotto nel Tevere presso Fiumicino

Aveva circa 24-25 anni e vestiva elegantemente - Ancora incerte le cause della morte

Verso mezzogiorno di ieri, un gruppo di uomini intenti alla pesca nei pressi del ponte «Due giugno» sul Tevere, nei dintorni di Fiumicino, hanno scorto ad un tratto una massa scura galleggiante a poca distanza dalla riva. Accorsi, hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovarsi dinanzi al cadevere di un uomo, macerato dalla lunga permanenza in acqua.

I carabinieri, avvertiti del rinvenimento, hanno svolto le prime indagini. E' stato possibile accertare che si tratta della salma di un giovane sui 24-25 anni, vestito con una certa eleganza, di cui, però, non è stato possibile stabilire l'identità per l'assoluta mancanza di documenti. La morte risalirebbe a circa una settimana. Non è stato accertato se il giovane si sia tolto la vita oppure se sia rimasto vittima di una disgrazia.

Maestri comunisti

I maestri comunisti sono convocati per una riunione straordinaria che si terrà in Federazione alle ore 17,30 di oggi per discutere il seguente ordine del giorno: «L'agitazione della categoria per migliori condizioni di vita e per una scuola migliore».

Arrestato mentre ruba condutture dell'acqua

E' stato tratto in arresto un certo Ottavio Quagliozzi di 30 anni, abitante in via Genzano 61, sorpreso a rubare delle condutture dell'acqua in uno stabile

15 radio rubate in via Ippocrate

I ladri hanno visitato la notte scorsa il negozio di elettrodomestici di Galileo Irti, in via Ippocrate 80, asportando 15 radio e due grammofoni.

Pullover e biancheria rubati in piazza Giovenale

La signora Anna Funari ha denunciato che i ladri, penetrati nel suo negozio di abbigliamento in piazza Giovenale 9 hanno rubato pullover e biancheria per un valore di 300 mila lire.

I primi tre vincitori della sottoscrizione FGCI

Nel corso della serata tenutasi ieri alla sezione S. Giovanni sono stati estratti i premi della sottoscrizione FGCI provinciale: al primo premio (numero 177) è toccata in sorte una fisarmonica, al secondo (092) una cassetta di liquori ed al terzo (006) un panettone.

Commemorati mercoledì Belli e Trilussa

Mercoledì, alle ore 11, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, Roberto Vichi e Guglielmo Guasta commemoreranno i poeti romaneschi G.G. Belli e C.A. Salustri (Trilussa).

UN CAPO-OPERAIO EDILE DI 48 ANNI

Muore precipitando da una scala nelle carceri di Civitavecchia

Ieri notte alle 2 è deceduto nell'ospedale civile di Civitavecchia il capo-operaio edile Stefano Gazzi di 48 anni, abitante a Civitavecchia in via del Brugnetto 2. Il Gazzi era stato ricoverato nel nosocomio sabato e giudicato guaribile in quindici giorni per una contusione cranica, in seguito a un infortunio sul lavoro occorsogli mentre lavorava nell'interno del cantiere. Secondo quanto egli stesso aveva dichiarato era precipitato dall'alto di una scala a pioli mentre eseguiva una riparazione per conto della ditta Petrichella.

Ieri notte le condizioni dell'infortunato si sono improvvisamente aggravate e il Gazzi è deceduto per emorragia cerebrale.

Sul grave episodio il Commissariato di polizia di Civitavecchia e l'Enpi hanno deciso di aprire un'inchiesta.

Lite a coltellate tra due fratelli

Verso la una di ieri notte, i fratelli Mario e Gino Cugini, abitanti a Velletri in via Colle Jonici 8, in contrada «Acqua Lucia» hanno litigato per futili motivi. Poco dopo, mentre Gino Cugini si era già ritirato nella sua camera, insieme con la moglie Maria De Paolis, il fratello si è precipitato nella stanza e, brandendo un coltellaccio, si è gettato su di lui. L'energumeno è stato fermato dalla signora De Paolis che, nel tentativo di disarmarlo ha riportato lievi ferite alle mani. Ne avrà per una settimana.

La signora Carla Gronchi ieri mattina ha distribuito i pacchi della Befana della Presidenza della Repubblica ai ragazzi poveri delle famiglie assistite dall'ECA al Quarticciolo e al Tufello. La signora Carla Gronchi ha gradito al Quarticciolo un omaggio floreale offertole dalla sezione comunista, per la circostanza della visita imbandierata a festa. Donna Carla, che ha visitato le due borgate in stretto incognito a bordo di una Fiat 1100 nera, complessivamente ha distribuito 343 pacchi. Ovunque, al suo passaggio, ella è stata fatta segno a calorosi applausi

DISAVVENTURA DI DUE LADRUNCOLI INESPERTI

Precipitano in fondo a una scarpata al volante di una giardinetta rubata

Sono stati tratti in arresto i giovani Pietro Cutrupi di 17 anni, abitante in via Bandinelli, e Filippo Baldassarri, di 19 anni, abitante in via Masari 39, autori di un furto d'auto I due sabato sera, mentre bighellonavano ai Parioli, scorgevano, ad un tratto una giardinetta incustodita e con uno sportello semiaperto.

Dopo essersi guardati attorno, balzavano a bordo dell'auto e si dirigevano verso la periferia, decisi a compiere una lunga gita a spese dell'ignoto proprietario della giardinetta.

I due sono stati, però perduti, dalla loro stessa imperizia. Giunti infatti a un chilometro da Pratica di Mare, sono finiti in fondo a una scarpata, in seguito a una errata manovra. Il Baldassari nell'incidente ha riportato qualche ferita per cui ha dovuto ricorrere al pronto soccorso e confessare la scappatella

Fulminato da un collasso nella stazione Termini

Alle 20,10 di ieri, nell'ufficio bagagli della stazione Termini, mentre consegnava alcuni colli, il signor Armando Raimo, di 51 anni, abitante in via Nomentana 471, è stato colpito da un collasso. Soccorso e trasportato al Policlinico, il poveretto vi è giunto cadavere.

Uno studente greco truffato con il similoro

Verso le 12,50 di ieri, mentre passeggiava nei pressi di S. Maria Maggiore, lo studente greco Alessandre Jkonomou, residente nella pensione Wilma di via Firenze, è stato avvicinato da due sconosciuti i quali gli hanno proposto l'acquisto di alcuni orologi d'oro, artisticamente modellati al modico prezzo di cento dollari, pari a 675 mila lire.

Il giovane Jkonomou è caduto nella rete ed ha sborsato la somma richiesta; poco più tardi si è reso conto che gli orologi erano d'ottone e che il loro valore commerciale non sommava a più di diecimila lire.

Si schiaccia il pollice con la porta dell'autobus

Ieri notte, verso le 2 si è presentato al Santo Spirito l'autista dell'ATAC Ferdinando Mazzetti di 59 anni, abitante ai Villini di Castelgandolfo. Il Mazzetti si è schiacciato il pollice della mano sinistra chiudendo con forza lo sportello di servizio di un autobus della linea 47 notturna nella quale prestava servizio.

PROBLEMI CITTADINI AL CENTRO DEI DIBATTITI DEI CONGRESSI DI CATEGORIA

Il prezzo del latte può diminuire di 15 lire Proposte per ridurre la velenosità del gas

Le assise dei lavoratori del gas, dell'alimentazione e chimici - Rinviata la richiesta di municipalizzare i servizi del gas e la Centrale del latte - Il prezzo della carne di 1. qualità può essere ridotto di 200 lire al chilo

Si sono tenuti, in questi giorni, tre importanti congressi sindacali, quelli degli alimentaristi, dei gasisti e dei chimici.

Nella prima giornata del congresso degli alimentaristi, che si svolge con la partecipazione di Moronesi, segretario della C.d.L. e di Ghedini, segretario nazionale della categoria, sulla relazione di Adolfo Saccucci, segretario della Federazione provinciale, si sono avuti ieri interessanti interventi, tra i quali quelli di Miccinesi, del Mattatoio, Esposito, della Centrale del latte, Ciciani della segreteria. I lavori proseguiranno nella giornata di oggi.

Ribadendo la richiesta della municipalizzazione della Centrale del latte, Saccucci ha dimostrato, ancora una volta, che il latte potrebbe essere venduto ad un prezzo inferiore di 15 lire rispetto a quello attuale. Giuoca, a sfavore del consumatore, l'enorme lucro dei grandi possidenti, annidati nel Consorzio laziale del latte, i quali impongono un pedaggio sulla via del latte tra i produttori alla Centrale: questo pedaggio si traduce in un miliardo all'anno sottratto ai consumatori romani.

Nè vale, come sembra si stiano orientando i piccoli e medi produttori, ribellarsi alla cricca dei grandi possidenti per lasciarsi abbracciare da una nuova formazione di speculatori, ispirata dall'associazione «bonomiana»: ciò significherebbe cadere dalla padella nella brace.

Anche per quanto riguarda i problemi del Mattatoio, il congresso degli alimentaristi ha discusso questioni di grande interesse. E' stato energicamente dichiarato che gli alimentaristi devono essere all'avanguardia della lotta ingaggiata dall'intero fronte sindacale contro il carovita e per il miglioramento delle retribuzioni. In questo senso, se gli alimentaristi sono riusciti a fronteggiare l'attacco degli speculatori privati al mattatoio, quando si voleva abbandonare il mercato di consumo nelle mani rapaci dei grossi affaristi delle carni, è stata sottolineata l'esigenza di sviluppare la lotta per contenere il prezzo della carne. Oggi si consumano a Roma, 17 chili di carne a testa, in un anno, (e sappiamo come queste statistiche non tengano conto della differenza nel consumo tra i pochi che hanno ogni giorno la carne a tavola e quelle famiglie che possono averla sul desco solo per Natale!). Esistendo concrete possibilità di ridurre il prezzo dell'importante alimento bisognerà battersi perchè ciò avvenga per giungere ad un consumo meno ristretto. Si calcola a questo proposito che la carne di prima qualità potrebbe diminuire di 200 lire al chilogrammo.

Tra i problemi che hanno discusso i gasisti meritano di essere menzionati quelli che riguardano gli appalti nel servizio e la municipalizzazione.

Ha partecipato ai lavori il compagno Teodoro Morgia, segretario della Camera del Lavoro; il dibattito si è sviluppato sulla relazione di Sergio Mercuri. Circa gli appalti, il congresso ha rivendicato che essi vengano eliminati, e non solo nell'interesse dei dipendenti delle ditte appaltatrici (si tratta di alcune centinaia di lavoratori con contratti iugulatori).

Tornando a rivendicare la municipalizzazione dei servizi del gas, il congresso ha chiesto che essi vengano migliorati, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza agli utenti.

Di grande interesse è stata, inoltre, la proposta di giungere rapidamente ad una diminuzione della percentuale dell'ossido di carbonio contenuta nel fluido. Portando le calorie dalle attuali 3.500 a 4.200, diminuirebbe automaticamente la velenosità del gas, così spesso evocata alla ribalta della cronaca, mentre si otterrebbe con un minor consumo di gas i medesimi risultati di prima in un tempo minore.

Una particolare accentuazione alle rivendicazioni di categoria e alla necessità di imporre il controllo ai gruppi di monopolio, ha dato il congresso provinciale dei chimici. Il dibattito si è sviluppato sulla relazione di Tesei; erano presenti Mario Mammucari, segretario della C.d.L., Conosciani della Federazione nazionale dei chimici, Levi dell'Ufficio organizzazione della C.d.L.

Sull'intensificazione del supersfruttamento si basa la dilatazione dei profitti delle Imprese di monopolio del settore; ma questi gruppi possono giungere a realizzare il massimo profitto anche imponendo ai consumatori prezzi di monopolio. Illuminante, a questo proposito, appare la campagna del sindacato nazionale e della CGIL per costringere i produttori di medicinali a ridurre, almeno in parte, i prezzi favolosi delle specialità farmaceutiche (la penicillina, ad esempio, del 20 per cento). Su un duplice binario si svilupperà, pertanto, anche nella nostra città, l'azione dei chimici; da un lato la azione tenderà ad ottenere che i gruppi di monopolio siano sottoposti al controllo; dall'altro si intensificherà la lotta contro il supersfruttamento, per un congruo aumento dei minimi salariali, per l'abolizione dei contratti a termine e delle assunzioni discriminate. La categoria, inoltre, si batterà per la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore, là dove esistono particolari condizioni, rimanendo inalterato il salario

Telegrammi di augurio di pronta guarigione sono stati inviati dai tre congressi al compagno Di Vittorio.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 8,15: Ritmi e canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica sinfonica — 12,10: Orchestra Angelini — 13,15: Album musicale — 14,15: Punto contro punto — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Da Montmatre a Capocabana — 17,15: P. Cavazzini al pianoforte — 18,30: Università Marconi — 18,45: Orchestra Strappini — 19,15: Congiunture e prospettive economiche — 19,30: Lo approdo — 20: G. Gimelli e la sua orchestra — 20,40: Radiosport — 21: Concerto vocale strumentale — 22,30: Scrittori al microfono — 22,45: Concertino — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: Giornali radio: 13,30 15, 18, 20 — 9: Effemeridi — 9,10: Buongiorno, signor X — 9,30: U. Chiocchio e la sua orchestra — 10: Appuntamento alle dieci — 13: Orchestra Ferrari — 13,45: Le armoniche — 14: Il contagocce — 14,30: Auditorium — 15,15: Orchestre Savina e Anepeta — 18: Terza pagina — 17: Giragiradisco — 18,15: Programma per i ragazzi — 19: Lorenzo Benoni — 19,30: Tre voci, tre chitarre — 20,30: «A grande richiesta» — 21: Gente di America - «Erano tutti miei figli» di A. Miller — 23,15: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA: Il giornale del terzo ore 21 — 19: Martucci G.: La canzone dei ricordi — 19,30: La rassegna — 20,15: Concerto — 21,55: La musica africana — 22,20: La fabbrica 1955 inchiesta di N. Saba — 22,50: Concertino.

TELEVISIONE: Il telegiornale alle 20,30 e ripetuto in chiusura — 17,30: La TV dei ragazzi — 18,15: Lezione di inglese — 20,45: Telesport — 21: Cosa fa il signor X? — 21,25: I bastardi, film.

Inaugurata la sezione alla borgata Alessandrina

Presente il compagno D'Onofrio — Il comizio di Franchellucci — Una festa ha concluso la giornata

In un clima pieno di entusiasmo, alla presenza del compagno D'Onofrio, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri la sezione della borgata Alessandrina I compagni della 14. cellula di Centocelle — costituitasi in sezione — hanno preso parte alla cerimonia accorrendo in gran numero con le rispettive famiglie ed i loro amici. Poco dopo le ore 16, nel piazzale della borgata, il segretario della sezione di Centocelle, compagno Piero Manzini, ha rivolto il saluto alle centinaia di convenuti e subito il compagno Nino Franchellucci del Comitato federale ha preso la parola augurandosi che la sede del Partito divenga il luogo d'incontro per tutti i cittadini della borgata. Al termine del comizio un corteo di centinaia e centinaia di cittadini si è avviato alla sede della sezione. Dinanzi ad una gran folla, e fatto segno a calorosi applausi, il compagno Edoardo D'Onofrio, della Segreteria del Partito, ha tagliato il simbolico nastro tricolore, all'ingresso della sezione, e ha quindi rivolto brevi parole ai compagni e ai cittadini.

Successivamente, ha avuto luogo un trattenimento danzante, protrattosi fino a tarda sera. Nel corso della manifestazione il compagno Sergio Colombi, segretario della sezione Alessandrina ha applaudito all'opera dei compagni, i quali con il loro materiale lavoro e le offerte in denaro hanno reso possibile la costruzione della sede della prima sezione comunista della borgata.

CONVOCAZIONI

Partito

I segretari delle sezioni della città e dell'Agro sono convocati per le ore 19 di oggi in Federazione, compresi i segretari di Appio, Appio Nuovo, Celio, Centocelle, Cinecittà, Esquilino, Gallíano, Gordiani, Latino Metronio, Porta S. Giovanni, Quadraro, Torpignattara, Tuscolano e Villa Certosa.

Amministratori oggi alle 19 alla sezione Monti (via Frangipane 40). Sono invitati anche gli amministratori delle cellule aziendali.

Le sezioni che ancora non hanno ritirato il materiale stampa contro la carestia provvedano a ritirarlo nella giornata di oggi in Federazione.

F.G.C.I.

I responsabili dei gruppi di attività sono convocati per oggi alle ore 19 in Federazione (F. dell'Esperto 16-A).

Scuola provinciale: oggi alle ore 19 in Federazione riunione conclusiva del corso.

I segretari dei circoli dei Castelli sono convocati per domani alle ore 19 ad Albano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 19 dicembre (353-12). Santa Fausta. Il sole sorge alle ore 8 e tramonta alle 16,30.

UN ANEDDOTO

— Guglielmo Harwey, celebre studioso della circolazione del sangue, era medico di Carlo I, quando nel 1642 scoppiò in Inghilterra la guerra civile. Egli non aveva predilezioni per la monarchia, ma essendo al servizio del re, si trovò per la prima volta in vita sua, a 64 anni, a dover assistere ad una battaglia. Tanto poco però, lo interessavano tali rumorose faccende che, mentre la lotta più infuriava, trasse un libro di tasca e si mise a leggere. Poi, accorgendosi che le palle gli piovevano attorno, si allontanò seccato.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: Ore 12,10 Orchestra Angelini; 21 Concerto; 22,30 Scrittori al microfono: Franco Antonicelli. Secondo programma: Ore 13 Orchestra Ferrari; 13,30 Armoniche; 19,30 Tre voci, tre chitarre, 21 «Erano tutti miei figli» di Miller (commedia). Terzo programma: Ore 20,15 Concerto. TV: 20,30 Telesport; 21,25 I bastardi (film).

— TEATRI: «Il crogiuolo» al Quirino; «Pensaci Giacomino» al Pirandello.

— CINEMA: «L'uomo e il diavolo» al Bernini; «Mondo cane» al Giovane Trastevere; «Le amiche» al Salone Margherita; «Furore» all'Ulisse.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— All'Istituto Gramsci, in Via Sicilia 136, oggi alle ore 19 l'onorevole G. Berti parlerà sul tema: «Il Manifesto del Partito comunista» (Sezione Economia).

CONFERENZE

— All'Istituto di Studi Romani, Piazza dei Cavalieri di Malta 2, oggi alle ore 17 il prof. Pietro Romanelli parlerà sul tema: «Archeologia romana: l'esplorazione archeologica romana attraverso i secoli». (Inizio del corso).

VARIE

— Al Monte di Pietà, Piazza del Pellegrini 35, oggi mercoledì e venerdì verranno venduti all'asta gli oggetti preziosi e domani e giovedì 22, gli oggetti non preziosi, relativi ai pegni con scadenza a sei e tre mesi, non riscattati.

TRA QUESTO E QUELLO
preferite il
PANETTONE
CARLO RUSCHENA
Un prodotto di alta qualità e bontà
CARLO RUSCHENA
ROMA - Lungotevere Mellini, 1-2-3
Via dei Prefetti, 28 - Via Leone IV, 107
Piazza Perin del Vaga, 13

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Vittoria azzurra all'Olimpico: 2-1

ITALIA-GERMANIA 2-1. — Un episodio del secondo tempo. I tedeschi sono all'attacco e Viola deve intervenire in tuffo sul cross partito dalla destra dell'attacco germanico. La maggior parte degli interventi del portiere azzurro è stata di questo tipo. Solo raramente i tedeschi hanno impegnato Viola con tiri frontali

FONI RITIRA LE DIMISSIONI

Il dott. Foni, come è noto, aveva in animo di annunciare le proprie dimissioni da allenatore della Nazionale italiana subito dopo la partita di ieri all'Olimpico. Da dichiarazioni raccolte dopo il confronto con la Germania, sembra ormai sicuro che il dott. Foni abbia rinunciato a questo suo proposito, sorto, come si sa, dopo l'insuccesso della nostra squadra a Budapest.

«Con il dott. Foni — ha dichiarato Marmo — vi è stato un chiarimento in queste ultime 24 ore e ritengo che ogni cosa sarà sistemata nel migliore dei modi. Foni ha parlato tra ieri sera e oggi con alcuni dirigenti della Federcalcio dai quali ha avuto — credo — le assicurazioni che desiderava».

Foni, dal canto suo, si è così espresso: «In questi ultimi giorni mi sono giunte continue telefonate di anonimi, dai quali ho ricevuto accuse per la tattica adottata dall'Italia a Budapest. In questo clima non si può lavorare. Se si desidera che la Nazionale trovi nuove forze ed insieme i risultati, bisogna pur lasciare una certa libertà di azione ai tecnici. Rimarrò, dunque, se potrò proseguire in un lavoro sereno e in un'atmosfera disintossicata. Ritengo che si vada verso una normalizzazione dei rapporti fra la C.T. e me».

Anche Pasquale ha dato tutto per definito dichiarando che «la questione si può considerare ormai ricomposta» e che ora si potrà «ricominciare a lavorare nelle migliori condizioni. Pasquale ha anche aggiunto che «i tedeschi hanno fatto scendere in campo una squadra di gente per lo più anziana, mentre gli appassionati vogliono da noi che lanciamo i giovani. Chiediamo solo che ci si dia il modo di lavorare».

Queste le dichiarazioni raccolte. Rimane da sapere su quali basi il dissidio di Foni con la commissione tecnica per le squadre nazionali è stato ricomposto. Il 2-1 con la Germania, anziché segnare, come Foni aveva annunciato, la rottura, è servito invece a gettare un colpo di spugna su tutto? A parte ogni considerazione sulle capacità personali del dott. Foni e sulle sue concezioni tattiche, che non sono in questione, rimane il problema del miglioramento del gioco della nostra nazionale di calcio, che Foni non potrà mai risolvere per il semplice motivo che tutto ciò è inseparabile da una diversa concezione della organizzazione calcistica in generale, dal sorgere di uno spirito nuovo in tutti gli ambienti interessati al gioco del calcio e allo sport in generale.

LA DIFESA AZZURRA HA SOPPORTATO TUTTO IL PESO DELL'INCONTRO

Il blocco viola ha funzionato

IL COMMENTO

E' MANCATO L'ATTACCO

Alla fine del primo tempo numerosi gruppi di spettatori hanno abbandonato lo Stadio e nel corso della ripresa la emorragia di pubblico è aumentata. Fiochi applausi alla fine hanno salutato la vittoria degli azzurri: pareva che gli sportivi stessero adempiendo a un dovere di cortesia. L'avventura sportiva non ha toccato le corde più intime degli spettatori, non li ha divertiti. La partita Italia-Germania non può essere qualificata tra le più brutte che abbiamo visto, ma tra le più noiose. Sono mancati quasi, del tutto, quei motivi umani che accendono la passione della folla. I novanta minuti di gioco sono fluiti lenti, quasi sempre eguali.

Il tema del discorso tecnico non ha subito variazioni e siamo sempre stati in grado di prevedere lo svolgimento delle azioni, di conoscere in anticipo il comportamento dei singoli protagonisti.

Gli azzurri sono stati incapaci di dare corpo alla loro manovra offensiva: i terzini e la mediana della Fiorentina si sono accollati il peso di tutto l'incontro rifornendo di continuo la prima linea la cui manovra, benchè avesse di fronte i reparti meno robusti della squadra avversaria, si è arenata ingloriosamente. Chiappella, Rosetta, Segato controllavano con disinvoltura il centro del campo e sin che la palla toccava i loro piedi si poteva essere certi che i tedeschi sarebbero stati o contenuti o sorpassati, ma poi intervenivano Pivatelli, Boniperti, Frignani. Virgili e la corda del gioco si sfaldava. la corsa della palla terminava. Gli attaccanti hanno commesso errori banali e tali da muovere al riso. Pivatelli (che poi è stato sostituito da Burini il quale non ha reso più del suo predecessore), o si lasciava prendere la palla sui piedi o la porgeva all'amico più sorvegliato, oppure era tanto lento che i difensori tedeschi potevano con tutto comodo riportarsi, nella giusta posizione. Nè meglio di lui è stato Boniperti, il quale ha riscattato in minima parte la sua scadente prestazione solo verso la fine della partita, quando, per dieci minuti, si è mosso con sufficiente intelligenza. Frignani sarebbe stato mandato negli spogliatoi se fosse stato possibile cambiare due uomini. Per Virgili il discorso è più lungo: il fiorentino si è buttato nella lotta con la solita gagliardia, non ha evitato gli scontri con Liebrich, non ha lasciato una sola occasione per rendersi utile, insomma, per molti versi è stato elogiabile, però dobbiamo convincerci che i suoi mezzi tecnici sono ancora scarsi.

Dopo dieci minuti di gioco un giocatore della classe non diciamo di Kocsis o di Julinho, ma di Galli, si sarebbe accorto che non era possibile superare il centromediano tedesco affrontandolo di petto. L'unica qualità tecnica di Liebrich è infatti, il «tackle», per cui negli scontri il tedesco è imbattibile, essendo dotato di una fulminea rapidità di gambe che gli permette di riprendere la palla anche se viene sorpreso sul piede a terra. Dunque, Virgili, vistasi preclusa la via più breve per puntare verso la rete, invece di farsi soffiare la palla da Liebrich, avrebbe dovuto attirarlo fuori zona, indietreggiando o tergiversando sui fianchi, in modo da aprire la strada ai compagni meno ben sorvegliati di lui.

Virgili invece si è intestardito a battere la testa contro il muro del «tackle» di Liebrich e così la nostra manovra, che per forza di cose convergeva sulla sua persona, è stata inevitabilmente troncata sul nascere.

I tedeschi, assai deboli in difesa, hanno un attacco capace di svolgere un gioco piacevole, intelligente, dotato di un certo potere di penetrazione. La trama del loro racconto si può riassumere in poche righe: essendo inconsistente la difesa, il quintetto avanzato ha espresso solo saltuariamente la sua forza ed è rimasto a lungo inattivo. Inoltre i cinque uomini guidati da Fritz Walter hanno commesso l'imperdonabile errore di non valutare nella giusta misura le qualità tecniche sistemiste del blocco «viola».

La difesa della Fiorentina, collaudata da cento e cento partite giocate assieme, ha ormai acquistato una rapidità di riflessi, una duttilità tattica di prim'ordine. Non si sorpassa la retroguardia viola-azzurra ripetendo gli stessi ritornelli dal principio alla fine dell'incontro. Forse variando le linee delle triangolazioni sarebbe possibile trarre in inganno i cinque toscani; forse, perchè ieri Chiappella, Cervato, Segato, Rosetta e Magnini erano in condizioni splendide. I tedeschi invece ci hanno ricordato quella storiella dei soldati che avendo ricevuto l'ordine di marciare in linea retta ed essendosi trovati di fronte a un muro si fermarono lì davanti per tre giorni. Ecco in sintesi il «leit motiv» delle triangolazioni tedesche. I «bianchi» tenevano la palla al centro del campo passandosela con brevi passaggi, poi la sfera veniva lanciata a lato quindi sul cross delle ali. Fritz Walter, Roehrig e Stollenwerk il centravanti, scattavano per il tiro.

Noi siamo dell'opinione che la palla della rete toccata da Fritz e Roehrig fu lanciata in avanti casualmente perchè il tedesco era pressato da Segato e non poteva aprire a lato e questo unico involontario lancio in profondità fu fatale alla difesa azzurra.

Poi, abbiamo ancora notato la lentezza degli attaccanti

MARTIN

(Continua in 6 pag. 8 col.)

LA CRONACA DELL'INCONTRO

Dall'autorete del mediano Mai ai goal di Boniperti e Roehrig

Molte occasioni sono state sciupate dagli attaccanti azzurri

Alle ore 14.30 precise il signor Ellis fischia l'inizio. l'inglese indossa una curiosa divisa nera di «crep-satin» luccicante come i grembiuli delle commesse; le sue gambe nuotano in un paio di calzoncini che gli scendono fin sotto ai ginocchio.

I tedeschi si impadroniscono della palla e avanzano tessendo una fitta (troppo fitta) serie di passaggi che li porta nella nostra area, poi la palla va a Rahn che tira: ma la nota ala è assai «scentrata» e i suoi tiri andranno quasi tutti fuori bersaglio. La difesa reagisce con calma alla sfuriata tedesca e Segato ricevuta la palla da Rosetta (che non ha perdonato un colpo a Stollenwerk) avanza e porge a Virgili. Ecco Liebrich avanzare sul nostro centroattacco che si precipita a capo chino contro la porta. Lo scontro è inevitabile e, va da se, il tedesco ha la meglio. In breve i violazzurri diventano i proprietari del terreno e la palla va e viene dalla difesa tedesca alla mediana italiana. L'attacco azzurro si smarrisce: Boniperti si aggrega alla coppia centrale formata da Pivatelli e da Virgili generando una notevole confusione per cui spesso vediamo due o tre azzurri accorrere verso la palla. Montico potrebbe avanzare, invece se ne sta a far compagnia a Segato e a Chiappella che non hanno affatto bisogno del suo aiuto.

Lo spettacolo è mediocre e dagli spalti si levano i primi fischi. La difesa tedesca traballa; se disponessimo di due uomini decisi e astuti questo sarebbe il momento buono per scardinare la difesa avversaria e imbottire la rete di Herkenrath di palloni. Forse basterebbe un Carapellese, un Longoni per vibrare la botta che mette a terra. Pare quasi che Pivatelli, Boniperti e Frignani lo facciano apposta a ingolfarsi nei corridoi sbarrati: ma non solo i passaggi sono sbagliati, sono anche inesatti e spesso Eckel, Liebrichi e Posipal si vedono arrivare in grazioso dono la palla. I viola della difesa si indispettiscono e Chiappella riprende ad alta voce i compagni della prima linea. Il bravo Cervato preferisce passare alla azione e si fa avanti: il primo tiro pericoloso per Herkenrath parte appunto dal piede di Cervato al 16', la palla fila come una sciopettata e lambisce la traversa. Herkenrath era fuori posizione; la cannonata dei viola lo aveva trovato impreparato. Al 18' esce Posipal, il quale viene sostituito da Juskowiak.

Lo spettacolo decade, il pubblico sbadiglia, si innervosisce. Lo scaltro Liebrich ha capito di che stoffa sono tessute le azioni dei suoi avversari e spostandosi leggermente verso la porta riesce a tamponare le falle aperte ai fianchi da suoi ingenui compagni di settore. Per l'attacco azzurro ora non vi è nulla da fare: sul nostro taccuino non è segnata un'azione e sino al 30' si tira avanti a suon di fischi. Poi i tedeschi, favoriti da un momentaneo rallentamento del ritmo dei viola, passano all'attacco, però Rosetta si riprende subito e in un battibaleno Fritz e compagni sono bloccati.

Al 35' Pivatelli si merita un uragano di urli, perchè sbaglia un tiro facilissimo da pochi metri: Chiappella superando lo sbarramento avversario gli aveva messo sui piedi una palla d'oro.

E quando meno ce lo aspettiamo eccoci alla prima rete. Rosetta allunga la palla a Montico che la porge a Boniperti Lo juventino si guarda attorno e (chi lo dubita?), non serve Pivatelli libero al suo fianco, ma alza la palla a Virgili che è chiuso da tre avversari. La sfera ricade sul gruppo che salta contemporaneamente, batte sulla schiena di Liebrich e rotola fino a Pivatelli. Il bolognese tira. Se la traiettoria del tiro non fosse stata deviata da un disgraziato intervento di Mai la palla sarebbe andata a finire tra le mani di Herkenrath, invece entra in porta. Mai si dispera, Herkenrath gli urla qualche parola, non certo complimentosa.

Vinciamo per uno a zero e sull'uno a zero si chiude il primo tempo. I tedeschi iniziano la ripresa accelerando l'andatura e a poco a poco costringono i valorosi difensori viola ad arretrare. Ci difendiamo con calma e senza patemi di animo. Non vi sono momenti di brivido, scene emozionanti. Anche la bella parata di Viola su tiro di Stollenwerk al 10' ci trova preparati: Viola era in posizione. Ora sono retrocessi anche Burini e Frignani, e la pressione tedesca non accenna a diminuire. All'11' Stollenwerk riesce a liberarsi di Rosetta e a entrare in area. Viola, con perfetto tempismo scatta in avanti, e, precedendo il centroattacco di una frazione di secondo, gli carpisce la palla dai piedi.

Questi sono i minuti più belli giocati dalla prima linea tedesca. Sino al 25' i tedeschi mulinano davanti alla porta di Viola ma non un tiro preciso e insidioso minaccia il nostro scattante guardiano. Il vecchio Fritz passa e ripassa la palla ai compagni ma sulla strada dei tedeschi ci sono Cervato e Magnini, c'è anche Chiappella e poi Rosetta e Segato. La difesa viola ha una elasticità impressionante. Cervato ha dei recuperi da centometrista. Rahn, Roehrig, Stollenwerk e Schaefer si debbono limitare a tendere attorno alla porta una ragnatela di passaggi. Non una volta trovano la piattaforma per il tiro. La sfuriata tedesca viene contenuta con correttezza, i viola non caricano brutalmente, ma soffiano la palla agli avversari con il semplice anticipo.

I tedeschi si affaticano e non concludono, e a quindici minuti dalla fine dal galoppo si ritorna al trotto, alla nota, ai fischi. Il gioco ristagna a metà campo e le due prime linee si sfasciano. Noi abbiamo lasciato in avanscoperta Boniperti e Virgili per sfruttare le palle lunghe, ma la seconda rete nasce da un errore pacchiano della difesa tedesca e non da un'uscita. Al 36' Liebrich riceve la palla da Burini e vorrebbe passarla al portiere. Ma tocca debolmente la sfera che rotola verso Herkenrath. Sulla palla si precipita Virgili che sfugge alla presa del portiere, fila rapido e subito crossa al centro dove c'è Frignani. Il milanista porge a Boniperti che da pochi metri mette in rete. La scena

Ma.

(Continua in 6 pag. 8 col.)

La sintesi dei 90'

ITALIA: Viola; Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Frignani.

GERMANIA: Herkenrath; Posipal, Liebrich, Schmidt; Eckel, Mai; Rahn, F. Walter, Stollenwerk, Roehrig, Schaefer.

ARBITRO: Ellis (Inghilterra).

SEGNALINEE: Hamert e Lewis (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo al 39' Mai (autorete); nella ripresa al 33' Boniperti, al 44' Roehrig.

NOTE: Spettatori oltre 100 mila. Paganti 82 mila con un incasso di circa 70 milioni.

Cielo coperto, temperatura mite, terreno leggermente allentato. Nella tribuna delle autorità presenti la consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi, il Presidente del Consiglio on. Segni, i ministri Genella ed Andreotti, l'avv. Onesti presidente del CONI e l'ing. Barassi presidente della Federcalcio. Al 17' del primo tempo Posipal infortunato abbandonava il campo e il suo posto era preso da Juskowiak; nella ripresa gli italiani presentano Burini al posto di Pivatelli. Rosetta feritosi al capo in uno scontro fortuito non ha voluto abbandonare il campo e nella ripresa è tornato fasciato.

ITALIA-GERMANIA 2-1 — Ecco la prima rete che ha portato gli «azzurri» in vantaggio. S'è trattato di un autentico infortunio accaduto alla difesa «bianca»: Rosetta ha allungato la palla a Montico che ha trovato Boniperti in posizione favorevole. Il «capitano» anzichè servire Pivatelli, libero al suo fianco, ha scodellato verso Virgili chiuso da tre «angeli custodi». La sfera è caduta sul gruppo, ha colpito la schiena di Liebrich ed è rotolata sui piedi di Pivatelli. Il bolognese ha sparato verso Herkenrath coperto da Mai il quale, nel tentativo di liberare ha deviato la palla nella propria rete, malgrado l'estremo disperato intervento del portiere

CARLO PAROLA: LA PAGELLA DEI VENTICINQUE PROTAGONISTI

Cervato e Liebrich i migliori in campo

Bravi anche tutti gli altri difensori azzurri, mentre l'attacco ha lasciato a desiderare — Il « crescendo » di Fritz Walter — Ottimo l'arbitraggio

Un classico intervento di PAROLA nel suo inconfondibile stile

Dopo la sconfitta di Budapest il calcio azzurro è ieri tornato alla vittoria allo Stadio Olimpico di Roma, battendo la Germania Occidentale per 2-1. Il risultato non fa una grinza: i nostri hanno meritato la vittoria per lo spirito agonistico, la decisione e il « cuore » con cui si sono battuti contro i campioni del mondo di Berna.

Ad onor del vero, però, è giusto riconoscere che su di un piano di fredda valutazione tecnica la Germania è stata superiore all'Italia come gioco di squadra, come complesso. I ragazzi di Herberger, infatti, sviluppando trame semplici, ma di grande praticità, hanno fornito una interessante prestazione collettiva; la superiorità del loro gioco non è stata espressa dal risultato perchè i tedeschi hanno difettato nella fase conclusiva esagerando nel troppo « altruismo » in area, toccando e ritoccando (alla maniera della scuola sud-americana) senza puntare a rete.

Il reparto migliore della squadra campione del mondo è apparso il quadrilatero, che per tutta la partita ha praticamente dominato il centro campo; tra le individualità di maggior spicco il centromediano Liebrich e il famoso Fritz Walter.

L'Italia, rispetto alla partita di Budapest, ha fatto dei sensibili progressi: l'abiura del « catenaccio » ha dato i suoi primi frutti. Naturalmente, conoscendo la situazione del nostro calcio, miracoli non si potevano davvero attendere: il gioco della intera squadra è ancora quello che è: un po' stentato, un po' difettoso.

La nota positiva dell'incontro è venuta dalla bella conferma della retroguardia azzurra (bravi davvero i cinque uomini della Fiorentina e il portiere Viola); una conferma che ben promette per i prossimi cimenti, in quanto dà garanzie di solidità e di affiatamento. Molto c'è, invece, ancora da fare per dar vita all'attacco e per cucire poi il quintetto di punta alla retroguardia, insomma per dare un vero gioco alla squadra; però il risultato di ieri è stato positivo e crea una situazione in cui i nostri tecnici possono lavorare con tranquillità per l'auspicata ripresa del calcio italiano

* * *

VIOLA: Non ha commesso un errore, anzi si è fatto più volte applaudire con interventi di ottima classe. Calmo, preciso, ha confermato le sue grandi qualità; da manuale il suo intervento nella ripresa su « cross » teso dell'ala destra Rahn. **Punteggio: 8 1/2.**

MAGNINI: Sicuro negli interventi, tempestivo negli anticipi ha ben controllato l'ala sinistra, Schaefer, uno degli attaccanti tedeschi più insidiosi. Ha commesso un solo fallo (sgambetto a Schaefer nella ripresa), ma è piaciuto per la sua esuberanza di gioco. **Punteggio: 8 1/2.**

CERVATO: Senz'altro il migliore degli azzurri per tempestività e decisione; ha giganteggiato in difesa con il suo gioco tutto slancio e foga acrobatica. E non si è limitato al solo lavoro di rottura, ma in più di una occasione si è portato avanti appoggiando gli attaccanti; una volta — nel primo tempo — si è addirittura inserito in una azione di attacco e con un violento tiro da venti metri ha costretto il bravo portiere Herkenrath ad un difficile salvataggio in corner. **Punteggio: 9.**

CHIAPPELLA: Il suo gioco non è stato appariscente come quello dei suoi compagni di retroguardia, però è stato redditizio e di grande utilità al rendimento della squadra; più bravo nel lavoro difensivo che in quello offensivo. **Punteggio: 8 1/2.**

ROSETTA: Ho sempre ammirato il caro Francesco, un centromediano che non sciupa una palla e che in area sa sempre conservare calma e posizione. Anche ieri Rosetta è stato il perno della retroguardia azzurra: semplice, lineare, tempestivo ha diretto con grande maestria l'intero settore. Malgrado una ferita riportata alla testa ha continuato a giocare con autorità e decisione sino alla fine **Punteggio: 8 1/2.**

SEGATO: Con grande impegno ha svolto il solito duplice lavoro; è stato di grande utilità in area e ha saputo alimentare con una certa continuità e con grande chiarezza di idee la manovra offensiva **Punteggio: 8 1/2.**

BONIPERTI: Secondo il mio giudizio Giampiero offre il suo maggior rendimento a centro avanti, perciò spostato ad interno o all'ala non ha il modo di far valere tutti i suoi numeri; anche ieri ha fatto le cose migliori quando, lasciando la sua posizione di ala, si è avventurato al centro Ha giocato al disotto del suo « standard » normale; la ragione però deve esser ricercata nel mese di inattività che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco. **Punteggio: 6 1/2.**

MONTICO: Ha giocato con impegno, ha corso per novanta minuti spendendo tutte le sue energie; considerando la sua verde età è augurabile che — accumulando esperienza — migliori il lavoro di impostazione. **Punteggio: 7.**

VIRGILI: Contro il miglior uomo della difesa tedesca ha fornito una buona prova: vitalissimo, scattante, ha lottato con grande energia rivelandosi l'attaccante più insidioso del quintetto di punta azzurro. Il secondo goal, quello marcato da Boniperti, è in gran parte merito di Virgili. **Punteggio: 7 1/2.**

PIVATELLI: Quando indossa la maglia azzurra non riesce a rendere quel che realmente vale. Questa diversità di rendimento deve avere una ragione. Forse il ragazzo non si sente tranquillo, non gioca a nervi distesi: a Torino contro la Jugoslavia venne lasciato fuori nel secondo tempo, a Budapest contro l'Ungheria venne criticato e quasi additato come il responsabile unico della sconfitta, a Roma contro la Germania è stato di nuovo sostituito Bisognerebbe dargli un po' di fiducia. **Punteggio: 6 1/2.**

FRIGNANI: Non ha brillato come in altre occasioni, come, tanto per fare un esempio, nell'incontro con l'Argentina disputato un anno fa all'Olimpico. Comunque — contrariamente alle « voci » che circolavano — ha svolto il suo lavoro con efficacia. **Punteggio: 6 1/2.**

BURINI: A sinistra Burini non si muove troppo a suo agio: è un po' legato nei movimenti. E' entrato a freddo nel secondo tempo, e un po' ha risentito dell'atmosfera polemica creata dalla sostituzione; ha svolto bene il suo solito lavoro di raccordo confermando il buon stato di forma. **Punteggio: 7.**

* * *

HERKENRATH: Non ha nessuna responsabilità dei due goal marcati dagli azzurri; ha svolto bene il suo lavoro, e in qualche occasione ha strappato applausi per il colpo d'occhio e la prontezza dei riflessi **Punteggio: 8.**

POSIPAL: E' rimasto in campo solo una diecina di minuti, quindi troppo poco per giudicarlo. Comunque si sa che è un buon giocatore di classe internazionale.

JUSKOWIAK: Ha grinta e decisione; perciò — grazie anche ad una bella vitalità — ha tenuto con autorità la sua zona. **Punteggio: 8.**

SCHMIDT: Meno appariscente del suo compagno di linea; probabilmente è stato disorientato dal continuo girovagare di Boniperti, il quale, più di una volta, lo ha portato a spasso per il campo. **Punteggio: 6 1/2.**

ECKEL: Più bravo nell'azione offensiva che in quella difensiva; spesso si è lasciato trascinare in avanti aggravando così il compito del suo centromediano. **Punteggio: 7.**

LIEBRICH: Il migliore in campo in senso assoluto, è da considerarsi tra i più bravi centromediani d'Europa per le sue ottime qualità difensive e costruttive Bravo nel gioco di testa, si è imposto anche per l'ottima visuale di gioco. **Punteggio: 9.**

MAI: Spettacolare per lo spirito agonistico e la generosità nella lotta; ottimo palleggiatore, ha alimentato con grande continuità e tenacia il suo quintetto di punta **Punteggio: 7 1/2.**

RAHN: Dopo un inizio promettente per tempestività, decisione e prontezza nel tiro è sensibilmente calato con il passare del tempo Questo appannamento è dovuto senz'altro al crescendo di Cervato **Punteggio: 6 1/2.**

FRITZ WALTER: Al contrario di Rahn, dopo un inizio incerto, è venuto fuori con de-

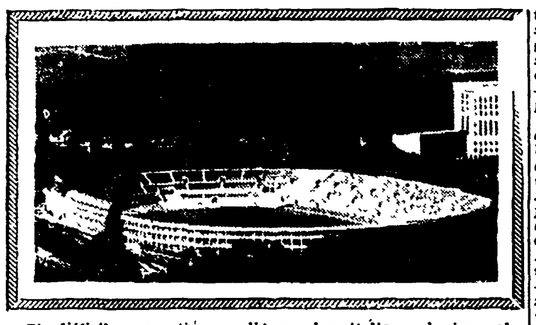
CARLO PAROLA

(continua in 6. pag. 9. col.)

ITALIA-GERMANIA 2-1 — Il portiere tedesco Herkenrath, precedendo l'intervento di Segato, sventa di pugno una pericolosa incursione dell'attacco italiano

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Tutti insoddisfatti



E' difficile avvertire negli spogliatoi, come in genere si usa dire, « l'atmosfera della partita internazionale ». Se bastasse, a fabbricarla, la linea inappuntabile dell'arbitro Ellis che si avvia agilissimo verso la doccia, sudato più di un giocatore; se bastasse la sagoma dei calciatori tedeschi, la loro lingua, l'andatura impettita di qualcuno fra essi; ovvero la presenza di tanti tecnici, giornalisti e radiocronisti e di tutta la coda indescrivibile di un match calcistico fra squadre di due diverse nazioni; se bastasse, diciamo, questo complesso di manifestazioni esteriori, allora non vi è dubbio che negli spogliatoi la atmosfera della partita riuscireste facilmente a costruirla.

In realtà, ieri, l'aria del confronto con i campioni del mondo non la vedevi negli spogliatoi dell'Olimpico. Era difficile che un giornalista, un tecnico onesto, un osservatore imparziale entrasse negli spogliatoi con la disposizione della persona soddisfatta di aver visto un match di calibro internazionale. Un po' di contentezza nei giocatori italiani, ma niente altro. Il sussurrare di qualche mediocre che dice: « In fondo è il risultato che conta », come se la squadra azzurra stesse per vincere non so bene quale torneo o gloriarsi di qualche impresa fondata sull'economia dei punti di classifica. Ma niente di più.

Neppure il compito signor Ellis, che riuscirono a seguire nella sua stanza, trova la forza di nascondere la mediocrità di questo confronto Non dirò che la partita è stata brutta, non dice che questa o quest'altra squadra ha giocato male Dice soltanto, sorridendo, che la partita « è stata facile da arbitrare » e che un solo incidente gli è sembrato il prodotto di un cattivo fallo intenzionale: quello di Magnini, che nel secondo tempo ha mandato gambe all'aria l'ala sinistra Schaefer. Se glielo chiedete vi dirà anche che Rosetta Magnini e Boniperti sono stati i migliori degli italiani, ma aggiungerà che l'Italia è andata in vantaggio « con un goal fortunoso », mentre i tedeschi hanno avuto « chances » magnifiche per segnare, ma che non lo hanno fatto per incredibile sventatezza. Come a dire, insomma, che i tedeschi hanno saputo costruirsi meglio degli avversari le occasioni da rete, anche se questo punto non trova tutti concordi.

Ma del resto, le opinioni sono tante, tante quanti sono i tecnici e gli osservatori presenti negli spogliatoi Davanti alla porta della squadra tedesca troviamo un morbido e grassoccio uomo di mezza età, uno dei radiocronisti germanici venuti al seguito della squadra, il quale dice persino che Montico gli è « piaciuto tanto », mentre tutti gli altri di Montico non faranno neppure nome. Sepp Herberger, per esempio, degli attaccanti italiani non accenna a nessuno, mentre è comprensibilmente impressionato dalla forza della nostra difesa. Questa sua sensazione lo conduce addirittura a un giudizio strano sulla squadra italiana di ieri, che egli considera più forte di quella che ha giocato a Stoccarda, anche se non è difficile comprendere l'umana ricerca di un alibi per spiegare la sconfitta della Germania dei sette campioni del mondo. Sulla propria squadra arriva ad un giudizio radicale, affermando che nessuno dei giocatori tedeschi ha fornito una prestazione eccellente, se si fa eccezione, ma appena appena, per Liebrich, Fritz Walter ed Eckel.

E', in fondo, la stessa opinione del presidente della federazione calcistica tedesca, il signor Bauweus. Bauweus, tuttavia, afferma che i tedeschi sanno svolgere un gioco migliore degli italiani, anche se sul risultato non ha nulla da eccepire. « La nostra squadra — egli dice — non è ancora in forma ».

La « forma » deve essere la ossessione dei tecnici tedeschi. Un giornalista germanico, dopo aver lodato il sestetto difensivo della nostra squadra, insiste sul tema della forma e afferma che i tedeschi sono ancora lontanissimi dallo standard dei campionati mondiali. Il torneo di calcio della Germania occidentale — egli dice — non consente una preparazione adeguata della « nazionale ». Il lavoro dei tecnici viene obiettivamente ostacolato.

E i giocatori tedeschi cosa dicono? Non giudicano la partita molto diversamente dai tecnici. Ma sono poco loquaci, nonostante gli sforzi di un interprete volenteroso che li incoraggia a li invita a parlare. Il portiere Herkenrath, allora, si fa sotto, rompe il ghiaccio e spiega l'autogoal che ha fruttato la prima rete degli italiani. Per dire, in sostanza, quel che tutti hanno visto. Era piazzato sulla sinistra della porta, dove il tiro era stato diretto, e non ha potuto evitare che la palla, deviata dal suo compagno di squadra, lo cogliesse in contropiede e lo battesse.

Marmo parla di tattica

Non è gran che, ma almeno questo aiuta il corpulento Liebrich a spiegarsi con maggiore dovizia di parole, anche se con minor spreco di gesti. Liebrich è un giocatore intelligente. Gli viene chiesto di Virgili, e lui sa giudicarlo perfettamente affermando che il giovane italiano è un uomo da controllare strettamente, da vicino, non consentendogli mai di vedere lo specchio della rete. Un giudizio sul risultato, poi. Ma Liebrich preferisce saltare l'ostacolo per affermare (dice proprio così): 1) il primo goal è stato un infortunio, un colpo di sfortuna: 2) il secondo goal è nato da un succedersi di errori dei difensori tedeschi nel marcamento degli attaccanti avversari.

Poche lusinghe, insomma, per gli attaccanti italiani. Dieci con lode, invece, per i difensori, a sentire l'agilissimo centrattacco Stollenwerk, il quale li giudica molto forti e soprattutto abilissimi nel gioco di testa.

Poi, di corsa, negli spogliatoi degli italiani a sentirne di tutti i colori. Marmo è distensivo, come sempre, cordiale, di una gentilezza e di una pazienza squisite. Il migliore degli italiani? Rosetta. Il gioco? Migliore quello dei tedeschi, più pratico e incisivo il nostro. Il più bravo dei tedeschi? Due i migliori: Fritz Walter e Juskowiak (il terzino che ha sostituito l'infortunato Posipal). Poi si parla di tattica (e quando mai non si parla di tattica?). E Marmo afferma che nessun particolare accorgimento difensivo era stato predisposto. I tecnici avevano fiducia nel « blocco viola », e la fiducia si è dimostrata ben spesa. Se talvolta — dice Marmo — si è avuta l'impressione che mirassimo più a difenderci, ciò non è da attribuirsi a disposizioni dei tecnici, ma a quella che Marmo definisce una naturale tendenza del gioco italiano E Pivatelli? Pivatelli è stato sostituito perchè nel complesso era stato il giocatore meno efficiente della prima linea nel corso del primo tempo Era stato deciso in partenza — questo sì — che Burini avrebbe comunque giocato nel secondo tempo Si trattava di scegliere chi avrebbe dovuto sostituire. E' stato scelto Pivatelli, che del resto come gli altri, ha reso « al 50 per cento delle sue effettive possibilità ».

I giudizi incerti e trattenuti sulla prova degli azzurri potranno forse sconcertare il lettore che non ha veduto la partita, vinta nonostante tutto. Ma ci soccorre Vittorio Pozzo, vicino a noi quando Marmo parla, il quale mormora: « Se non ce li regalavano loro, i due goal non li avremmo segnati. Al solito: ci si difende bene, il gioco d'attacco va male ».

Stride un po' l'ottimismo di Foni e di Pasquale. Pasquale è uno di quelli che dice, mani in tasca e petto in fuori: « Quando c'è il risultato c'è tutto, tanto più che la squadra tedesca di oggi era più forte di quella incontrata a Stoccarda ». Foni è, se non altro, un poco più moderato. Dice anche lui che « abbiamo vinto contro sette campioni del mondo » come se questo bastasse a cancellare il ricordo del pessimo gioco italiano, ma almeno ha il coraggio di affermare che l'attacco non ha giostrato bene, mentre assai meglio si sono mossi i manovratori tedeschi.

Questo del miglior gioco tedesco è un punto fermo, ormai, negli spogliatoi. I giocatori italiani sono lieti della vittoria, Boniperti anche, ma proprio Boniperti loda per primo il gioco degli avversari: « Giocano bene, non c'è niente da dire (anche se da dire c'è parecchio, altrimenti non si spiegherebbe la sconfitta tedesca); quello è foot-ball » dice il capitano azzurro.

Poi, Boniperti non manca di raccontare la nota curiosa. La nota curiosa è l'emozione dei calciatori azzurri alla vigilia della gara; tanta era l'apprensione, che a pranzo « abbiamo mangiato una bistecca in undici ». Ma si capisce perchè, dice Boniperti Oggi la maglia azzurra non si conquista una volta per tutte, ma settimana per settimana Se si va male una volta, addio.

Comunque, oggi abbiamo vinto e questo fa bene a tutti e fa sperare tutti I giocatori italiani parlano volentieri. Burini è il più a portata di mano e afferma di essere entrato in campo con troppa emozione « dentro » Ottima squadra, quella tedesca, ottimo soprat

RENATO VENDITTI

(continua in 6. pagina 8. col.)

TOTOCALCIO

Italia - Germania	1
Casale - Vogherese	1
Forlì - Pellizzari	1
Fabriano - Anconitana	1
Lucchese - Cecina	1
Sestese - Siena	2
Campobasso - Foggia	x
Teramo - Chieti	2
Trani - Maglie	1
Casertana - Marsala	1
Cosenza - Ilva Bagnoli	1
Crotone - Cirio	x
Trapani - Reggina	1

Hanno realizzato punti tredici n 368 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 492.000, hanno realizzato punti dodici n. 9.622 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno lire 18 800 circa.

TOTIP

1 Corsa 1-x; 2. Corsa 2-1; 3. Corsa 1-2; 4. Corsa 1-2; 5. Corsa 2-x; 6. Corsa x-1.

LE QUOTE: a ciascuno dei 10 « dodici » spettano lire 677.952, agli « undici » vanno lire 56.029 e ai « dieci » lire 6.085. Il montepremi era di lire 20.338.549.

LA VOCE DELLO STADIO DI GIANNI PUCCINI

Per l'arbitro Ellis e per i segnalinee i più calorosi applausi dei centomila

Il goal tedesco ha spento la fiaccolata sulle gradinate dell'Olimpico
In campo due mezze squadre azzurre, l'una troppo diversa dall'altra

« Finora abbiamo applaudito l'arbitro e i guardialinee », disse una voce disincantata dietro di me. Era la voce di Monzeglio, il vecchio terzino azzurro di vent'anni fa; la partita era cominciata da mezz'ora, e, dopo un inizio promettente, si andava spegnendo un poco. Affiatati come due « sisters » uno da una parte, uno dall'altra, i due *guardialinee s'avventavano* come falchi sui fuorigioco, li pasteggiavano, li pittavano; controllavano i passi degli attaccanti, li seguivano non con gli occhi soltanto, ma compiendo a loro volta autentiche « discese ». Allenati e in fiato come veri calciatori (dilettanti), rapidi come cani da caccia e come quelli inchiodati alla « punta », quando il fuorigioco era fulmineamente « pizzicato » e segnalato dalle loro implacabili e spettacolose bandiere gialle: restavano là, sui due piedi divaricati, a comporre un gesto dinamico e statuario insieme, lo stendardo avventato nell'aria come quello d'un antico portabandiera inerpicato su una posizione conquistata allora allora; in mezzo, anche lui scattante e veloce, l'arbitro completava il duo, ne faceva un ammirevole trio: uno spettacolo nello spettacolo, con la fiaccolata e i boati della folla, con i grappoli piantati sulle colline che guardano (ma poco temo lo vedano) l'Olimpico bianco e verde; con i balzi di Cervato, l'arroccata e furiosa eleganza di Liebrich, i tocchi alla Gren di Fritz Walter, la meditata precisione di Rosetta, l'ultimo dei nostri Parola.

* * *

Il secondo tempo fu migliore, i tedeschi, senza fantasia né genio ma applicando oneste concezioni collettive esibendo una perfetta tecnica sulla palla, smarcandosi con grazia e giocando insomma il gioco, come si dice, attaccarono bene; male invece tirarono. Insieme con i fiorentini della difesa e della metà campo nostrane, insaporirono un poco il gusto d'una partita che eccezionalmente prelibato non fu mai.

I giocatori che ho nominato, e i tre direttori inglesi della gara, e i colori dell'aria e del campo, e la folla soprattutto avrebbero voluto e dovuto avere una giornata migliore. Così i sei della difesa italiana di oggi si meriterebbero un attacco degno di loro; e la violenta squisita resistenza di Liebrich, le invenzioni dello scacchista Walter, l'ansioso ricercare di Eckel, qualcuno più avanti che concludesse sparando. Una volta, tirata da Rahn, la palla fece « bum! » tra i piedi di Cervato che scricchiolarono nel grande silenzio improvviso; ma la terribile ala di Berna non trovò mai la misura, e addio roba loro, quel centravanti che avevano non valeva più d'un Montico.

La folla. Arrivando dall'alto, lungo le rampe di villa Madama, l'immenso catino era nero-grigio, bianco, verde, la gente arrampicata e paziente, un animaro formicaio fitto di cuori ingenui: che amano il gioco e non lo abbandonano, né perdono mai la disusata speranza di vedere gli azzurri giocare al calcio come Meazza comanda. Da quei tifosi uscì, pur dopo tante delusioni vecchie e nuove, un boato, quando entrarono i nostri, nelle maglie loro d'un colore cupo e fondo, come il cielo di certi crepuscoli estivi. Poi quelli stessi disapprovarono apertamente gli errori, il gioco da oratorio, i calci a vanvera: era davvero come ci fossero state due squadre azzurre, o due mezze, in campo, l'una tanto diversa dall'altra, indietro si rompeva con un impeto ricco di perentoria eleganza e da Rosetta, Chiappella, Segato giungevano suggerimenti sovente perfetti, poi la musica cambiava e la gente allora diceva di no, e lo diceva coi fischi. Quelli stessi dissero bravi ai tedeschi quando lo erano; e alla fine coraggiosamente s'accontentarono del 2-1, gli fecero festa accendendo giornali e agitandoli nell'aria.

Il coraggio di Rosetta

Io sarò un sentimentale, dite quel che volete, ma i pochi attaccanti che ancora ci stanno, capaci di toccare, passare, smarcarsi secondo regole antiche e sempre valide d'eleganza e di stile, non così a cuor leggero li terrei in tribuna. Vicino a un Virgili o a un Galli che con modi diversi sanno arrivare al goal con caparbia tenacia, io Muccinelli, Carapellese, e perfino Cappello e Amadei non li lascerei fuori senza pensarci bene. Ci aggiungo Pandolfini, Boniperti, malgrado la sua giornata pallida Ma perchè, anche quando vinciamo, dobbiamo figurare peggio degli altri? Non ditemi l'estro e la improvvisazione, che non c'entrano.

Il provincialismo che ci affligge, anche qui eccolo. Una partita di calcio è una partita di calcio, conta più giocare bene che vincere in un confronto così, da scuola a scuola. No. Da una parte c'è la nostrana mentalità dei due punti, un vizio inguaribile, un'avarizia del cervello e del cuore: sull'uno a zero ci si mette in difesa, si lasciano due attaccanti (magari incapaci di stoppare la palla) soli nella fossa dei leoni. Dall'altra ci sono certe invenzioni di cui non capiremo mai il senso, le ali che sono mezze ali, le mezze ali che sono centravanti, e via dicendo, così che nessuno sta mai al suo posto e la confusione è il risultato finale: il guazzabuglio, la desolazione e la noia. Se una palla arriva agli spazi liberi, nessuno l'acchiappa. E giuro che si potevano infilare, quei troppo metodici bianchi.

* * *

Le squadre entrarono, una banda militare suonò gli inni. Alle note lugubri del « Deutschland uber alles » un brivido ci passò nella schiena. Senza spingerci troppo addietro con la memoria, rivedemmo quei visi unici al mondo, un po' di teschio e un po' di vitello esaltati in una rivincita che facevano andare più in là assai del calcio, come la televisione ce li trasmise quel giorno a Berna, quando i bianchi diventarono campioni del mondo (giocassero altre dieci volte con gli ungheresi perderebbero tutt'e dieci)... A merito profondo di Fritz Walter e dei suoi compagni, aggiungerò subito che con l'onestà loro modesta, ci fecero dimenticare completamente, alla fine, quei visi, la memoria sgradevole dei loro tifosi sudati e troppo allegri quel giorno.

* * *

Negli ultimi minuti del primo tempo, Rosetta, preso in mezzo tra Stollenwerk e Viola, battè la nuca per terra. Andò fuori, ma appena che fu rinvenuto, si strappò dalla stretta in cui lo imprigionavano Farabullini e Foni, agitò le braccia verso l'arbitro, per carità non venisse in testa a qualcuno di trattenerlo, sostituirlo: già la riserva Pinardi si stava sfilando la tuta. Giocò tutto il secondo tempo bendato, per un attimo i vecchi miti aleggiarono sul campo, che la memoria e gli anni trasfigurano in noi mentre stiamo allontanandoci dall'età felice: le bende insanguinate di Meazza contro l'Austria qui a Roma, il turbante di Remondini in una Italia B-Inghilterra a Milano, le ferite multiple di De Prà in uno « storico » Italia-Spagna lontano *ormai più che trent'anni...*

* * *

I generali, nella battaglia calcistica, non stanno lontani e opposti, e nemmeno si fronteggiano. Le panchine dove li fanno sedere s'allineano come in un giardino pubblico, e per un attimo, tra tanto verde, e allegri colori di donne tra la gente, e alberi lontani e collinette, puoi anche pensarli a villa Borghese, attenti magari a guardare in pace ragazzini che inseguono gridando acuti una palla. Invece soffrono, si tormentano, fumano come caminetti. Negli ultimi minuti della partita, Sepp Herberger cominciò a passeggiare su e giù pensieroso. Allo scadere del novantesimo minuto, Foni e Marmo si misero a trasmettere ai loro, aprendo e chiudendo le braccia, il segnale che si era arrivati alla fine. Poco dopo il signor Ellis, così bravo che a poco a poco non fischiava quasi più, tanto aveva in mano uomini e fatti, conteggiati che ebbe scrupolosamente i ritardi e i ricuperi, lanciò nell'aria i tre ultimi trilli: quelli fatidici, come direbbe Emilio De Martino, quelli che, per l'appunto, « suggellavano » la vittoria.

GIANNI PUCCINI

L'unica rete marcata dai tedeschi. E' il 44' del secondo tempo, da sei minuti l'Italia, grazie a Boniperti conduce con due reti di vantaggio, e tutto lascia prevedere che il punteggio non subirà mutamenti sino al fischio di chiusura. Ma ecco improvviso il lancio in profondità di Fritz Walter, ecco velocissimo lo scatto di Rechrigh: il suo tiro, che sfiora l'interno del palo, batte imparabilmente Viola

NEI CAMPIONATI CALCISTICI MINORI DEL LAZIO

Le "provinciali,, alla ribalta

Equilibrio *nella* Promozione

GIRONE A

Siamo arrivati alla nona giornata, ma il girone A del campionato di Promozione non ha ancora chiarito nulla sulla reale forza delle varie partecipanti: tutto vaga nell'incertezza e la classifica subisce continuamente imprevedibili cambiamenti.

In testa l'ex-imbattuto Milatesit è stato raggiunto dalla Spes dopo lo scivolone interno contro il Pro Albano, squadra che sta sempre più facendosi notare sulla ribalta del torneo (terza piazza nella graduatoria) e che, disponendo di un quadrilatero molto efficente e di un attacco «scapigliato» e realizzatore al cento per cento, può puntare (e i ragazzi di Trillò non nascondono, infatti, le loro mire da primi della classe) molto in alto.

I giallo-rossi di Gavazzi finora hanno mietuto una infinità di successi a grosso punteggio; facile, perciò, dedurre che sarà difficile, molto difficile rigettarli giù dalla loro attuale «poltronissima». A quota 13, a pari col Pro Albano, sono anche il Tivoli ed il Montecavo, cioè una «vecchia volpe» ed una ingenua «matricola» (ma fino a qual punto?).

I bianchi Rocchigiani basano il loro gioco su un Leblanc in gran vena e dispongono di un reparto arretrato molto agguerrito: se avessero un attacco più cocnludente, la loro posizione in classifica sarebbe ancora migliore. Ma anche le altre tre «nuove», cioè il Maccarese, la Viterbese ed il Grottaferrata, pur non avendo la stessa regolarità della prima sono tutte in buona posizione di classifica e stanno dando molteplici soddisfazioni ai loro appassionati sostenitori specie il Maccarese, che, dopo un inizio incerto, ha standardizzato il suo ritmo sul disco delle vittorie interne a largo punteggio (vedi quelle col Nettuno, colla Casilina e coll'Humanitas) e su quello dei pareggi esterni, conseguiti anche in campi munitissimi.

Il Civitavecchia si trova attualmente a quota 10, in settima posizione: in vero un po' poco per una squadra, che, partita con grandiosi programmi, non ha saputo far altro di eccezionale che battere il Rieti nel suo covo; impresa certo notevole, ma non certo bastevole da sola a giustificare i fieri propositi dei ragazzi allenati da Brenci.

Le compagini sopra elencate sono quelle che per ora hanno ancora chanches notevoli di vittoria finale; entriamo ora nell'inferno dei settori bassi. Spiccano in essi tre nomi risonanti, tre nomi che in un passato molto recente furono temutissimi, i nomi, cioè, del Rieti, del Giannisport e del Nettuno.

Non ci è rimasto da dire che circa il P.P.T.T., la Casilina, l'Humanitas e l'Italvolsinio: la prima non fa che collezionare pareggi (6 su 9 partite), la seconda cominciò assai bene, ma il suo, come del resto era logico prevedere, per la povertà tecnica dell'assieme, fu fuoco di paglia, e ora è ridotta in «miseria» e da sei settimane perde regolarmente, anche con largo scarto; la terza è tecnicamente la compagine meno dotata delle sedici e la più probabile, retrocedenda; la Italvolsinio infine, nonostante abbia in questo momento il triste posto di «cenerentola», con un sol punto in carniere è troppo benemerita del foot-ball e dello sport (è forse l'unica società in Italia, i cui giocatori non sono pagati, bensì pagano per poter giocare), per non augurarsi che essa si salvi: d'altronde i «pischelletti» del torneo posseggono una buona intelaiatura; quel che loro manca è una certa esperienza, oltrechè la «castagna» finale: lasciate che acquistino queste qualità e poi vedrete che molte compagini assaporeranno i frutti del risveglio dell'Italvolsinio. Questo è tutto; a noi non resta che augurare a tutti gli atleti, che domenicalmente scenderanno in campo, le migliori affermazioni, sperando altresì che (detto vecchio, ma sempre valido!) vinca sempre e soltanto il migliore.

NANDO CECCARINI

GIRONE B

Le squadre del girone B della promozione si sono prese due settimane di vacanze ed indubbiamente servivano proprio a questi giovani che per nove giornate hanno dato il meglio di loro stessi per poter con onore contribuire al successo della propria squadra e per (diciamolo pure) appagare un certo orgoglio personale, in fondo ammissibile.

Tre squadre si trovano appaiate sul tetto della classifica: Poliplast, Squibb e Fondana (sarà una di queste la promossa? Oppure si affaccerà minacciosa qualche inseguitrice a reclamare i suoi diritti?).

La prima ha subito domenica, ad opera dell'Acicalcio, la prima sconfitta del campionato, tuttavia la ossatura della squadra pare ancora intatta ed assai efficiente, merito anche dell'abile regista Pietropaolo. La Squibb è dotata di notevole fiato ed è logico pensare che alla distanza possa agevolmente venir fuori. Delle tre la Fondana ci pare la meno quotata ad ottenere il successo finale specie per la sua abulia.

La Romana Elettricità è un pericolo per le capolista, dotata infatti di una intelaiatura solida ed amalgamata svolge un giuoco poco appariscente ma assai consistente che potrà dare seri grattacapi.

L'Astrea, che la segue a ruota, se saprà avviarsi sulla strada della continuità potrà sperare nei più lusinghieri successi essendo dotata di un bel complesso organico.

Segue un terzetto di agguerrite rivali: Cosmet, Acicalcio ed Albatrastevere. La prima è una compagine molto robusta che saprà resistere con volontà alle fatiche del campionato. La squadra degli automobilisti invece non ha trovato ancora la giusta carburazione e ad una difesa abbastanza resistente fa riscontro una prima linea che non ha una sua vera fisionomia ed in cui l'unico elemento veramente dotato è il «vecchio» Agostini.

Completa il terzetto la «Alba» coriacea e dal gioco robusto che avrà le sue più alte ambizioni in una posizione di centro classifica. Con 9 punti si presentano al vaglio tre squadre: Cassino, Stefer ed Isola Liri. Il Cassino è una squadra un po' caotica e non è riuscita ancora ad organizzarsi tecnicamente, l'unica cosa buona è il sestetto arretrato in cui giganteggiano Mattia e De Micheli. I «tranvieri» invece sono molto più quotati per poter aspirare a posizioni più agiate sia perchè sono dotati di un eccellente giuoco d'assieme e sia perchè non hanno quelle individualità che spesso sono la rovina delle squadre. La compagine isolana, che tien loro dietro, tenace e vigorosa dopo un alternarsi di vittorie e di sconfitte, sembra che abbia preso la via del successo.

A quota 8 Formia e Garbatella: la prima non è ancora completamente a suo agio e con una notevole preparazione potrà sperare in sensibili miglioramenti. La Garbatella invece è una squadra generosissima ed è forse anche la più giovane di tutto il torneo, l'età media di 21 anni, ha dei valenti elementi fra i quali Ricci, Acciari e Cappelli con i quali potrà sicuramente puntare molto in alto, la sua posizione attuale in classifica è dovuto anche al fatto che ha incontrato in questa prima parte di campionato le squadre più quotate del girone.

Completano la classifica Gaeta, Latina e Fiuggi. Con 7 punti il Gaeta, che in questo scorcio di campionato ha mostrato varie lacune e pertanto si pensa che la parentesi natalizia possa assai giovargli. Con 5 il Latina che nelle ultime giornate è sembrato in ripresa cosicchè quanto prima potrà riuscire, mantenendo le promesse a risalire la corrente.

E veniamo al fanalino di coda della classifica: il Fiuggi; si trova in una posizione davvero sconfortante tuttavia la buona volontà sia dei dirigenti come dei giocatori potrebbe compiere il miracolo purchè non sopraggiungano altre complicazioni.

ANGELO ZITO

SUI CAMPI DELLA PRIMA DIVISIONE

Nel girone "A,, domina il Cerveteri alle sue spalle incalza il Ladispoli

In questo girone, in cui militano molte delle più forti squadre della I divisione, la capolista Cerveteri si è imposta e si impone tuttora, possedendo una rara dote, quella di saper adottare la tattica più conveniente per ogni partita cioè o stringendosi in difesa dapprima e cogliendo poi l'attimo adatto per partire in un velocissimo contropiede, oppure scattando improvvisamente al momento buono all'offensiva, ha ottenuto brillantissimi successi.

A ciò aggiunge una buona dose di tecnica e alcuni ottimi atleti quale l'imperturbabile Ruggini, l'insuperabile Nati e l'impenetrabile Natoli, ecco l'istantanea della capolista. Si ricordino però gli ottimi atleti azzurri che qualche volta la lepre è stata battuta dalla tartaruga: quindi attenzione a non strafare.

Segue il Ladispoli, una squadra discontinua, in quanto a volte compie prodezze non comuni e, al contrario, molto spesso commette banali errori quali i molti calci di rigore sprecati e le più facili occasioni da goal mandate in fumo. Ad ogni modo, ottima si è dimostrata finora la difesa e discreto l'attacco, offuscato però dagli errori delle due ali, quindi con un po' più di attenzione e precisione, la compagine rossoblu potrà senz'altro farsi valere e temere.

Al contrario il Tarquinia usufruisce di una maggiore precisione di tiro, più che di una gran tecnica o gioco di insieme. Molto spesso però conta di più la prima qualità che le seconde, quindi è ben meritata la solida posizione in classifica di questa bella compagine. Nove punti ha pure il Mancini Civitavecchia,a cui certo non difetta la grande generosità e combattività. Molto spesso queste due grandi doti sono venute in aiuto all'undici di Civitavecchia, salvandolo da amare sconfitte e portandolo a pregevoli successi.

Maggior esperienza ma meno fiato e combattività, offre ai tifosi la Fortitudo. L'anzianità e l'esperienza dei suoi giocatori, assommate alla troppa sicurezza in loro stessi, ha portato a sconfitte, che con un po' più di foga e impegno, sarebbero state senz'altro evitate.

Il Somaini, reduce dal suo scontro vittorioso di domenica scorsa, si presenta alla ribalta agguerrito e deciso, anche se per ora la sua posizione in classifica è un po' incerta, a mettersi in lizza per la vittoria finale.

Il Fiumicino con un fiato e esperienza non comuni, basandosi principalmente sulla mediana e in particolare sul portentoso De Rossi, da cui scaturisce tutto il suo bel gioco compatto, ha disputato magnifiche partite. Cade però in periodi di cattiva forma, come all'inizio del campionato, che incide non solo sul morale della squadra ma fa anche precipitare logicamente la sua posizione in classifica.

La Nuova Tormarancia si impone alla nostra attenzione per la sua solida e sicura inquadratura, che ha in Romani un vero baluardo e in Guglielman e Di Fazio due punte di diamante capaci di creare le situazioni più imbarazzanti per le difese avversarie: peccato che tutto ciò sia a volte rovinato dalla troppa prudenza e dal voler troppo sopravalutare lo avversario.

Molto sfourtunata e incerta la Torreimpietra, ha però ben impressionato, anche se la ha persa, nella recente partita contro l'Ostia Mare; che è invece una squadra che, dopo tutte le incertezze e delusioni iniziali, sembra voler decisamente riconquistare la stima dei suoi tifosi.

Il Fregene ha avuto la sfortuna di incontrare sempre dei grossi calibri e si può dire che si è ogni volta difesa con onore. Poco da dire sulla Radiosa a cui, dopo il successo iniziale, è seguita una serie ininterrotta di sconfitte. Cinque squadre dunque, ben agguerrite e decise si assiepano in testa alla classifica: la lotta che ne deriverà sarà senz'altro interessante sia dal lato tecnico che da quello spettacolare.

SCROBRU

Romanitala nel Girone B e Ferentino nel Girone E detengono il primato delle reti segnate con 20 goals in sette partite disputate: media 2.85 a partita.

• • •

La Libertas Ferentino è l'unica squadra che si trova a punteggio pieno: 12 punti in 6 partite e con il Palombara è ancora imbattuta.

Le partite del 1. gennaio

Girone A

Tarquinia - Radiosa; Torre in Pietra - Fortitudo; Fregene - Ostia Mare; Ladispoli-Fiumicino; N. Tormarancia-Mancini Civ.; Cerveteri - Somaini.

Girone B

Pro Canino - Exquilia; Flaminio Juve - Irag; Civitacastellana - Ostiense; Tuscania - Manziana; Bracciano - Inasport; Trevi - Romanitalia.

Girone C

Pol. Italia - Passo Corese; Flaminio - Ex Al Massimo; Prenestino - Monterotondo; Torpignattara - Campagnanese; Mentana - Palombarese; Monterotondo Sc. - Almas.
Riposa: Appia Antica.

Girone D

Pomezia - Pirelli Tiv.; Aprilia - Albano; Cynthia - Marino; Frascati - Lib. Palestrina; Subiaco - Velletri; N. Cisterna - Rocca di Papa; Anzio - Pro Tivoli.

Girone E

Ferentino - Anitrella; Atina - Valmontone; Priverno - Ceprano; Amaseno - Aquino; Colleferro - Lib. Ferentino; Pro Frosinone - Alatri.
Riposa: Borgo Hermada.—

Terza in classifica nel girone B della Prima Divisione l'Exquilia sta mantenendo le promesse della vigilia che la davano come una compagine fresca, veloce e dal gioco pratico ed incisivo. Un complesso dal quale debbono guardarsi la «milionaria» Romanitalia, capolista del girone, il Manziana e l'Ina-Sport che la precedono rispettivamente di 2 e 1 punto

La squadra della S.S. Rocca di Papa che guida la classifica del girone B unitamente all'Albano. In piedi da sinistra: Lucatelli, l'allenatore Caioli I, Greatti, Antonacci II, De Nardo, Gionchetti; accosciati: Trombetta, Caioli II, Molinari, Brunetti, Del Nero, De Filippo

Sei squadre in due punti nell'incerto girone "D,,

Ecco il girone più enigmatico della Prima Divisione laziale. Il Girone D sta facendo vivere dei momenti di impazienza, e nello stesso tempo, di entusiasmo. Infatti, tutte le squadre che vi partecipano hanno quasi tutte le stesse possibilità di successo finale e perciò sarebbe inutile parlare della migliore o della peggiore di esse.

Ne attesta la classifica delle prime sette giornate in cui molte squadre si sono succedute al comando. Nel giro di cinque punti ci sono dodici squadre e perciò la situazione è più che mai confusa. Ora ha il primato l'Albano e il Rocca di Papa: i pupilli del «mago» Leli si sono fatti avanti a mano a mano senza troppo chiassare mentre il Rocca di Papa è stato sempre all'avanguardia e fermamente i canarini cercheranno di mantenere il primato.

Ad un sol punto seguono: il Pirelli che sta sorprendendo, dato i suoi precedenti, il Subiaco che ha perso l'autobus proprio domenica scorsa a Rocca di Papa; comunque si rifarà in seguito, e completa il terzetto il Frascati, l'unico complesso, questo, che mantiene l'imbattibilità nel suo girone, pur avendo collezionato ben cinque pareggi.

Poi nelle retrovie di centro notiamo l'Aprilia, il Marino, L'Anzio e il Pro Tivoli, tutte compagini che in seguito faranno parlare di loro specialmente l'Anzio che nelle prime giornate aveva assaporato la gioia del primato.

La Nuova Cisterna, la Lib. Palestrina e il Pomezia che vengono immediatamente dopo hanno dato anch'esse prova del loro valore e valentia ma sono cadute negli incontri più importanti in errori imperdonabili. Da loro aspettiamo una forte riscossa.

Fanno da chiusura il Velletri e il Cyntia: sapevamo la forza della Cyntia ma il Velletri ci ha profondamente deluso. Che cosa hanno gli atleti in maglia rossonera? Diano qualche soddisfazione ai tifosi di Velletri!

LALLO BENI

A 3 punti dalle prime classificate nel girone B del campionato di Promozione è il Cosmet. La squadra aziendale è in fase ascendente e per quanto non troppo valutata nei pronostici è in grado di dare fastidio alle squadre che più hanno speso denari per rafforzarsi

La squadra dell'Almas che dopo un incerto inizio si sta comportando onorevolmente nel girone C della Prima Divisione. In piedi da sinistra: Mannucci, Rossi, Mostardi, Cappelli, Ripani, Borghi, Di Meo; in ginocchio: Neri, Fedeli, Pisi, Pancirolli, Fasia

Palombara e Flaminio in fuga al comando dell'acceso girone "C,,

Fra la provinciale Palombara e la cittadina Flaminio la lotta si presenta cruenta. Gli azzurri si valgono di alcuni ottimi elementi quali Lozzi e Gnocchi e di una astutissima tattica, basata sulla velocità delle ali e il lancio lungo della mediana. Tattica che ha fruttato loro molte ambite vittorie quale quella riportata proprio contro i gialli di Cianca. Oltre ai lati positivi, emergono però anche quelli negativi, quali l'età avanzata degli atleti e, principalmente, quella stessa tattica sullodata che può risultare pericolosa quando le ali siano ben custodite e si opponga un attacco penetrante e attivo.

Il Flaminio invece, anche, se cede in quanto a tecnica e idee precise alla sua diretta avversaria, offre ai suoi affezionati, la generosità e il gran fiato di tutti i suoi giovanissimi atleti, e la grande capacità di recupero, doti che hanno ben dimostrato di possedere, vincendo un incontro, già dato da molti come perso, quello cioè contro il fortissimo Campagnano. Ecco un'altra squadra che punta decisamente verso le più alte vette della classifica. Il suo gioco offensivo è affiatato e manovriero, specialmente per la grande opera di difesa e regia operata dalla sua mediana, nella quale giganteggia Capitan Agostinelli, per i suoi efficienti uomini di punta, quale Lo Russo. Manca loro però l'energia e il fiato dei venti anni.

Una compagine che invece non ha ancora risposto alle aspettative e che può fare certamente di più, è il Policlinico Italia. Specialmente il suo quadrilatero, che è la parte integrale, le colonne di una squadra, tranne il fuori classe Santilli, non ha ancora funzionato a dovere. Troppi passaggetti laterali, troppo voler strafare, troppe inutili azioni personali, senza mai impostare il gioco in profondità, danneggiando sia la difesa che i tre estremi attaccanti.

Si impone poi alla nostra attenzione il Torpignattara Q. a cui, l'insuperabile Pazienza e gli altri fortissimi difensori, hanno permesso di difendersi ottimamente contro le più forti squadre, e la smagliante vittoria di domenica scorsa.

Buoni successi ha anche riportato il Monterotondo: poteva però triplicarli se i suoi attaccanti non sciupassero in ogni incontro innumerevoli favorevolissime occasioni.

L'Almas, ha dato tante delusioni ai suoi tifosi, per la assoluta mancanza di velocità, di gioco a metà campo e per la carenza di capacità costruttiva. Ad ogni modo è indiscutibile la vittoria di domenica, fa sperare in una buona ripresa della verde compagine romana.

Il Massimo e il Prenestino associano a risultati ambitissimi puerili sconfitte e ciò forse sarà dovuto alla mancanza di allenamento, di fiato o di gioco d'assieme: difetti che sono comuni alle due squadre.

Il Monterotondo Scalo, sacrifica il buon affiatamento, generale, o alla troppa prudenza, il che danneggia l'attacco, o alla spericolata audacia, il che porta allo sfaldamento della difesa. Da notare e ammirare il risveglio del Passo Corese che è riuscito in queste tre ultime giornate a lasciare il fanalino di coda, cedendolo alle sfortunate Appia Antica e Mentana.

BRUNO SCROSATI

Imbattuta la Lib. Ferentino nel Girone «E»

Dominio della Lib. Ferentino nel girone E della I. Divisione Laziale. Infatti, la squadra è imbattuta da 6 domeniche ed è l'unica squadra a punteggio pieno dei cinque gironi

La squadra di Cassese, anche se in certi incontri disputati non ha convinto pienamente, guida con sicurezza la classifica; ma la Lib. Ferentino dovrà dare ai suoi sostenitori il meglio del suo repertorio calcistico.

Ad un solo punto dalla capolista, con una partita in più (7 partite giocate) segue L'Atina, che domenica scorsa ha pareggiato a Ceprano e che non ha perso di vista la Libertas. Anche il Borgo Hermada si trova ad un punto dalla capolista e ciò è importante perchè la squadra pontina pare che si sia messa a giocare sul serio, dopo i due passi falsi commessi qualche settimana fa (1 sconfitta ed un pareggio).

Distanziata di tre lunghezze segue il Ferentino, squadra molto realizzatrice ma anche un po' debole in difesa, (20 reti segnate e 12 reti subite). Per il Ferentino si tratta dunque di rivedere i reparti arretrati e allora la squadra di D'Ottavi potrà guardare da più vicino la consorella e capolista Libertas.

Il Ceprano marcia sulla parità, 2 partite vinte; 2 partite pareggiate e 2 partite perdute, ed è distanziata di sei lunghezze dalla capolista, così pure il Valmontone, l'Alatri e l'Aquino che hanno un rendimento mediocre.

Più distaccata è l'Amaseno, che domenica scorsa è riuscito ad impegnare seriamente la prima classificata (il risultato lo dimostra, 2-1 a favore della Lib. Ferentino). Non ancora a posto il Colleferro, a quota 4 con 6 partite disputate.

Nei bassi fondi della classifica troviamo tre squadre a 2 punti: Pro Frosinone, Priverno ed Anitrella.

Saldissima la difesa della Romanitala (gir. B)

Dopo sette turni, il Girone B della Prima Divisione Laziale, non ha ancora ben delineato le sue posizioni. Infatti nello spazio di cinque punti si hanno sei compagini, più o meno brillanti. Incominciamo dal Manziana: i gialloverdi senza troppo impressionare marciano a pieno ritmo al contrario della Romanitala che, specialmente nei primi cinque turni ha sbalordito per la saldezza della sua difesa e per l'incisività del suo attacco (le statistiche parlano chiaro; venti gol in sette gare!) poi ha avuto un certo rilasciamento ed è venuto prima il pareggio impostole dal Tuscania che è soltanto un pallido ricordo della sbiadita compagine dello scorso anno, e la prima sconfitta (in casa) per merito del Bracciano che sta conducendo un ottimo campionato senza velleità ma con magnifica condotta.

In terza posizione notiamo L'Inasport: una compagine, questa, che vince ma non convince. Gli assicuratori vivono sugli errori degli avversari e questo è un male; comunque la classifica che occupano i rossi non è stata finora demeritata.

Segue un agguerrito quartetto di centro classifica che guarda all'avvenire con ottimismo in attesa di clamorosi eventi e cerca così di contrastare il passo alle più forti; queste rispondono ai nomi del Bracciano, del Tuscania di cui abbiamo già parlato, dell'Exquilia che è un portento di regolarità fra le proprie mura ma in trasferta lascia un po' troppo a desiderare e della Trevicomedib che, anche se ad uno scalino più sotto ha le stesse possibilità d'imprese perchè i suoi atleti, molto giovani, reggeranno con entusiasmo e cuore il faticoso cammino del campionato.

Nelle ultime posizioni dove è già viva la lotta per sopravvivere abbiamo due nomi illustri: l'Ostiense e il Civitavecchia: due compagini che erano le favorite del girone, la prima per il suo impianto tecnico denotato nello scorso campionato e la seconda per essere la... «bocciata» della promozione Laziale. Speriamo in un loro risveglio!

Chiudono il plotone Pro Canino e Flaminio Juve che fino ad ora non hanno messo in vetrina un gran che del loro gioco e del loro affiatamento. E' così finita la rassegna delle dodici compagini e deduciamo che questo girone darà batticuore e ansia a molti tifosi, prima che posizioni di testa e di coda siano chiaramente delineate.

CLAUDIO BENINCAMPI

CASA DELL'ALLUMINIO
P. S. SILVESTRO 25-26
Nei nostri negozi vasto assortimento per regali utili. Visitateci e vi convincerete. Prezzo e qualità
STUFE ELETTRICHE E FRIGORIFERI
Piazza S. Silvestro 25-26. Via Nazionale 206-207. C. Vitt. E. (ang. P.Gesù) 8

Tuscolo Titi
PASSITO LACRIMA CRISTI SPUMANTE DA DESSERT
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31. (dirimpetto ENAL). Napoli.

INDART - Via Palermo 25, Roma. Guarnizioni presse oleifici - Tubi speciali plastica - Cinghie - pulegge trapezoidali - piane - Prezzi fabbrica. 89/8/R

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti Vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

OROLOGI Svizzeri duemilalire ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantaliregrammo Fedi - Catenine seicentoliregrammo «Schiavone» Montebello 88

MACCHINE per legno Presse Cesoie Trapani Torni Compulegga metro 550.000 Monopulegga ingranaggi rettificati 800.000 Burassi Silvio Spaventa 40 Napoli

MESE PROPAGANDA Orologi Bracciali Anelli effettua sconti speciali Orologeria - Oreficeria Turriziani. Piazzale Colosseo 8 Visitateci!!!

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 63 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-48 n. 31712

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali di ogni origine - Deficienze costit.
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo Docente St. Med. Roma
Orario: 9-13 16-19; festivi: 10-12 e per appuntamento Tel. 484.544.
Piazza Indipendenza 5 (Stazione) (Aut. Pref. 5-11-52 n. 23 35)

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma (presso Piazza Fiume). Orario 8-12; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862.182 (Aut. Pref. 3578 del 23-3-53)

A tempo di record Bordo nel "Pr. Fontane di Roma,,

BORDO supera di una corta testa Tenebroso nell'entusiasmante finale della corsa

BATTUTE LE AMERICANE

Il qualitativo Bordo, finalmente sulla distanza breve che gradisce, ha trovato ieri a tempo di record la via della vittoria nel tradizionale «Premio Fontane di Roma» che ha visto la debacle delle americane Thyme e Crystal Hanover che nulla hanno potuto contro gli indigeni pur essendo partite al loro stesso nastro. Bordo ha trottato la distanza sul piede di 1.19.7. al km., un tempo veramente eccezionale per la pista romana e che conferma la classe degli indigeni, finiti in un fazzoletto, che si sono presentati agli ordini dello starter.

Al via scattava al comando l'americana Thyme, subito affiancata dalla connazionale Crystal Hanover che la attaccava con estrema decisione: le due cavalle in lotta tra di loro si distanziavano nettamente dagli indigeni che si erano avviati più lentamente.

Dopo tre quarti di giro, all'altezza delle scuderie, Thyme saltava in una rovinosa rottura e Crystal Hanover sfilava al comando moderando l'andatura. Ma alle sue spalle la muta degli inseguitori premeva ed Oblio, lungo la retta delle tribune, andava all'attacco della battistrada per spianare la strada al compagno di scuderia Bordo che lo seguiva precedendo Tenebroso e Dalmato.

Crystal Hanover resisteva fino all'ultima curva ove accennava ad averne abbastanza mentre Bordo sostituiva il compagno di scuderia Oblio che si trascinava nella scia Tenebroso e Dalmato. Quest'ultimo danneggiava il grigio ma questi tornava molto bene portandosi ai fianchi di Bordo mentre Dalmato veniva al largo di tutti.

In retta di arrivo Bordo resisteva al finale di Tenebroso precedendolo sul palo mentre Dalmato, venuto molto forte al largo finiva terzo a distanza ravvicinatissima. Abbastanza netta la vittoria di Bordo anche se decretata con mezzo fotografico.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

I CORSA: 1) Calandrello, 2) Macchi, 3) Muadontica. Tot. 27, 16, 35, 110, 214;

II CORSA: 1) Sagunto, 2) Terrone. Tot. 15, 11, 12, 21;

III CORSA: 1) Lubra, 2) Gaston de Foi, 3) Gulliver. Tot. 38, 14, 16, 12, 96;

IV CORSA: 1) Dannata, 2) Marisol. Tot. 42, 17, 16, 67;

V CORSA: 1) Negriero, 2) Armonia. Tot. 30, 22, 11, 29;

VI CORSA: 1) Bordo, 2) Tenebroso, 3) Dalmato. Totalizzatore 43, 44, 25, 79;

VII CORSA: 1) Avila, 2) Brasiliana, 3) Nerone. Totalizzatore 23, 15, 15, 15, 53;

VIII CORSA: 1) Danza, 2) Belinda. Tot. 16, 10, 11, 26;

IX CORSA: 1) Oliver, 2) Calendina, 3) La Verna. Totalizzatore 43, 18, 41, 25, 441.

«MOLTA CARNE AL FUOCO — DICONO I CORRIDORI — SPERIAMO NON BRUCI...»

Troppo ricco il calendario del ciclismo ma il signor Joinard non la pensa così

In Europa tutti vogliono corse e l'UCI approva: gli «assi» dovrebbero avere mille piedi... - Le gare del Trofeo Desgrange-Colombo - Un esperimento interessante per i dilettanti: il giro d'Europa a tappe

Siamo alle solite. Il calendario della stagione - corse 1956 è pieno zeppo; sì, proprio pieno come un uovo. Gli atleti dovrebbero spaccarsi a mezzo, come si fa con le mele. E non parliamo degli «assi». I quali dovrebbero aver millepiedi, addirittura.

Corse e corse, corse: una follia di corse. Tutti, in tutt'Europa, le vogliono; e tutti le hanno: l'UCI non dice di no; l'UCI approva e incassa; più corse ci sono, meglio è per l'UCI. E le Federazioni seguono l'esempio di tanta madre, che delle corse, le più belle, è anche capace di far mercato; l'UCI, tramite la FFC, non ha forse venduto all'UVI le «corse dell'arcobaleno» 1955?

Ma contro l'UCI del signor Joinard nulla si può; l'UCI può anche dire: «o mangia questa minestra o salta questa finestra». E le Federazioni mangiano questa minestra che pagano, e come!

* * *

Nessuna grossa novità, nel calendario della stagione-corse 1956, per quanto riguarda le grandi gare del Trofeo Desgrange - Colombo: il Giro d'Italia si svolgerà dal 19 maggio al 10 giugno e il Giro di Francia si svolgerà dal 5 al 29 luglio. Fra il «Giro» e il «Tour», dal 16 al 23 giugno, si è inserito il Giro della Svizzera. Le altre gare del Trofeo Desgrange - Colombo, quelle in linea, hanno avuto le seguenti «date»: Milano-Sanremo, 19 marzo; Giro delle Fiandre, 2 aprile; Parigi-Roubaix, 8 aprile; Parigi-Bruxelles, 22 aprile; Freccia-Vallone, 5 maggio; Liegi-Bastogne - Liegi, 6 maggio; Parigi - Tours, 7 ottobre; Giro di Lombardia, 21 ottobre.

Tutto facile, tutto semplice, tutto bello fin qui. Poi... Poi cominciano gli strilli. Strilla la Roma - Napoli - Roma (25-29 aprile), cui il Giro di Spagna (26 aprile - 13 maggio) fa concorrenza; è ricco il Giro di Spagna, e Coppi, Magni, Koblet, fra gli altri, potrebbero partir per Madrid anzichè per Roma sul finir dell'aprile. E a Napoli il nostro amico Palumbo monta su tutte le furie: il suo Giro della Campania (1. aprile) rischia di non esser visto; il 1. aprile è Pasqua, e a Napoli, a Pasqua, la gente alle corse manco ci pensa. Forse, il Giro di Campania si correrà il 29 marzo, giovedì.

E di questo passo, fra gli strilli, si potrebbe continuare. Ma che vale? Il calendario è fatto, e non si cambia. A noi non resta che armarci, un'altra volta, di buona volontà e partire, quando verrà l'ora. Cominceremo, come da qualche anno a questa parte, dalla Sardegna; la Sassari - Cagliari, che dà il via alle grandi corse, è in programma per il 26 febbraio. Scegliendo fior da fiore, e lasciando da parte le gare del Trofeo Desgrange-Colombo, ecco poi: la Genova - Nizza (4 marzo), la Parigi - Nizza (13-17 marzo), il Criterium della Strada in Francia (25 marzo). Il 25 marzo si svolgerà anche la prima prova del Campionato d'Italia, che continuerà il 1. luglio, il 12 agosto, il 9 settembre e il 30 settembre.

Dopo il «Criterium» di Francia l'elenco delle corse, grosse e piccole, s'infittisce e perciò vi prego di leggere l'elenco, che pubblico a parte. Qui mi pare il caso di ricordare soltanto che le «corse dell'arcobaleno» della strada si faranno sul Circuito di Ballerup, a Copenaghen, il 25 e il 26 agosto, e che la disputa delle «corse dell'arcobaleno» della pista avverrà a Ordrup.

Ricordo anche che per le grandi gare contro il tempo sono state scelte le seguenti giornate: 9 settembre, Gran Premio di Ginevra; 23 settembre, Gran Premio delle Nazioni; 30 settembre, Gran Premio di Svizzera; 14 ottobre, Gran Premio di Lugano; 4 novembre, Trofeo Baracchi. A proposito delle gare contro il tempo: la Coppa Bernocchi (30 settembre) sarà l'ultima corsa del nostro campionato nazionale della strada.

Infine, per quanto riguarda le gare dei dilettanti, la manifestazione di maggior rilievo sarà forse il Giro d'Europa che si svolgerà dal 5 al 14 agosto, e verrà organizzato in grande stile da: «La Gazzetta dello Sport», «l'Equipe» e «Les Sports».

Come si vede carne al fuoco ce n'è abbastanza; troppa, ripeto: speriamo che non bruci.

ATTILIO CAMORIANO

Francia-Italia 5-0 in pista a St. Etienne

S. ETIENNE, 18. — Al Velodromo di Saint Etienne i francesi hanno colto cinque vittorie a zero contro una squadra di italiani. Ecco i risultati:

Incontro Francia-Italia: *prima prova - velocità dilettanti:*

1) Francia (Kock e Meunier); 2) Italia (Ogna-Pinarello)

Seconda prova - velocità professionisti:

Bellenger batte Maspes per 2 vittorie a 1.

Terza prova - inseguimento a squadre (5 km.):

1) Francia (Anquetil, Robic, Poncet); 2) Italia (Messina, De Rossi, Piazza) a 100 metri

Quarta prova - individuale professionisti (10 km):

1) Francia punti 17 2) Italia punti 19.

Quinta prova - corsa dietro motoleggere professionisti (15 km):

1) Francia; 2) Italia.

Risultato finale: Francia batte Italia per 5 vittorie a zero

Strehler batte a Zurigo il record dei 5 chilometri

ZURIGO, 18. — Lo svizzero René Strehler ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sui 5000 metri all'Hallenstadion di Zurigo registrando il tempo di 6'14"0, che è inferiore di 5"2 al precedente record, stabilito il 20 novembre allo stadio Vigorelli di Milano dal lussemburghese Luc en Gillen.

IL CAMPIONATO DI PRIMA SERIE DI PALLACANESTRO

Ancora priva di molti titolari la Roma supera il Pavia (70-64)

Prova generosa dei giallorossi ed emozioni a non finire per il pubblico

A.S. ROMA: Fortunato (8), Marzoli, De Carolis (21), Palermi, Margheritini (24), Cerioni (10), Ninchi (7), De Michelli, Fistermacher, Napoleoni, Ferretti.

PAVIA: Rochlitzer (3), Rosolen (12), Pisati (10), Scamoni, Baruffi, Conti (4), Ferrari (6), Rotto, Andriassevic (23), Gasparella (6).

Arbitri: Sussi e Alimenti di Livorno.

Tiri liberi: la Roma ha usufruito di 35 tiri liberi realizzandone 20. Il Pavia ne ha realizzati 12 su 22 effettuati.

Con una partita generosa e tirata fino al fischio finale i giallorossi del basket hanno superato di slancio il Pavia, malgrado fossero stati ancora costretti a schierare una formazione priva di uomini di valore quali De Carli, Asteo e Paveri.

Il Pavia era preceduto da chiara fama, con elementi di classe internazionale come Rochlitzer, Rosolen e soprattutto quell'Andrjassevic che può catalogarsi fra i migliori tiratori d'Europa il quale non ha smentito la sua fama segnando da solo un terzo (23 punti) del totale dei punti in favore della sua squadra.

Da parte romana sono emersi ancora una volta Cerioni, impareggiabile regista e trascinatore della intera compagine, Margheritini, scattante e preciso nelle entrate come nei tiri dall'angolo e De Carolis che è tornato ad essere sotto canestro lo spauracchio di qualsiasi difesa.

La partita è stata sempre in forse, con i due quintetti sul chi vive e solo il risultato finale ha alla fine premiato la squadra che più generosamente aveva saputo dosare le sue forze. Superando il marasma che s'era profilato alle prime battute la Roma ha saputo fronteggiare l'avversario ed ha fatto il suo risultato, costruendosi la vittoria punto su punto sebbene ostacolata, raggiunta ed inizialmente superata dal Pavia apparso tecnico ed in netta ripresa.

Partita con il normale schieramento a zona in difese ed effettuando la mezza ruota in attacco la Roma subiva inizialmente l'offensiva dei pavesi che riuscivano a sfruttare bene i tiri da mezza distanza di Andrjassevic e di Rosolen. Dopo cinque minuti di gioco il Pavia era in vantaggio per 10 a 5.

A questo punto si aveva la reazione dei romani che al 10' si portavano in parità (16-16). Si continuava con azioni alterne. La Roma non abbandonava il suo schieramento difensivo e con De Carli e Margheritini in gran forma riusciva a chiudere il primo tempo in vantaggio per 32 a 26.

Nella ripresa la Roma si faceva nuovamente minacciosa anche se il Pavia disponeva di uomini i punta ben centrati ed abili nel tenere la palla. Mai pavesi avevano un attimo di indecisione e la Roma ne approfittava per guadagnare un vantaggio incolmabile (42-28) ma con l'entrata del giovane Gasparella le cose cambiavano e i pavesi si rifacevano sotto portandosi nuovamente a 3 punti di distacco (48-45).

Tutto da rifare per i romani. Ma Cerioni dava ancora il «la» ai suoi compagni e li trascinava all'attacco. Altri pochi minuti ed il gioco era fatto: sul 64-58 i pavesi desistevano anche se Andrjassevic e Rosolen sgobbavano per quattro nel tentativo di riportare la loro squadra in avanti col punteggio. I giallorossi finivano in bellezza dominando negli ultimi 3' di gioco quando la reazione dei pavesi poteva compromettere la vittoria.

GIZ

I risultati

A Bologna: Virtus batte Stella Azzurra 71-43 (30-17).

A Pesaro: Benelli Pesaro batte Trisentina 53-43 (27-17).

A Livorno: Merini batte Cama 60-56 (28-27).

A Milano: Borletti b. Storm Varese 104-63 (49-26).

A Roma: Roma batte Pavia 70-64 (32-26).

A Venezia: Gira Bologna batte Reyer 58-55 (31-22).

Lazio-Napoli 49-34

LAZIO: Foschi, Macci, Cannone (11), Coccioni (19), Merone (4), Berrabei (4), Mordenti (4), Pica (3), Capitani (4), Bonuglia.

NAPOLI: Carpentieri, Ricciardi (4), Di Stefano (1), Nociti (4), Ferentino (8), Cirotto (16), Di Stefano P. (1), Monti.

Arbitri: Caldarulo e Ventura di Bari.

Una partita senza emozioni e giocata male da tutte e due le squadre. La Lazio con alcuni canestri di Coccioni realizzati nei primi minuti, si avvantaggia di una diecina di punti che poi mantiene per tutta la partita.

Non sono bastate le entrate di Cilento per neutralizzarli nè i tiri piazzati di Nociti a sollevare le sorti di un Napoli in giornata negativa. Della Lazio non si può dire bene perchè solo in alcuni momenti ha intessuto delle belle azioni da canestro con Cannoni e Capitani oggi i migliori in campo. Caccioni molto bravo in alcuni interventi ha avuto pause inspiegabili Merone troppo in campo nel primo tempo assillato dalla necessità di fare i punti è stato controproducente per la squadra Discreti gli altri

VIRGILIO CHERUBINI

CONTINUAZIONI DALLA III PAGINA

La vittoria sulla Germania

La cronaca

si è svolta in un baleno: i difensori tedeschi non hanno fatto in tempo a intervenire perchè quando Herkenrath era uscito su Virgili si erano piazzati sulla linea bianca.

Siamo verso la fine e il pubblico incomincia a sfollare in massa: a questo punto i tedeschi si lanciano con foga rabbiosa all'attacco e segnano la rete della bandiera al 40'. Fritz Walter tocca a Roehrig in profondità e questi da dieci metri fulmina Viola con un bel tiro di esterno sulla destra che inganna il nostro portiere. Ancora alcune galoppate germaniche e poi cala la tela.

Gli spogliatoi

tutto — dice Burini — «il gioco sulla palla».

Rosetta *è sulla barella, seduto, per l'applicazione di alcuni punti di sutura sulla ferita alla nuca. Giudica la partita come l'atleta che ha fatto il proprio dovere, e dice che «forse meritavamo di più» I migliori tedeschi? Liebrich e Fritz Walter.*

Frignani *è l'unico che sia completamente soddisfatto e contento. E' veramente come una Pasqua. «Sono il portafortuna della nazionale». Poi, dopo Frignani, altre lodi per i tedeschi da parte di Chiappella e di Virgili, che parla bene di Liebrich, «bravo e duro».*

E, a conclusione, il parere di Viola, nel quale si racchiude il perchè della vittoria e della sconfitta tedesca. «Gran gioco dei tedeschi, ma a mezzo campo. Tiri difficili chi li ha visti? Uno solo, imprendibile: quello del goal».

Fortuna.

I 25 in campo

cisione e autorità imponendo i diritti della sua classe indiscussa. **Punteggio: 8 1/2.**

STOLLENWERK: Intraprendente, ringhioso, altruista (forse troppo) ha giocato una onesta partita; per dare maggior mordente al suo gioco avrebbe dovuto puntare a rete direttamente e non poggiare sempre. **Punteggio: 6 1/2.**

ROEHRIG: Ottimo «mulo», ha svolto un buon lavoro di spola; sufficente anche la sua orchestrazione del gioco d'attacco. Ha peccato, come del resto i suoi compagni di linea, nel tiro a rete. **Punteggio: 7.**

SCHAEFER: Pericoloso, è stato una costante minaccia per la retroguardia azzurra, ma ha trovato in Magnini un implacabile mastino. **Punteggio: 7.**

ELLIS: L'arbitro inglese, con la perfetta collaborazione dei segnalinee, ha diretto la partita ottimamente. Energico, oculato ha sempre tenuto saldamente in pugno l'incontro; un arbitraggio modello. **Punteggio: 10.**

Sul «CAMPIONE» di questa settimana troverete:

Dieci inviati per la partita Italia-Germania.

Scritti da Roma di: Pozzo, Slawitz, Borel, Palumbo, Martin, Ghirelli, Pratolini, Lulli, Sofia Loren, Gina Lollobrigida.

Coppi, ossia l'asso rimane nella manica, di Camoriano e Boccacelni.

Tutto sulla Fiorentina.

Bertina volava, di Sissa.

Il leggendario Zamora risponde a 16 domande sul «CAMPIONE».

Italia B-Egitto.

Commenti e radiofoto dal Cairo.

LE PARTITE DELLE ROMANE DI QUARTA SERIE

I RISULTATI e la classifica

FIRONE F

I risultati

Sora - *ATAC	2-0
Chinotto N.-*Calangianus	2-0
Federcons. - Monteponi	1-0
Foligno - Ternana	1-0
Frosinone - Montevecchio	2-1
Perugia - *Romulea	1-0
Terracina - C. di Castello	3-0
Annunziata - *Torres	2-0
Umbertide - Sanlart	2-2

La classifica

Annunz.	12	7	5	0	15	6	19
C. Neri	12	7	4	1	14	4	18
Terracina	12	7	3	2	18	11	17
Foligno	12	7	2	3	15	17	16
Perugia	12	6	2	4	13	9	14
Romulea	12	5	3	4	16	11	13
Montev.	12	4	4	4	16	12	12
Sora	12	5	2	5	16	13	12
Torres	12	3	6	3	10	10	12
Frosinone	12	3	6	3	10	13	12
C. Cast.	12	5	1	6	16	13	11
Ternana	12	5	1	6	16	15	11
Calang.	12	3	5	4	12	19	11
Federc.	12	3	4	5	16	19	10
Sanlart	12	2	5	5	12	19	9
Montep.	12	2	5	5	8	16	9
ATAC	12	1	3	8	7	17	5
Umbertide	12	1	3	8	9	24	5

L'ATAC gioca peggio e il Sora passa all'Appio

Gli aziendali piegati da due reti segnate da Santini e da Medici una per tempo

SORA: Ceccarelli; Bisi, Zilli, Medici; Compiani, Basile; Mioni, Banci, Ferraris, De Schaud, Santini.

ATAC: Francisci; Occhiodoro, Malfetta, Borri; Urbinati, Bartolocci; Vitali, Arpino, Munzi, Ferrari, Antolini.

ARBITRO: Sig. Montesi di Ancona.

MARCATORI: Nel primo tempo Santini al 38'; nel secondo tempo Medici al 36'.

Non crediamo valga la pena di intrattenersi oltre l'indispensabile sul commento di questo incontro. Quando due squadre, per novanta minuti di gioco, riescono a sopravanzarsi nella povertà delle idee e del gioco, fino al punto da dipendere l'una dall'altra, giacchè sugli errori di una squadra, l'altra ha fatto affidamento per... costruire o coprire i propri, ben poco resta al cronista da illustrare; e se un giudizio deve essere licenziato, non può non risultare severo per coloro che questo spettacolo hanno impoverito con una esibizione più che scadente.

L'ATAC ha dalla sua parte forse la responsabilità maggiore per la povertà tecnica nella quale è sprofondata, giacchè mai prima è dopo le due segnature ha saputo mostrare un volto di squadra... appena decifrabile. Niente che potesse far vedere nel complesso aziendale un piano tattico elaborato, una reazione alla mala sorte, una condotta assennata di gioco. Troppo rassegnata l'ATAC, troppo aperte le sue maglie difensive, e quel che è più grave, nessuna autorità nelle fasi conclusive. Subito dopo il primo goal subito si è limitata a muoversi in campo con impaccio e indecisione, presa dall'orgasmo di non poter bastare il suo impegno e la sua forza a recuperare lo svantaggio e a rimettere in sesto l'incontro.

Su questa confessione d'impotenza del suo avversario, il Sora ne ha approfittato e senza troppo strafare e con una condotta di gara non certo esemplare è riuscita a conquistare la vittoria con facilità estrema pur denunciando vistosi difetti nelle linee arretrate, dove il solo Ceccarelli può vantarsi di essere stato veramente all'altezza della situazione. Ecco la descrizione delle due reti della giornata Al 38' del primo tempo, dopo che i padroni di casa si erano visti respingere il pallone scagliato da Munzi dalla traversa, il Sora andava in vantaggio. Tiro fortissimo di Banci in posizione di ala destra. Ceccarelli para a stento e non trattiene il pallone che viene adagiato in rete dall'accorrente Santini Nella ripresa al 36' su punizione di prima appena fuori area dei giallorossi Medici con un forte tiro rasoterra insacca

Fra i migliori citeremo: Compiani, Mioni e Bisi per il Sora, Urbinati e Malfetta per l'ATAC.

VITO SANTORO

Il maestro Ugolini passa alla «Maserati»

MODENA, 18 — Le officine «Maserati» comunicano che a partire dal primo gennaio 1956 Nello Ugolini assumerà le funzioni di direttore sportivo nel reparto corse della Casa.

L'istituzione di un Direttore Sportivo da parte della Maserati prelude ad una sempre più organizzata attività sportiva. Nel corso della stagione agonistica 1956 la Casa — prosegue il comunicato — parteciperà con squadre ufficiali, la cui composizione è in via di definizione, a tutte le gare di campionato del mondo marche sport e conduttori, nonchè alle più grandi competizioni internazionali sia in Italia che all'estero

La scelta della Maserati nella preparazione di un programma sempre più impegnativo — conclude il comunicato — è caduta su una figura che per qualità organizzative e per riconosciuta competenza è autorevolmente e degnamente rappresentativa dell'automobilismo sportivo italiano.

Chinotto-Calangianus 2-0

Nella ripresa hanno segnato Capacci e Morgia (rigore)

CHINOTTO NERI: Benvenuti, Montanari, Schiavoni, Garzelli; Sordi, Ceresi; Ragazzini, Cadè II, Caruso, Morgia, Capacci.

CALANGIANUS: Carbuletto; Secchi, Giagnoni, Battarelli; Maciocco, Steffi; Della Pietà, Andreani, Linaldeddu, Savigni, Giacheddu.

Arbitro: signor Valsecchi di Pisa.

Marcatori: Capacci al 14', Morgia (rigore) al 30' tutti nel secondo tempo.

CALANGIANUS, 18. — Il Chinotto Neri è riuscito con una condotta di gara davvero esemplare a conquistare una meritatissima vittoria ai danni del Calangianus che ha fatto del tutto per contrastare il passo ai romani.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, i padroni di casa si sono fatti in quattro per cercare di forzare il baluardo difensivo degli ospiti i quali con veloci puntate in contropiede alleggerivano la pressione degli avversari riuscendo in tal senso a far respirare la propria difesa.

Dopo il riposo il Chinotto Neri si scatenava. Al 14' Capacci sfruttando un malinteso della difesa avversaria realizzava a porta vuota. Sulle ali dell'entusiasmo gli ospiti continuavano ad attaccare e al 30' Caruso, lanciato a rete, veniva atterrato in area. L'arbitro accordava il rigore che veniva tramutato in goal da Mosca con un preciso tiro rasoterra. La partita non aveva praticamente più storia e il Chinotto Neri poteva indisturbato comandare fino alla fine il gioco

Sirola-Jacobini vincono a Tunisi

TUNISI 18 — Ecco i risultati degli incontri di tennis svoltisi ieri in notturna nel corso del torneo internazionale di tennis: Singolare maschile: Patty (USA) batte Sirola (It.) 6-4 6-2 8-6; Darmon (Fr.) batte Drobny (Eg) 7-5 6-2 2-6 4-6 8-5. Doppio maschile: Patty-Molinari (USA-Fr.) battono Drobny-Darmon (Eg-Fr.) 6-0 8-6; Sirola-Jacobini (It.) battono Naccache-Bel Khodja (Tunisi) 6-0 6-2.

PREZIOSO PAREGGIO DEI GIALLOROSSI ROMANI

Umbertide-Sanlart 2-2

SANLART: Vinciguerra, Terzi, Mosè, Senzacqua, Stafoggia, Vinci, Cellini, Tomassi, Simonetti, Guardigli, Falconio.

UMBERTIDE: Gori I, Farnelli, Galli, Di Girolamo Santelli, Innamorati, Masoni, Stefani, Belli, Gori II, Manferini III.

ARBITRO: Micillo di Nola.

MARCATORI: Nel 2. tempo, Simonetti al 5', Belli al 16', Simonetti al 18', Stefani al 33'.

Confermando il felice stato di forma messo in chiara luce sette giorni fa contro la fortissima Romulea, il Sanlart ha colto oggi contro la veloce e coriacea compagine dell'Umbertide, un prezioso e meritato pareggio La squadra locale, rivelatasi più forte del previsto, ha più volte imbrigliato il gioco degli ospiti, ma quest'ultimi, con generose impennate, hanno sempre trovato il modo di assumere loro l'iniziativa, ed allora si sono viste delle azioni fluide limpide e penetranti Del Sanlart, ha maggiormente impressionato il quadrilatero che ha tenuto saldamente il dominio della metà campo, rifornendo continuamente di preziosi palloni i tre uomini di punta Certo la prestazione del Sanlart non è stata all'altezza di quella offerta contro i giallorossi comunali, tuttavia si è vista all'opera una bella squadra, fusa nei reparti e capace di produrre un gioco piacevole e al tempo stesso redditizio Primo tempo senza reti, caratterizzato da azioni alterne che però non hanno mai avuto il timbro della irresistibilità. Nella ripresa il Sanlart andava per primo in vantaggio con Simonetti che sorprendeva il pur bravo Gori I, ma di lì a undici minuti Belli si incaricava di riportare le squadre in parità. Gli ospiti non si davano per vinti e lo stesso Simonetti (bella partita la sua) marcava una seconda rete Punta sul vivo l'Umbertide si gettava all'attacco, ma la difesa dei romani se la cavava abbastanza bene, stroncando tutte le puntate a rete dei locali che soltanto al 33', per merito di Stefani, riuscivano a riequilibrare le sorti.

IL VOSTRO SPUMANTE TUSCOLO TITI

NELLA PISCINA COPERTA DELLO STADIO TORINESE

Due nuovi primati italiani di nuoto

Gaglia ha battuto il record dei 100 metri a farfalla e la Masoero quello dei 200 metri

TORINO, 18. — Due primati italiani assoluti di nuoto, uno maschile e l'altro femminile, sono stati battuti ieri sera a Torino nella piscina coperta dello stadio, limitata ai 25 metri, da due nuotatori della Rari Nantes Torino.

Il diciottenne Eugenio Gaglia ha riconquistato il primato dei cento metri a farfalla ottenendo il tempo di 1'1", un decimo di secondo in meno del milanese Roberto Lazzari mentre Paola Masoero, la quindicenne dorsista, ha nuotato i 200 dorso in 3'04"6, migliorando di due secondi esatti il primato nazionale detenuto dalla triestina Bertucci.

I due neo-primatisti hanno svolto le prove da soli.

Nuovo record mondiale del nuotatore Fritsche

BERLINO, 18. — L'agenzia ADN annuncia che Horst Fritsche della Germania orientale ha conseguito ieri un nuovo record mondiale sulle 100 yarde a rana in 10'22".

Ieri Fritsche aveva già abbassato il vecchio record, detenuto dallo svedese Brock con 10'43", segnando 10'25".

Le prove si sono svolte in una piscina coperta di Rostock. Fritsche detiene anche i primati europei sui 200 e 100 metri a rana.

Migliorato per la quinta volta il record belga dei 200 rana

BRUGES, 18. — Il nuotatore belga Gilbert Desmit ha registrato oggi sui 200 metri a rana il tempo di 2'39"4 migliorando così per la quinta volta successiva nel 1955 il record nazionale belga.

Conferma di Figone agli assoluti di ginnastica

Dopo due giornate di gare si sono concluse ieri pomeriggio nella palestra dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica i campionati assoluti di ginnastica artistica. Tra le autorità sportive presenti era il presidente del CONI, avv. Onesti.

Ecco le classifiche finali:

Categoria juniores: 1) Pasoto (Mediolanum Milano) punti 107,65; 2) Ralli (Pro Chiavari) 107,50; 3) Ghezzi Martino (Varesina), 107,05; 4) Grandi (Forlì e Liberi Forlì), 106,50; 5) Ravaioli (Forti e Liberi Forlì) 106,20; 6) Ghezzi Franco (Pro Lissone) 105,90.

Categoria seniores: 1) Dal Bosco (Pro Lissone), 108,40; 2) Contin (Fulgor Venezia) 106,05; 3) Cioffi (Rubattino Genova) 105,75; 4) Arosio (Pro Lissone) 104,20; 5) Zaccarini (25. VV. FF. Milano) 102,50.

Categoria nazionali: 1) Figone (Pro Lissone) 113,75; 2) Vigardi (Virtus et Labor) 107,75; 3) Palmonari (Ginnastica Ferrara), 107,75; 4) Agabio (Amsicora Cagliari) 105,15; 5) Sampieri (Forti e Liberi Forlì) 99,95.

I recuperi di ieri

SERIE B

Messina-Como	0-0

SERIE C

Pavia-Siracusa	2-0

Classifiche aggiornate

SERIE B

Udinese p. 19; Palermo 18; Cagliari e Catania 15; Legnano 14; Marzotto 13; Monza 12; Parma, Taranto, Brescia e Como 11; Modena 10; Bari 9; Verona e Messina 8; Livorno 7; Alessandria 6; Salernitana 2.

SERIE C

VENEZIA p. 16; Vigevano 15; Sambenedettese, Catanzaro, Sanremese e Carbosarda 14; Siracusa 13; Cremonese 12; Prato e Molfetta 11; Mestrina 10; Piacenza, Empoli, Pavia e Lecco 9; Treviso 8; B.P.D. Colleferro 7; Piombino 5.

Le partite di domenica

SERIE A

Atalanta-Sampdoria; Fiorentina - Triestina; Genoa - Inter; Lazio-Novara; Milan-Juventus; Padova-Bologna; Pro Patria-Lanerossi; Spal-Napoli; Torino-Roma.

SERIE B

Cagliari-Catania; Legnano-Bari; Livorno - Salernitana; Marzotto-Alessandria; Modena-Parma; Monza-Palermo; Udinese-Taranto; Verona-Brescia.

SERIE C

Cremonese-Catanzaro; Mestrina-Piacenza; Molfetta-Empoli; Piombino-Colleferro; Sanbenedettese-Vigevano; Sanremese-Lecco; Treviso-Carbosarda; Venezia-Prato.

Il commento

manici, la loro mancanza di fantasia. Sì, si è visto di nuovo con chiarezza che la nazionale tedesca non è all'altezza del titolo di cui si fregia. Che campioni del mondo possono essere questi tedeschi che hanno una difesa che «marca i numeri», che non ha la minima concezione del controllo di zona: una difesa dove Schmidt e Juskowiak seguivano come ombre le nostre due ali e correvano imbambolati da un campo all'altro del campo dietro a Boniperti e a Frignani? Anche un cieco avrebbe visto che i due erano in cattiva giornata e che era inutile tanta cautela.

Noi siamo certi che i soliti «reggicoda» della Federcalcio oggi diranno che abbiamo visto perchè abbiamo aperto il gioco, mentre tutto sommato tra l'incontro di ieri e quello di Budapest vi è una evidente analogia: ancora la parte del leone l'ha fatta la difesa, ancora l'attacco è stato nullo, ancora la struttura tattica è stata la medesima, e difatti Montico ha giocato al fianco della mediana.

Gli è che i magiari non sono i tedeschi, gli è che i campioni del mondo sono campioni del mondo come Mueller — il carnevale iridato del ciclismo su strada — è un asso del pedale. Questo incontro ha confermato, insomma, la necessità che la Federcalcio si metta subito al lavoro per risolvere il problema della prima linea.

VIAGGIATE MEGLIO IN AEREO

Con i nostri servizi giornalieri dall'Italia per tutte le massime destinazioni in Europa, per New York e gli Stati Uniti, per il Sud America, apprezzate le migliori tradizioni Svizzere:

OSPITALITÀ - EFFICIENZA TECNICA

VOLATE

SWISSAIR

EUROPA - USA - SUD AMERICA - MEDIO ORIENTE

ROMA - VIA BISSOLATI, 4 - TEL. 469.447

Favole africane

Dal volume Fiabe africane, apparso in questi giorni per i tipi di Einaudi, abbiamo tratto le pagine seguenti, che costituiscono felici esempi della tradizione popolare di vari popoli del Continente nero

Perchè il sole e la luna vivono in cielo

Molti anni fa il sole e l'acqua erano grandi amici, e tutt'e due vivevano insieme sulla terra. Il sole andava a trovare l'acqua molto spesso, ma l'acqua non gli ricambiava mai la visita. Alla fine il sole domandò all'acqua come mai non andava mai a trovarlo a casa sua. L'acqua rispose che la casa del sole non era abbastanza grande, e se lei ci andava con i suoi familiari, avrebbe cacciato fuori il sole.

Poi l'acqua disse: «Se vuoi che venga a trovarti, devi costruirti una fattoria molto grande; ma bada che dovrà essere un posto immenso, perchè la mia famiglia è molto numerosa e occupa un sacco di spazio».

Il sole promise di costruirsi una fattoria molto grande, e subito dopo tornò a casa dalla moglie, la luna, che lo accolse con un largo sorriso quando lui aprì la porta. Il sole disse alla luna ciò che aveva promesso all'acqua, e il giorno dopo cominciò a costruirsi una fattoria immensa nella quale ospitare la sua amica.

Quando essa fu pronta, chiese all'acqua di venire a fargli visita il giorno dopo.

Quando l'acqua arrivò, chiamò fuori il sole e gli domandò se poteva entrare senza pericolo, e il sole rispose: «Sì, entra pure, amica mia».

Allora l'acqua cominciò ad affluire, accompagnata dai pesci e da tutti gli animali acquatici. Poco dopo l'acqua arrivava al ginocchio, e allora domandò al sole se poteva ancora entrare senza pericolo, e daccapo il sole disse: «Sì», così l'acqua seguitò a riversarsi dentro.

Quando l'acqua era al livello della testa di un uomo, l'acqua disse al sole: «Vuoi che la mia gente continui ad entrare?».

Il sole e la luna risposero: «Sì», tutt'e due, perchè non sapevano che altro fare, così l'acqua seguitò ad affluire, finchè il sole e la luna dovettero accovacciarsi in cima al tetto.

Daccapo l'acqua si rivolse al sole, ma siccome ricevette la stessa risposta, e la sua gente seguitava a riversarsi dentro, l'acqua in breve sommerse il tetto, e il sole e la luna furono costretti a salire in cielo, dove da allora sono rimasti. *(Efik-Ibibio)*

L'origine della morte

E come successe?

E' Dio che ha creato gli uomini. E siccome Dio era pietoso, disse: «Non voglio che gli uomini muoiano per sempre. Voglio che gli uomini, dopo morti, risuscitino». E così creò gli uomini e li mise in un'altra regione. Ma Egli restò a casa.

E allora Dio vide il camaleonte e il fringuello, capì che il fringuello era un gran chiacchierone che mescolava bugie e verità. Ma le bugie erano molte, e le verità poche.

Poi osservò il camaleonte, e capì che era molto intelligente. Lui non mentiva. Le sue parole erano sincere. Così disse al camaleonte: «Camaleonte, va' in quella regione dove ho messo gli uomini che ho creato, e di' loro che quando muoiono, anche se sono proprio morti, tuttavia risusciteranno, che ogni uomo risusciterà dopo che è morto».

Il camaleonte disse: «Sì, ci andrò». Ma camminava piano, perchè è nella sua natura camminare piano. Il fringuello era rimasto con Dio.

Il camaleonte fece tutto il viaggio, e quando arrivò a destinazione disse: «Mi è stato detto, mi è stato detto, mi è stato detto...». Ma non diceva che cosa gli era stato detto.

Il fringuello disse a Dio: «Vorrei uscire un momentino».

E Dio gli disse: «Va'!».

Ma il fringuello, visto che era un uccello, volava svelto, e arrivò dove il camaleonte stava parlando agli uomini, e diceva: «Mi è stato detto...». Si erano radunati tutti ad ascoltare. Quando il fringuello arrivò, disse: «Che cosa ci è stato detto? In verità, ci è stato detto che gli uomini, una volta morti, periranno come le radici dell'aloe».

Allora il camaleonte esclamò: «Ma ci era stato detto, ci era stato detto, ci era stato detto che gli uomini, una volta morti, risusciteranno».

Allora la gazza intervenne e disse: «Il primo discorso è quello assennato».

E allora tutta la gente se ne andò e tornò a casa. Ecco come successe.

E così gli uomini diventano vecchi e muoiono; non risuscitano. *(Akamba)*

Il figlio del vento

Il figlio del vento una volta era un uomo. Quando era un uomo, andava sempre a caccia e faceva ruzzolare una palla; ma poi diventò un uccello e così volava, non camminava più come faceva quand'era un uomo. Quando si trasformò in un uccello, volò in alto e andò a stare in un nido sulla montagna. Il nido sulla montagna era casa sua, e ogni giorno lui volava e poi, più tardi, tornava. In questo nido dormiva, e la mattina, appena sveglio, lo lasciava per andare in cerca di cibo. Lo cercava dappertutto e mangiava, mangiava, mangiava finchè era sazio. Poi tornava nel suo nido sulla montagna per dormire.

Ma quand'era un uomo, se ne stava zitto e buono.

Una volta, mentre faceva ruzzolare la sua palla, gridò a Nakati: «Nakati, guarda come corre!». E Nakati esclamò: «O compagno, è proprio vero che corre!». Lo chiamò compagno perchè non sapeva il suo nome. Ma era stato proprio colui che è il vento a dire: «Nakati, guarda come corre!».

Però, siccome non sapeva come si chiamasse, Nakati andò a domandarlo a sua madre. «Madre — disse — dimmi come si chiama quel nostro compagno laggiù. Lui mi chiama per nome, ma io non so il suo, e vorrei saperlo, quando gli rimando la palla».

«No, per ora non ti dirò come si chiama, te lo dirò e ti permetterò di dirlo soltanto quando tuo padre avrà fatto un riparo solido alla nostra capanna. E allora, quando ti dico il suo nome, appena l'ho pronunciato devi subito scappare e correre a casa, così potrai rifugiarti dietro il riparo della capanna».

Nakati andò ancora a giocare col suo compagno a far ruzzolare la palla. Quando smisero, Nakati tornò a interrogare la madre, e lei esclamò: «Lui è *erriten-kuan-kuan*, è *gau-gaubu-ti!*»

Il giorno dopo Nakati andò di nuovo a giocare a palla col suo amico. Però non pronunciò il nome del compagno di gioco, perchè la madre l'aveva avvertito di stare zitto su quell'argomento, anche quando l'altro lo chiamava per nome. Gli aveva detto: «Quando arriverà il momento che potrai chiamarlo per nome, devi scappare subito a casa».

E Nakati andò ancora a giocare a palla con l'amico, continuando a sperare che un giorno suo padre avrebbe finito di fare il riparo per la capanna. Finalmente vide che il padre si era seduto, che aveva proprio finito. Allora, quando vide questo, gridò: «Guarda come corre, o *erriten-kuan-kuan!* Guarda come corre, o *gau-gaubu-ti!*». Lo disse, e immediatamente scappò via e corse a casa. Subito il suo compagno cominciò a pencolare, e poi cadde. Disteso là per terra, sferrava calci terribili *sul olei*. E mentre lui scalciava, le capanne volavano, i cespugli sparivano, e la gente non riusciva a vedere per la gran polvere. Così soffiava il vento.

Quando la madre del vento uscì dalla sua capanna per acchiapparlo e rimetterlo in piedi, lui si divincolò perchè voleva restare per terra. Però la madre lo agguantò stretto e lo rimise in piedi.

E così, per via di tutto questo, noi che siamo i Boscimani diciamo: «A quanto pare il vento sta per terra, perchè soffia forte. Quando il vento sta in piedi, allora sta zitto e buono. Lui fa così. Il rumore che si sente lo fa con le ginocchia; ecco che cos'è che fa quel rumore. Avevo desiderato che soffiasse gentilmente per noi, così potevamo uscire, e salire su quel posto laggiù, e guardare il letto di quel fiume laggiù, che sta dietro la collina. Perchè abbiamo stanato le gazzelle da quel posto. Sono andate al letto prosciugato di quel fiume laggiù, che sta dietro la collina». *(Boscimani)*

TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Testi di Budda e Pavlov i due poli della medicina

Settantadue diverse malattie diagnosticate sentendo il polso - Corna di rinoceronte per combattere la tubercolosi - La terapia moderna applicata nell'Ospedale popolare - Superstizioni e diffidenze superate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LASSA, dicembre — *Sentire il polso dell'ammalato basta, a un buon medico di medicina tibetana, per diagnosticare 72 diverse specie di malattie. Così almeno mi dice Cingiàpnobù, un venerabile lama sulla settantina, capo del Menzecang, l'Ospedale Tibetano di Lassa. Siamo seduti in una lunga stanza a veranda, con pilastri quadrati di legno a intagli variopinti, ed il canciùn — che vuol dire appunto primario —, calvo e minutamente butterato dal vaiolo nella larga faccia dalle gote cadenti, con gli occhi di un acume che lotta per non essere sopraffatto dal velo degli anni, la camicia di seta gialla fuori dai drappeggi della toga rossa, ed i piedi appoggiati ad un cuscino di damasco dinanzi alla poltrona, sembra un ritratto in attesa d'essere dipinto da Tiziano. Dietro di lui, in un angolo in penombra, è un altarino sul quale parecchi hata sono appesi intorno a un'immagine del Dio della Medicina. Tavole miniate in pergamena e incollate su fondi di seta azzurra ricoprono le pareti, illustrando con una moltitudine di piccole figure e di storie i principii della medicina tibetana, l'origine delle malattie, concezioni della anatomia umana quali da noi potevano valere quattro o cinque secoli or sono.*

Fondato nel 1915 dal 13 Dalai, il Menzecàng non è propriamente un ospedale ma una specie di ambulatorio dove, sotto la direzione del canciùn, una dozzina di lama somministrano cure basate sui Commentari al Canone di Budda, e consistenti in parte in pratiche esoteriche, in parte in metodi desunti dalla vecchia medicina cinese, come l'agopuntura, il cauterio, il largo impiego dei semplici. Le tavole, con una sconcertante mescolanza di simbologia religiosa e di particolari naturalistici, mostrano come le divinità e gli astri influiscano sulle malattie, come il mare, lo scorpione, il serpente e altri animali siano la fonte di «ogni veleno», come le funzioni naturali dell'uomo possano risolversi in bene o in male a seconda delle loro circostanze, come la gravidanza si sviluppi fausta od infausta nelle sue varie fasi a partire dall'amplesso dei genitori. Alcune, basate su criteri che hanno un fondamento più positivo in una pratica millenaria, indicano quali siano nel corpo umano i punti da cauterizzare o da pungere per provocare reazioni benefiche nelle varie malattie. In una sono disegnati pinze, coltelli, seghe ed altri strumenti, in tutto 63, usati per le operazioni. Perchè la medicina tibetana ha anche la sua chirurgia: «Si cavano denti — precisa Cingiàpnobù —, si ricuciono ferite, si amputano braccia e gambe». Gli chiedo se effettuino operazioni di chirurgia interna, per esempio di appendicite; risponde di no, e aggiunge per l'appendicite che il 90 per cento dei casi vengono curati con successo senza intervento chirurgico. E l'anestesia? L'anestesia locale viene ottenuta applicando una pietra immersa nell'acqua gelida oppure — dice il canciùn senza meglio spiegare — «fango di una certa qualità di suolo». Per le amputazioni viene praticata l'anestesia totale, usando un narcotico estratto dalle radici di un albero, il cui effetto può durare fino a 12 ore.

Due dei giovani lama assistenti del canciùn lo aiutano ad alzarsi dalla poltrona, e lo sostengono per i gomiti mentre egli mi guida a visitare il resto del Menzecàng. Nella stanza dove le medicine vengono preparate file e file di cassetti si aprono nelle pareti, contenenti le diverse sostanze medicinali, ed un campionario delle più usate è disposto tutt'intorno sopra un banco, in barattoli e scatole. «Le sostanze sono più di 5000 — mi informa il vecchio luminare —, divise in 8 categorie a seconda da dove si ricavano: dalle pietre preziose e dai minerali; dal terrero; dai sassi; dagli alberi; dal muschio di cervo, dalla bile di orso, di elefante, di tigre, e dai fiori; dalle erbe che crescono in pianura; dalle erbe e dai fiori della montagna; dalle conchiglie, dalle corna e dalle ossa di animali e di uomini». Grosse conchiglie a spirale attendono sul banco di essere trasformate in polvere contro l'alta pressione sanguigna; un corno di rinoceronte, corna di yak selvatici, grandi corna di cervo forniranno la materia prima a un medicamento contro la tubercolosi. In una stanzetta vicina, piena di un odore pungente di spezie, le medicine già pronte, per lo più pillole di diversi colori, sono conservate in sacchetti e barattoli al riparo di pelli di tigre che — credo di capire — si ritiene abbiano il potere di mantenerne a lungo attive le qualità. In un'altra stanza ancora i lunghi volumi gialli dei Commentari, usati come testi medici, si accumulano in uno scaffale, rilegati entro tavolette di legno o chiusi in custodie di stoffa, e a dire il vero non hanno l'aria di essere molto spesso consultati. Un fascio di penne di pavone, utili a propiziare gli spiriti quando si cura un malato, penzolano da un chiodo, e sotto è appoggiata al muro una di quelle mazze metalliche da turisti di lusso, con il manico apribile a sedile, forse regalato in passato ai lama del Menzecàng da qualche viaggiatore anglosassone.

Le tavole astrali

Scendiamo per una ripida scala di legno al pianoterreno, dov'è l'aula per lo studio dei lama ragazzi mandati qui da parecchi monasteri a apprendere la medicina e l'astrologia. Due file di cuscini sul pavimento sterrato servono, nelle ore di scuola, da sedile agli allievi per ascoltare la lezione del maestro, il cui leggio si drizza dinanzi a un cuscino più alto. I muri sono dipinti come ad alberi genealogici, ed ogni foglia degli alberi reca figure e scene simili a quelle delle tavole esposte al piano di sopra. E' una maniera elementare, ad uso dei principianti, di illustrare quelli stessi influssi astrali e fisici sul corpo umano, le connessioni tra i vari morbi e l'efficacia delle medicine: è, per intendersi, il sillabario della medicina tibetana. Pure in quest'aula hanno luogo le visite agli ammalati, una media di 50 persone al giorno, dice Cingiàpnobù. Al momento la stanza è deserta, nè v'è alcuno che aspetti di fuori: ma il canciùn mi spiega che i pazienti vengono sempre al mattino molto presto o al tramonto, le ore in cui l'atmosfera è più favorevole all'esame del polso e quindi a una buona diagnosi.

Poco distante dal Menzecàng è l'Ospedale Popolare, istituito dai cinesi nel settembre del 1952. Nel cortile infermiere in camice e cuffia bianchi, e con la bocca e il naso coperti dalla benda che il personale medico in Cina usa in ogni far del suo lavoro, prendono la temperatura agli ammalati stipati sulle panche in attesa del loro turno negli ambulatori. L'ospedale dispone di 100 letti, una ventina di dottori e 10 assistenti, altri 120 tra levatrici, analisti, infermieri, ed è in grado di curare tutte le malattie, di praticare tutti i necessari interventi chirurgici, tranne alcune più complesse operazioni al torace come la lobotomia. La terapia applica i metodi più aggiornati della medicina, come quelli di Filatov, e come il blocco dei nervi mediante novocaina basato sui principi di Pavlov. Fino al giugno di quest'anno i tibetani curati, sempre gratuitamente, sono stati 75.427, gli ospedalizzati 732, gli interventi chirurgici di maggiore entità 577, fra cui 146 operazioni della cateratta, una sola delle quali è fallita. Se si somma il lavoro svolto da quest'ospedale con quello degli ospedali creati a Giambo e Scigatze, delle 13 cliniche grosse e piccole aperte in località minori, degli 8 gruppi medici mobili che si spostano fino nelle zone pastorali più lontane, il numero delle visite dalla liberazione alla fine del 1954 era già stato 873.324, il numero dei pazienti ospedalizzati 2218, il numero delle vaccinazioni contro il vaiolo 105.548

Due' lama in attesa della visita nell'Ospedale popolare di Lassa, la capitale del Tibet

Partenza da zero

E' molto se si pensa che il servizio sanitario cinese è partito nel Tibet da zero. Ma il direttore dell'Ospedale di Lassa è il primo a dire che tali risultati possono essere considerati appena un inizio, in una regione in cui le malattie endemiche ed epidemiche (combinate con il celibato imposto dalle regole monastiche ai lama che formano il 15 per cento della popolazione) hanno ridotto a poco più di un milione un popolo che una volta si calcola superasse i 10 milioni. La sifilide, che raggiunge qui una fra le più alte percentuali del mondo, e il vaiolo, la lebbra, il tifo, la febbre reumatica, il gozzo, le malattie intestinali e del fegato derivanti dall'uso di mangiare carne cruda, pongono all'aiuto medico della madrepatria un compito formidabile.

Anche a Lassa, come a Giamdo, «da principio — dice il direttore dell'ospedale — il pregiudizio e la superstizione portavano i tibetani a diffidare di noi». Ma anche a Lassa le prime guarigioni fecero breccia nella diffidenza, e la fraterna generosità senza risparmio del trattamento usato agli ammalati ha ormai stabilito intorno ai dottori un clima di calda simpatia popolare. Il personale medico cinese, per quanto provate nelle sue condizioni fisiche dall'altitudine, fornisce normalmente il proprio sangue per le trasfusioni; i migliori ortaggi della Stazione Agricola Sperimentale sono riservati all'ospedale; e gli infermieri si preoccupano persino di andare a raccogliere fiori per allietare le corsie. Da 340 persone nel 1954, la media giornaliera di coloro che vengono a farsi visitare è salita, nel primo semestre di quest'anno, a 500 persone, e qui come a Giamdo, fra la folla del cortile, molti sono i lama che aspettano con il rosario avvolto al polso e in mano lo scontrino di visita. «Nemmeno i nostri genitori erano mai stati così buoni con noi» usano ora dire i ricoverati, e qualcuno ha dato ai dottori il soprannome di «nuovi Budda». Questo non significa che le superstizioni e i pregiudizi non siano ancora un ostacolo in cui i medici si imbattono ad ogni passo nel corso della cura, e che può essere rimosso solo lentamente, con una paziente opera di persuasione. L'ostacolo maggiore e più tenace è la secolare ignoranza di qualsiasi elemento di igiene, che permea con la sua inerzia ogni aspetto della vita quotidiana dei tibetani e, specialmente in un agglomerato di 50.000 abitanti come Lassa, riproduce di continuo il terreno su cui le malattie possono proliferare.

Non appena arrivarono a Lassa, i dottori cinesi si preoccuparono di rendere una visita di cortesia ai dottori del Menzecàng, di far loro dono di vaccini, e al canciùn, per il suo uso personale, di vitamine e di olio di fegato di merluzzo. Dopo i primi successi dell'Ospedale Popolare, nel 1952, tre dei giovani lama del Menzecàng manifestarono il desiderio di studiare medicina moderna con i medici cinesi, ed i loro superiori non ebbero obiezioni. Ora uno dei tre, specializzatosi in oftalmia, può curare le malattie superficiali degli occhi, e diagnosticare alcune malattie interne. Un altro si è specializzato in malattie veneree, e può già diagnosticarle, esaminare il sangue del paziente, dosare le medicine. Il terzo, che studia chirurgia, è in grado di dare assistenza in sala operatoria, e di effettuare egli stesso piccoli interventi chirurgici come l'incisione di un ascesso. Avendo visto il chirurgo cinese salvare un uomo con l'intestino perforato, uno dei casi in cui i Commentari dicono che non c'è nulla da fare, l'allievo chirurgo ha riferito la cosa ai suoi vecchi maestri del Menzecàng, chiedendo la loro opinione. «Meglio così — gli hanno risposto — se i cinesi sono capaci di questo, non c'è che da imparare».

FRANCO CALAMANDREI

DOMANI
il decimo servizio
di FRANCO CALAMANDREI
sul TIBET

Nelle profondità del Potala a cento metri al di sopra di Lassa

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Abbe e i censori

Da qualche settimana Xavier Cugat e Abbe Lane danno appuntamento ai telespettatori ogni domenica alle 21. Un appuntamento — diciamo subito — al quale il pubblico si reca volentieri. Xavier Cugat è un attore che ha sul pubblico un singolarissimo ascendente, fatto di personale simpatia oltrechè di bravura professionale, e la sua cospicua signora è sufficiente da sola a richiamare dinanzi ai televisori di tutta Italia milioni di persone. Nuoce però allo spettacolo, e non poco in certi momenti, quella vaga atmosfera familiare, casalinga quasi, che vi si è voluta creare attorno. Il titolo stesso della rubrica, Casa Cugat, l'esibizione continua, cui i due attori sono costretti, della loro felicità matrimoniale, i baci casti che usano scambiarsi fra un giro e l'altro di Cha-cha-cha, quel cagnolino che ammicca fra i due salutando infine con la zampetta levata, hanno un po' l'aria di voler scusare e quasi nascondere il perentorio fascino fisico della bella Lane. Il fatto è che una trasmissione simile sarebbe stata inconcepibile alla TV fino a tre o quattro mesi or sono. I lettori ricorderanno per esempio che meno di un anno fa l'ing. Guala licenziava la presentatrice Rosalina Neri, motivando il suo provvedimento con la «eccessiva procacità» della ragazza. Ora gli stessi dirigenti hanno dovuto, sia pure con riluttanza, accettare l'esibizione di Abbe Lane, ben più «procace» della Neri, e lo hanno fatto con un vago senso di colpa, ponendo condizioni e limiti tra i quali, per l'appunto, la formula Casa Cugat. Con lo stesso senso di colpa probabilmente gli stessi dirigenti hanno permesso che le presentatrici apparissero in pubblico mostrando generose scollature (sei mesi fa si impedì a Dany Dauberson di presentarsi dinanzi alle telecamere in abito da sera).

Innovazioni, tutte queste, che non possono dispiacerci. Segno che qualcuno è riuscito a far intendere ragione all'ing. Guala, già «irriducibile moralizzatore», ed ai suoi amici. A pensarci bene però le persone degli attuali dirigenti della RAI non ne risultano in nulla aumentate. Le ultime vicende interne dell'ente radiofonico infatti hanno dimostrato come certi censori, certi uomini integerrimi, pur di rimanere attaccati al loro cadreghino, per poco che se lo sentano vacillare sotto, sono disposti a tutte le rinunce e a tutti i compromessi. Buttando a mare per primi, come inutile zavorra, proprio quei «sacri principii» per i quali essi erano stati elevati alle loro alte cariche

a. gi.

Battute significative

Lascia o raddoppia della settimana scorsa. E' di scena il maestro elementare Teschi, categoria cinema. Bongiorno: «Che professione fa lei?». Teschi: «Il maestro elementare». Bongiorno: «Ah, bene, bene, è contento del suo lavoro?». Teschi: «Si, e lo sarei di più se gli stip...». Bongiorno (interrompendolo) «No, non la dica quella parola... Vediamo ora invece di arrotondarla quella cosa che lei voleva nominare...» (risate in platea). Non vorremmo sembrare maligni, ma ci sembra che la battuta di Mike Bongiorno abbia efficacemente riassunto lo spirito dei «programmi quiz» che da qualche tempo sono andati divenendo sempre più frequenti nelle trasmissioni radiofoniche e televisive.

La TV a Napoli

Dal 24 dicembre, come è noto, il servizio televisivo verrà esteso alla città di Napoli e a una gran parte della pianura campana. La RAI non ha previsto per la serata alcun programma straordinario dedicato all'avvenimento.

Una serata dedicata a Napoli è invece prevista per il giorno 30 dicembre. Dopo un documentario sulla città appositamente realizzato verrà ripreso, dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Maiella, un concerto di musiche della scuola napoletana eseguite dall'Orchestra della Associazione Scarlatti sotto la direzione di Franco Caracciolo. Al termine del concerto verrà messa in onda da Milano «Miseria e nobiltà» di Scarpetta con la Compagnia di Eduardo, che per la prima volta in questa occasione apparirà sugli schermi TV.

La settimana di prosa

Il programma degli spettacoli di prosa di questa settimana si presenta piuttosto ricco ed interessante. Oggi alle 21 del Secondo programma: *Erano tutti miei figli* di Arthur Miller, una commedia antimilitarista dell'autore de *Crogiuolo*. Mercoledì alle 22 sempre sul Secondo programma *Il merlo bianco*, di Alfred de Musset. Giovedì la commedia di Aldo Nicolay *Cicciobero* e infine venerdì, alla Televisione, *Un cappello di paglia di Firenze* di Eugène Labiche con Alberto Bonucci, Romolo Costa, Franca May e Germana Paolieri. La regia della divertente commedia è affidata a Corrado Pavolini

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 19 dicembre alle 21 (Programma nazionale): *Concerto vocale-strumentale* diretto da Alfredo Simonetto. Musiche di Cherubini, Catalani, Meyerbeer, Verdi, Rossini, Ravel, Giordano, Cilea, Gounod, Wagner. Partecipazione del soprano Gigliola Frazzoni e del baritono Aldo Protti.

Giovedì 22 alle 22 (Secondo programma). *Concerto sinfonico* diretto da Massimo Pradella. Musiche di Mendelssohn. Orchestra dell'Associazione Scarlatti di Napoli.

Sabato 24 alle 21.30 (Terzo programma): Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, *Concerto sinfonico* diretto da Artur Rodzinski con la partecipazione del soprano Anna Moffo, del mezzosoprano Rina Corsi, del tenore Petre Munteanu, del basso Plinio Clabassi e del pianista Lukas Foss. Musiche di Mozart, Foss e Brahms. Alle ore 24, sempre sul Terzo programma, *Alleluja* di Mozart.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Ultime repliche del «Crogiuolo»

Oggi alle ore 17 al Quirino a prezzi famigliari lo spettacolo di Luchino Visconti «Il crogiuolo» di Arthur Miller. Martedì e mercoledì due ultime repliche alle 17 a prezzi familiari

ARTI: Ore 21: C.ia Teatro Ital. di P. De Filippo «Aria paesana», «Spacca il centesimo», «Pranziamo insieme».
DEI COMMEDIANTI: Ore 18: C.ia Stabile dei Commedianti «I begli occhi di Alice» di G.R. Cavalli (novità), con M.T. Albani, P.L. Costantini. Regia di A. Di Leo
DELLE MUSE: Ore 17 fam.: C.ia con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «I più cari amici» di A. Girone. Novità.
ELISEO: Domani ore 21 L. Visconti presenta «Zio Vania» di A. Cecov, con Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi-Drago
PALAZZO SISTINA: Mercoledì 21 ore 21,15 serata di gala Osiris, Billi e Riva «La granduchessa e i camerieri» di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Stabile «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello. Dir. L. Almirante.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari «Oh quante belle figlie madama Dorè».
QUIRINO: Ore 17: Uno spettacolo di Luchino Visconti «Il crogiuolo» di A. Miller
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante «San Giovanni decollato»
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo «La parola all'accusa» di A. Christie (novità)
TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21 «L'Arcisopolo»
TEATRO MOBILE DI O. BONOCORE (Viale Libia): Alle ore 21,15: Inaugurazione con «La fiaccola sotto il moggio» 4 atti di G. D'Annunzio.
VALLE: Ore 21,15: «The e simpatia» novità di R. Anderson

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Fiamme a Calcutta con D. Darcel e rivista
Altieri: La traversata del terrore e rivista
Ambra-Jovinelli: I sette ribelli e rivista
Principe: Lontano dalle stelle con L. Scott e rivista
Ventun Aprile: Paula con Y. Young e rivista
Volturno: La bella di Roma con S. Pampanini e rivista

CINEMA

A.B.C.: L'urlo della folla
Acquario: La strega rossa con J. Wayne
Adriacine: Come sposare un milionario con M. Monroe
Adriano: Il vendicatore nero con E. Flynn (Ore 14,30 16 17,40 19,20 21,05 22,55)
Airone: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo
Alba: Silenzio.. si spara con E. Constantine
Alcyone: Papà Gambalunga con L. Caron
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Apollo: Il giustiziere con R. Reagan
Appio: French Can Can con M. Felix
Aquila: La spada e la rosa con R. Todd
Archimede: Destinazione Piovarolo con Totò
Arcobaleno: Lady Godiva con M. O'Hara (Ore 18 20 22)
Arenula: Mondo cane con C. Chaplin
Ariston: Gli ostaggi con R. Milland (Apert. ore 14,30, ultimo spett. 22,50)
Astoria: Kim
Astra: La bella di Roma con S. Pampanini
Atlante: La finestra sul cortile con G. Kelly
Attualità: Oltre il destino con G. Ford
Augustus: Vera Cruz con B. Lancaster
Aurelio: Salvate il re con A. Dexter
Aureo: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleu
Aurora: Don Camillo con Fernandel
Ausonia: La bella di Roma con S. Pampanini
Aventino: Il calice d'argento con J. Palance
Avorio: Il principe studente con A. Blyth
Barberini: Non siamo angeli con H. Bogart (Ore 15,30 17,35 20 22,25)
Bellarmino: Riposo
Belsito: La moglie è uguale per tutti con N. Gray
Belle Arti: Riposo
Bernini: L'uomo e il diavolo con G. Philipe
Bologna: Papà Gambalunga con L. Caron
Borghese: Riposo
Brancaccio: French Can Can con M. Felix
Capannelle: Riposo
Capitol: Voi assassini con E. Robinson (Ore 16,15 18,20 20,15 22,45)
Capranica: Destinazione Piovarolo con Totò
Capranichetta: La casa di bambù con R. Ryan
Castello: L'americano con G. Ford
Centrale: La regina del Far West con B. Stanwyck
Chiesa Nuova: Il grande gaucho
Cine-Star: I sette ribelli
Clodio: Sterminate la gang con C. Mc Graw
Cola di Rienzo: Frou Frou con D. Robin
Colombo: La tunica con J. Simmons
Colonna: La bella avventuriera con J. Mason
Colosseo: Il ponte dei sospiri
Columbus: Riposo
Corallo: La valle dei re con R. Taylor
Corso: Gli egoisti con L. Bosè (Ore 16, 18,05 20,10, 22,15)
Crisogono: Caccia all'uomo nella jungla
Cristallo: La bella Otero con M. Felix
Degli Scipioni: Bandito senza colpa con J. Barrymore Jr
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: L'ultima volta vidi Parigi con V. Johnson
Delle Terrazze: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope)
Delle Vittorie: Giorno maledetto con S. Tracy
Del Vascello: French Can Can con M. Felix
Diana: Papà Gambalunga con L. Caron
Doria: Tarzan nella jungla proibita
Edelweiss: L'uomo senza paura con K. Douglas
Eden: La bella di Roma con S. Pampanini
Esperia: La bella di Roma con S. Pampanini
Espero: I fratelli senza paura con R. Taylor
Euclide: Tempesta sul Congo con S. Hayward
Europa: Destinazione Piovarolo con Totò
Excelsior: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Famiglia: Riposo
Farnese: Tarzan nella jungla proibita
Faro: La figlia di Mata Hari con L. Tcherina
Fiamma: La strada della eternità con L. Caron
Fiammetta: The Glass Slipper (due spettacoli) 17,30 19,45
Flaminio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson (cinemascope)
Fogliano: The per due
Galleria: Il vendicatore nero con E. Flyn (Aper. ore 14,30 ultimo spett. 22,50)
Garbatella: Furia indiana con V. Mature
Giovane Trastevere. Lunedì dei ragazzi: Mondo cane con C. Chaplin
Giulio Cesare: Papà Gambalunga con F. Astaire
Golden: Mia moglie preferisce suo marito con B. Grable
Hollywood: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Imperiale: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford (Apert. ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Induno: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Jonio: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Iris: Lo straniero con E. Robinson
Italia: Canaris con E. O'Hasse
La Fenice: Brigadoon con G. Kelly
Leocine: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Livorno: Riposo
Lux: La strage del 7. Cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope)
Manzoni: Il calice d'argento con J. Palance
Massimo: Hellgate il grande inferno con S. Hayden
Mazzini: Vera Cruz con B. Lancaster
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Difendete la città con W. Pidgeon
Moderno: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Moderno Saletta: Oltre il destino con J. Ford
Modernissimo: Sala A: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo, Sala B: Sultana Safivè con M. Frau
Mondial: E' nata una stessa con J. Mason
New York: Il vendicatore nero con E. Flynn
Nomentano: Riposo
Novocine: Prigioniero della miniera con S. Hayward
Nuovo: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Odeon: Il principe di Scozia con E. Flynn
Odescalchi: Giorno maledetto con S. Tracy
Olympia: L'ultimo bersaglio con J. Ireland
Orfeo: La città che scotta con G. Brent
Orione: Riposo
Ostiense: Uomini senza paura con J. Mason
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: L'uomo senza paura con K. Douglas
Palazzo: Disonorata senza colpa
Palestrina: Giorno maledetto con S. Tracy
Parioli: Brigadoon con G. Kelly
Paris: Gli ostaggi con R. Milland
Pax: Riposo
Planetario: 2. Rassegna internazionale del documentario
Platino: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Plaza: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Plinius: Tradita con A. Nazzari
Preneste: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Primavera: I due compari con A. Fabrizi
Quirinale: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Quirinetta: Amami o lasciami. Ingresso continuato. Apertura ore 15,30
Quiriti: Siamo ricchi e poveri con Totò
Reale: French Can Can con M. Felix
Rey: La furia di Tarzan
Rex: La bella di Roma con S. Pampanini
Rialto: Gli ussari del Bengala con D. Addams
Riposo: Uomini senza paura con J. Mason
Rivoli: Gigi con A. Delorme
Roma: I dominatori della metropoli con G. Cooper
Rubino: Eroe a metà con R. Skelton
Salario: L'ereditiera con M. Cliff
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: La conquista dell'Everest (documentario)
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Allarme a sud con L. Amanda
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Le amiche con E. R. Drago
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Savoia: Papà Gambalunga con L. Caron
Silver Cine. Lettera napoletana con G. Rondinella
Smeraldo: Destinazione Piovarolo con Totò
Splendore: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Stadium: Il circo a tre piste con D. Martin
Stella: Riposo
Supercinema: L'avventuriero di Hong Kong con Clark Gable (Ore 15 17,35 19,45 22,30)
Tirreno: La bella di Roma con S. Pampanini
Titanus: Il principe di Scozia con E. Flynn
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Trianon: Il più bel peccato del mondo
Trieste: Canaris con E. O'Hasse
Tuscolo: I desperados della frontiera
Ulisse: Furore con H. Fonda
Ulpiano: Riposo
Verbano: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Vittoria: Canaris con E. O'Hesse

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. **TEATRI**: Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.400	700	800
VIE NUOVE	1.000	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

DRAMMATICA TESTIMONIANZA DALL'ISOLA INSANGUINATA

"Fermate il massacro a Cipro„! scrive un giornalista inglese

"Noi difendiamo Cipro contro i ciprioti„ - Filo spinato e mitra in posizione di sparo - Macabri scherzi degli ufficiali di Sua Maestà britannica - Assassinio al blocco stradale - Razzie nei villaggi montani

LONDRA, 18 — *Il Daily Mirror, il più diffuso quotidiano britannico, ha pubblicato, sotto il titolo, a caratteri di scatola, «Arrestate questo spargimento di sangue, subito», una drammaticissima corrispondenza del suo inviato Keith Waterhouse. L'indulgenza che il giornalista inglese mostra verso i suoi compatrioti non fa che rendere più schiacciante la sua testimonianza.*

«Ho camminato stanotte per un miglio quadrato del Commonwealth britannico — scrive Waterhouse —. Le strade erano cinte di filo spinato. Soldati dall'aria di ragazzi sorvegliavano con i fucili mitragliatori in posizione di sparo. Poche ore prima, un soldato inglese era stato ucciso da una fucilata, il decimo a morire in questa isola tormentata.

«Assistevo alla difesa di Cipro contro i ciprioti. La notte prima avevo visto i blocchi stradali innalzarsi, prima che 5.000 fra soldati e poliziotti piombassero su un centinaio di persone, arrestandole perchè erano comunisti. Il giorno prima avevo visto i nostri soldati, bastoni alla mano, scontrarsi con ragazzi delle scuole.

«Camminavo in questo miglio quadrato di odio, e mi chiedevo che cosa ci fosse di sbagliato. Non credevo, prima di venire a Cipro, che nel 1955 noi potessimo dominare un paese con i bastoni. Ma ora ho visto gli arresti e il coprifuoco e le multe collettive, ho visto i riflettori frugare su un campo di concentramento. E ora so che sbagliavo.

«Certo, possiamo tenere Cipro nel Commonwealth, se lo vorremo con sufficiente cattiveria. Possiamo farlo, piombando nel cuore della notte sui villaggi, con gli autocarri per caricarvi i prigionieri. Possiamo farlo, minacciando frustate, invadendo monasteri e arrestando i ragazzi delle scuole. Possiamo farlo, frugando le montagne con i nostri silenziosi cameràti, Wolf, Karl e compagnia, i cani della polizia metropolitana.

«Ma se vogliamo che la Union Jack (la bandiera inglese - n.d.r.) sventoli su quelle montagne, dovremo prendere una jeep armata, e portarcela noi, perchè nessun altro lo farà. Pochi giorni fa mi trovavo in un decrepito villaggio di montagna, osservando un centinaio di soldati inglesi che lo perquisivano casa per casa. E pensavo che era un peccato che in questo villaggio, la cui lealtà noi eravamo arrivati a mettere in dubbio, la sola influenza britannica, prima dell'arrivo delle truppe, era stata quella dei manifesti pubblicitari sui muri.

«I soldati qui stanno compiendo un lavoro che è stato loro affidato, e lo stanno facendo bene, con efficienza e con cortesia. Ma inevitabilmente avvengono incidenti che alimentano la sfiducia e l'avversione.

«Tre sere fa, una donna greca stava viaggiando in un taxi con la figlia di undici anni. Il taxi non si fermò davanti a un blocco stradale, quando gli fu intimato. Venne sparato. La donna fu uccisa, la figlioletta ferita, altre due donne e un uomo arrestati. Non so se quella donna e sua figlia fossero «sospette», ma venne loro sparato, e lei è morta e sua figlia è ferita.

«Al Castello di Kyrenia, un tenente dell'esercito britannico mise in scena una "esecuzione per ischerzo". A venti scolari, arrestati durante alcuni incidenti, fu detto che tre di loro sarebbero stati fucilati. Essi videro portar via tre ragazzi. Altre vite umane sono andate perdute dopo il vago "un giorno" del ministro degli esteri Macmillan. A Cipro sarà sparso sangue finchè il governo inglese continuerà a esitare.

«Una politica realistica per Cipro deve essere immediatamente annunciata:

1) Un plebiscito per l'autodecisione nel 1961. La sola giustificazione che io abbia udito addurre per il mantenimento di Cipro nel Commonwealth è che noi abbiamo bisogno dell'isola come base. Ma non si possono conquistare alleati con la forza bruta.

2) Autogoverno subito.

3) I diritti religiosi e politici dei centomila turchi dell'isola devono essere protetti. Costoro devono avere un posto nel governo ed essere tutelati dall'ONU.

4) Un piano onesto per l'aumento del livello di vita.

«Le forze dell'esasperazione stanno crescendo. Solo urgenti decisioni politiche a Londra possono fermare lo spargimento di sangue adesso».

Daily Mirror
2 FORWARD WITH THE PEOPLE
Husband of the Queen's cousin is shot dead
The Tragedy of Cyprus
STOP THIS BLOODSHED NOW
by Keith Waterhouse
I WALKED tonight through a square mile of the British Commonwealth.
The streets in it were cordoned off with barbed wire. Fresh-faced National Servicemen guarded it with Sten guns at the ready.
A few hours earlier a British soldier had been shot dead, the tenth to die on this troubled island.
I was watching the defence of Cyprus against the Cypriots.
THE NIGHT before I had seen the road blocks go up before 5,000 troops and police swooped down to arrest over a hundred people for being Communists.
THE DAY before I had seen our soldiers, truncheons drawn, fighting with school children.
I walked through this square mile of hate and I wondered what had gone wrong
I did not believe before I came to Cyprus that in 1955 we could hold a country down with truncheons.
But now I have seen the arrests and the curfews and the collective fines. I have
Continued on Page Two
BRITISH TROOPS AND BOY RIOTER
"I'm always talking turkey!"
Bovril

La prima pagina del «Daily Mirror» che reca l'articolo da noi riportato. Il titolo dice: «La tragedia di Cipro. Arrestate questo spargimento di sangue adesso»

Quindici feriti ieri a Cipro

NICOSIA, 18 — Giornata di agitazioni oggi a Cipro. Una serie di sparatorie e di esplosioni di bombe a Famagosta e Nicosia ha causato il ferimento di più di quindici persone.

L'incidente più grave si è avuto in un locale notturno di questa città, dove alcuni dimostranti hanno gettato tre granate dal di fuori dandosi alla fuga.

Nelle strade di Famagosta due ufficiali inglesi sono stati feriti da colpi di rivoltella. Uno di essi è in condizioni gravi.

Tre soldati inglesi sono stati feriti da una bomba lanciata in un caffè di Nicosia.

Chieste negli S. U. le dimissioni di Dulles

NEW YORK, 18. — La rivista americana *Nation* invita Eisenhower, in un editoriale, a chiedere le dimissioni del Segretario di Stato

Accusando Dulles di «provata incompetenza», la rivista scrive che «i segretari di Stato hanno a volte sbagliato, ma non si può tollerare una sistematica balordaggine».

«Dulles si è sempre interessato di più delle correnti politiche interne che dell'opinione mondiale — aggiunge *Nation* — e ha dimostrato un talento, confinante con il genio, nel suscitare sfiducia e antipatia nelle cancellerie delle nazioni amiche e neutrali. Goa è soltanto la più recente dimostrazione del suo talento».

Accennando al problema di Goa, il giornale scrive che «emanando una dichiarazione comune con il ministro degli esteri del Portogallo, Dulles ha fatto capire di aver giudicato in anticipo la questione di Goa». In conclusione, la rivista elenca i candidati che il presidente potrebbe nominare come Segretario di Stato.

Grotewohl in Corea

PECHINO, 18 — Il Primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl e gli altri membri della delegazione da lui capeggiata sono partiti stamane in volo da Pechino per la Corea, da dove faranno poi ritorno in Cina per effettuarvi un giro nelle zone nord-orientali.

A CONCLUSIONE DEI COLLOQUI FRA I DUE GOVERNI

Aiuti tecnici e finanziari concessi dall'U.R.S.S. all'Afganistan

Rinnovato il patto sovietico-afgano - Per il disarmo e il divieto delle atomiche - Quindici autobus sovietici donati alla città di Cabul

CABUL, 18 — Una dichiarazione comune pubblicata al termine degli incontri sovieto-afgani, e firmata dal presidente del Consiglio sovietico Bulganin e dal Primo ministro afgano Mohammed Daud, informa che «sulla base del rispetto della politica di neutralità condotta dall'Afganistan» i due governi hanno deciso di allargare le relazioni politiche, economiche e culturali tra i due paesi.

«I due governi nutrono la convinzione che i popoli che non godono ancora della loro libertà e della loro sovranità nazionale hanno il diritto, conformemente alla carta delle Nazioni Unite, di decidere della loro sorte futura senza pressioni o influenze esterne» — dice la dichiarazione che si richiama ai cinque principi della coesistenza pacifica, e, sottolineando che una pace solida e la comprensione tra i popoli dipendono dal disarmo generale e dal divieto incondizionato delle armi atomiche, chiede che l'energia nucleare sia impiegata soltanto a fini pacifici, per il progresso della scienza e il benessere dell'umanità.

La dichiarazione ricorda che le due conferenze di Ginevra hanno preparato il terreno e sono state utili per la reciproca comprensione dei paesi interessati, ed esprime «la speranza che riunioni di questo genere saranno nuovamente convocate in futuro per eliminare controversie e che esse avranno una influenza positiva sulla instaurazione della comprensione reciproca tra tutti i paesi».

Trattando dei problemi dell'Estremo Oriente, infine, i due governi dichiarano «che, in particolare, la repubblica popolare cinese deve prendere il suo posto legittimo all'ONU».

Un comunicato annesso pubblicato al termine degli incontri, afferma tra l'altro: «Il governo sovietico ha dato il suo accordo di principio in vista di concedere all'Afganistan aiuti tecnici e finanziari che serviranno alla realizzazione di un programma di sviluppo dell'economia del paese. Questo programma, i cui dettagli saranno ulteriormente studiati tra delegazioni dei due paesi, concernerà lo sviluppo dell'economia agricola, la costruzione di una centrale idroelettrica, lavori di irrigazione e la ricostruzione dell'areoporto di Cabul».

Il comunicato annesso precisa d'altra parte che «gli aiuti finanziari saranno concessi sotto forma di crediti a lunga scadenza, dell'ammontare di 100 milioni di dollari. Le condizioni di pagamento verranno stabilite nel corso di ulteriori negoziati».

Inoltre il patto sovieto-afgano di neutralità e di non aggressione viene prorogato di dieci anni, a partire dal momento della ratifica del protocollo.

E' stato annunciato infine che il Primo ministro afgano Mohammed Daud visiterà Mosca il prossimo anno, e che Bulganin ha offerto alla città di Cabul, quale segno di amicizia da parte del governo sovietico, quindici autobus e un ospedale di cento letti.

La stampa jugoslava sulle ammissioni all'ONU

BELGRADO, 18 — La «Borba», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, commentando la decisione di ammettere sedici nuovi membri alle Nazioni Unite, scrive che «l'iniziativa e il merito per il superamento del punto morto vanno all'Unione Sovietica». Il giornale rileva, nello stesso tempo, che la «responsabilità morale» per il veto degli uomini di Cian, che ha reso impossibile l'ammissione delle 18 nazioni, «ricade sul delegato americano Lodge».

«L'ammissione dei nuovi membri alle Nazioni Unite modifica radicalmente il rapporto di voti che esisteva finora. La Europa e le nazioni dell'Asia e dell'Africa svolgeranno d'ora in poi un ruolo più importante nell'adozione delle decisioni dell'Assemblea generale. I paesi dell'America Latina hanno perduto il loro vantaggio nelle Nazioni Unite. E' da sperare che le decisioni che verranno prese nel futuro saranno più del passato intese a trovare una linea di compromesso tra le divergenze di vedute».

Il discorso di Pietro Nenni

(Continuazione dalla 1 pagina)

riprendere la nostra azione paziente, capillare presso la opinione pubblica; dobbiamo promuovere ancora una pressione dei popoli sui rispettivi governi perchè vengano sormontati gli ostacoli sorti. Non dobbiamo spaventarci per questo compito: ci sono occorsi tre anni perchè si arrivasse alla conferenza di Ginevra, quella conferenza che noi chiedemmo fin dal luglio del 1952, eppure ci siamo arrivati, nonostante i soliti scetticoni ridessero alle nostre spalle quando noi andavamo casa per casa raccogliendo firme per l'incontro dei cinque grandi. Costoro che credono di sapere tutto e che pensano che le cose si muovono da sole debbono imparare che le cose si muovono quando si muove il motore del mondo, che è l'uomo!

Ora noi non possiamo addormentarci con le mani in mano — ha continuato Nenni, — che ha chiarito quali debbono essere a suo avviso le tre principali direttrici di lavoro per i partigiani della pace: 1) necessità del disarmo ed interdizione delle armi atomiche; 2) ripresa della campagna per il patto di sicurezza europeo, tanto più necessario oggi in quanto la UEO appare sempre di più come un elemento di divisione del mondo e della stessa Europa; 3) unificazione della Germania, ma con l'impegno da parte dei tedeschi di star fuori da qualsiasi alleanza militare.

I litigi diplomatici — termina Nenni — non fermeranno la volontà dei popoli. Continueremo ad andare avanti. Lavoriamo tutti insieme per la pace, lavoriamo tutti insieme per isolare i contagi di qualsiasi infezione bellicista; lavoriamo, infine, perchè l'ingresso dell'Italia all'ONU determini un mutamento nella politica estera italiana e instauri una sua presenza attiva al servizio della pace e dell'amicizia tra i popoli!

Una lunga, calorosa ovazione accoglie la fine del discorso di Nenni. La platea, in piedi, applaude a lungo fin quando il presidente non dichiara chiusi i lavori.

A FOGGIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

democristiana nel Sud, denunciandone i fini e il carattere reazionario.

Quando Fanfani e Colombo — ha detto Alicata — esaltano i grandi successi economici del Mezzogiorno, essi dicono il falso perchè nulla ha compiuto il governo per intaccare seriamente le strutture. Gli stessi interventi della Cassa del Mezzogiorno e degli Enti di riforma — proprio per la volutamente errata direzione della loro attività — non hanno permesso quel progresso sollecitato dalle lotte vittoriose dei contadini.

Egualmente falsa ed ingannatrice suona la tesi d.c. sulla possibilità di una trasformazione che avvenga per processo individuale e spontaneo, favorito dall'azione della Cassa per la piccola proprietà contadina.

La vera strada è quella che noi abbiamo percorso e stiamo percorrendo; e dobbiamo impegnarci a promuovere un movimento ancora più grande per la terra e per la libertà.

I lavori del congresso si sono conclusi con la approvazione della risoluzione e la votazione alla unanimità del nuovo Comitato direttivo della Associazione, che, successivamente, ha eletto alla carica di presidente dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno il compagno Pietro Grifone e a quella di vicepresidente il compagno socialista Avolio.

In serata, il compagno Giorgio Amendola e il deputato socialista De Martino, hanno illustrato in un grande comizio pubblico il significato e la portata dei lavori del congresso. Il secondo congresso dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno — ha detto Amendola — non è un avvenimento limitato e circoscritto ad una categoria: esso interessa tutto il Mezzogiorno, perchè tutto ciò che il Sud ha potuto strappare in questi dieci anni al governo e alle classi dirigenti è dovuto alla lotta dei contadini.

Dopo aver sottolineato i temi fondamentali del congresso e l'impegno preso da tutte le forze democratiche per appoggiare e sostenere lo sviluppo delle nuove lotte contadine, Amendola ha dimostrato come l'on. Fanfani e la DC non abbiano affatto mantenuto nemmeno gli impegni presi a Napoli nella loro prima assemblea meridionale. Due ore fa, a Bari — ha detto Amendola — illustrando l'azione della DC, Fanfani si è ben guardato dal fornire ai suoi ascoltatori un elenco delle realizzazioni politiche ed economiche compiute dal suo partito nel Mezzogiorno: le uniche cifre che ha offerto riguardano solamente il numero delle radio donate dalla direzione alle sue sezioni d.c. nel Mezzogiorno e quello delle manifestazioni svoltesi in questi ultimi tempi! Ma non è con le radio e i comizi che si possono mutare le condizioni di arretratezza del Sud: certe manifestazioni servono solo a sperperare milioni e noi chiediamo che Fanfani ci dica tra l'altro con quale denaro sono state finanziate.

PARLANDO IERI AI CITTADINI DI FIRENZE

Appello di Terracini ai democratici per la salvezza del diritto di voto

Il ministro degli Interni si è impadronito di una funzione che non gli spetta: la compilazione delle liste elettorali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 18. — Il compagno sen. Umberto Terracini ha tenuto oggi a Firenze l'annunciato discorso sul diritto di voto, minacciato dal governo con la cancellazione di migliaia di cittadini dalle liste elettorali. Dopo avere tracciato una storia della conquista di questo diritto da parte delle masse popolari italiane, fino al suffragio universale e alla successiva immediata reazione delle classi dirigenti e del fascismo, lo oratore ha fatto rilevare come da dieci anni a questa parte si siano susseguite varie e diverse leggi elettorali. A quale scopo? — si è domandato —. Non certo allo scopo di perfezionare il meccanismo elettorale in modo che il voto popolare si rifletta sempre meglio nella vita del paese, ma bensì per cercare di limitare sempre più il diritto dei cittadini ad esprimere tale voto. Tuttavia, avendo la classe dirigente constatato che le leggi restrittive sono servite tutt'al più a strappare qualche seggio alle opposizioni democratiche e non a limitare la loro influenza nel Paese, si cerca ora di colpire i cittadini escludendoli dal diritto di voto.

Dopo avere ampiamente illustrato esempi di cancellazione dalle liste e riferito pareri di giuristi, il compagno Terracini ha proseguito dimostrando che il mezzo scelto per ottenere la limitazione del corpo elettorale è stato da parte dei governi quello di impadronirsi di funzioni che di diritto spettano agli stessi elettori, ad esempio la compilazione delle liste elettorali. Pur essendo del parere che quel cittadino cui capiti di incorrere nei rigori della giustizia deve essere sottoposto a giuste sanzioni, Terracini ha chiarito che lo scopo fondamentale cui la cancellazione dalle liste mira è quello di colpire i più umili, in special modo le masse lavoratrici del meridione d'Italia, tutti coloro che per le loro stesse condizioni di vita sono spinti a violare la legge. Il compagno Terracini ha concluso facendo appello a tutti i democratici di unirsi perchè sia salvo il diritto di voto sancito nella Costituzione della Repubblica.

Le altre manifestazioni

Nonostante il veto posto dal ministro Tambroni, numerosissime manifestazioni per la difesa del diritto di voto si sono tenute in tutto il Paese. A Cisterna, il commissario di P.S. ha interrotto il comizio invitando il compagno Pietro Amendola a cambiare argomento. L'arbitrio poliziesco è stato respinto e quantunque la polizia fosse presente in forze il comizio è stato portato a termine regolarmente.

A Piombino la manifestazione che doveva avere luogo al cinema Sempione si è svolta invece al circolo Rinascita a causa dell'intervento della polizia. Ad oltre 400 persone ha parlato il senatore Leo Leone. Il compagno Leone dopo avere criticato i divieti posti dal governo Segni a democratiche manifestazioni ha denunciato il contenuto reazionario delle disposizioni di Scelba, e dell'articolo 2 della legge elettorale che è stata trasformata in una legge penale.

L'ex ministro degli esteri coreano condannato a morte

LONDRA, 18 — Una notizia TASS, intercettata dall'agenzia AP, dà notizia che l'ex ministro degli esteri della Corea Pak Hen-yen, è stato condannato a morte per spionaggio, attività sovversiva, omicidio e attività terroristica.

Il processo, a quanto riferisce l'informazione citata, ha provato che Pak Hen-yen era da tempo un agente nipponico, ed era in collegamento con le autorità militari americane nella Corea del Sud. Pak Hen-yen, il quale ha riconosciuto le sue colpe, ha lavorato per disgregare il movimento rivoluzionario coreano e per rovesciare il regime democratico popolare nella Corea del Nord.

CONTRO IL PATTO DI BAGDAD

Nuove dimostrazioni in tutta la Giordania

AMMAN, 18. — Violente manifestazioni si sono svolte oggi in diverse località giordane per protesta contro la intenzione del nuovo governo di aderire al patto di Bagdad.

Ad Amman gruppi di studenti hanno inscenato dimostrazioni mentre un movimento di sciopero si è diffuso nella città. Una folla di scioperanti si è scontrata con reparti della polizia e della legione araba, che hanno impiegato le armi provocando, a quanto sembra, un morto ed alcuni feriti.

Anche in numerose località sulla riva sinistra del Giordano si sono avuti scioperi e manifestazioni.

Anche delegazioni provenienti da Betlemme, Gerusalemme ed altri centri hanno espresso oggi la loro ostilità a una eventuale adesione della Giordania al Patto di Bagdad, nel corso di udienze concesse loro successivamente dal Ministro dell'Interno, dal Primo Ministro e da re Hussein.

Ad Amman il governo ha tenuto una riunione straordinaria a cui ha partecipato anche il maggior generale inglese John Glubb, capo di Stato Maggiore della Legione araba. Il Primo Ministro ha ricevuto a colloquio gli ambasciatori di Gran Bretagna, dell'Egitto, della Siria e dell'Arabia Saudita.

Concluso a Livorno il IV Congresso degli edili

LIVORNO, 18. — Con una manifestazione pubblica al teatro Goldoni si è concluso questa mattina il IV Congresso nazionale degli edili.

La manifestazione si è aperta con l'invio di un caloroso ed affettuoso saluto al Segretario responsabile della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, che è stato impossibilitato ad intervenire al Congresso a causa della seria ma, per fortuna, non preoccupante malattia che lo ha colpito in questi giorni. In sua vece ha parlato l'on. Secondo Pessi.

Altri brevi discorsi conclusivi sono stati pronunciati dal segretario responsabile della FILEA, compagno Rinaldo Scheda, e dal segretario compagno Capodaglio.

Il compagno Maggioni eletto Segretario naz. della F.I.O.T.

BUSTO ARSIZIO, 18. — Il IV Congresso nazionale della FIOT si è concluso questa sera con la nomina del nuovo comitato direttivo. Alla carica di segretario nazionale è stato eletto il compagno Valdo Maggioni. Come è noto la compagna Teresa Noce, chiamata a ricoprire la carica di segretaria dell'Unione internazionale dei lavori tessili, aveva annunciato le proprie dimissioni venerdì all'apertura dei lavori. Il Congresso, al quale ha partecipato il compagno Santi, ha deciso di trasferire a Roma da Milano la sede centrale della Federazione.

DAVANTI ALLE «SECCHE» DI VADA

In lotta contro i marosi l'equipaggio della "Pessac„

LIVORNO, 18. — La motonave «Pessac» di 700 tonn. del Dipartimento marittimo di Genova, che aveva lasciato ieri Rio Marina (Elba) diretta a Genova, con un notevole quantitativo di pirite, a circa venti miglia da Vada, a causa del vento violentissimo, ha sbandato con il suo carico mettendo in serio pericolo l'equipaggio. I segnali di soccorso sono stati captati dal Centro radio di Livorno e la capitaneria ha subito inviato sul luogo mezzi di soccorso, mentre da Vigna di Valle è partito un aereo per sorvegliare la rotta della motonave.

Fin da ieri una ventina di uomini stanno alacremente lavorando per riportare il carico al punto normale e quindi scongiurare ogni pericolo.

La lotta contro i marosi, e il duro lavoro dell'equipaggio per riportare in posizione normale la motonave sono continuati tutta la notte.

La motonave (che si era inclinata di 45 gradi sul lato destro) è ancora fuori delle «secche» davanti a Vada ed a Solvay, ed a poco a poco sta riprendendo la posizione normale, in quanto parte del minerale è stato spostato e parte gettato in mare.

GLI STATALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

qualora tali passi risultassero infruttuosi.

Così anche i funzionari direttivi si uniscono all'agitazione già proclamata dalla Federstatali per tutte le categorie di pubblici dipendenti a difesa dell'orario unico e del diritto di sciopero. In questo quadro, com'è noto, è stato già proclamato lo sciopero dal 20 al 23 in tutti gli uffici delle dogane, imposte e tasse, con le modalità già rese note dal Sindacato nazionale del personale finanziario.

In un discorso tenuto ieri in una sezione della D.C. romana, il ministro Gonella ha di nuovo illustrato i provvedimenti di riforma burocratica, asserendo che essi tendono a difendere la dignità dell'impiegato, a eliminare ogni vincolo di natura politica da parte dell'esecutivo, a modernizzare la vita amministrativa, ecc. e aggiungendo che i provvedimenti dei ministri dell'Istruzione, delle Poste, delle Finanze e dei Trasporti completeranno il quadro. Purtroppo gli interessati la pensano in modo assai diverso.

Nella stessa sezione della D. C., ove si era raccolta la élite della corrente cristiano-sociale di Roma, l'on.le Rapelli ha poi pronunciato un discorso più prettamente politico, nel corso del quale ha profondamente attaccato Fanfani, quale responsabile della rottura dell'unità del partito. Per la cronaca: il segretario della sezione, dottor Cutrufo, nell'aprire l'assemblea, ha ricordato uno scritto del 1944 di Gonella, che meritò la prefazione di Roosevelt perchè in esso veniva sostenuta la tesi di una «ONU ispirata ad universalità senza discriminazioni, che ponesse fine al contrasto fra blocchi concorrenti». Che si sia voluto polemizzare anche con l'*Osservatore Romano*?

Misteriosa sparatoria nel deserto alla frontiera fra Libia e Tunisia

Un agente segreto francese sarebbe rimasto ucciso nello scontro tra due autoblindo francesi e reparti di polizia libica

PARIGI, 18 — Salah Ben Yussef, l'ex segretario generale del Neo-Destur tunisino, ha dato nel corso di una conferenza stampa tenuta a Tunisi una versione di quanto occorso il 13 dicembre a un colono francese, rimasto ucciso nel deserto dopo una vera e propria «caccia all'uomo».

Il francese, Henri-Louis David, era stato sorpreso, quel giorno, a Tripoli, nella camera d'albergo occupata da Ben Bella, l'uomo che, a quanto si afferma, dirige a distanza l'insurrezione algerina nella regione di Costantina. Il David, nel momento in cui venne sorpreso, stava armeggiando con un apparecchio-radio ricevente e trasmittente col quale, tuttavia, non potè far nulla dato che subito le due guardie del corpo di Ben Bella lo immobilizzarono.

Ciononostante, egli riuscì a liberarsi e a fuggire in strada, dove lo attendeva la sua macchina, a bordo della quale si diede a correre a pazza velocità in direzione del deserto e, quindi, della frontiera fra la Libia e la Tunisia. Inseguito dalla polizia libica, avvertita da Ben Bella, il David giunse a quindici chilometri dalla frontiera, dove stavano ad attenderlo (secondo la versione data da Salah Ben Yussef) due autoblindo francesi. Si ebbe un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco tra i soldati francesi e la polizia libica. Nel corso di questa sparatoria, il David, che si trovava preso tra i due fuochi incrociati, rimase ucciso.

Questa versione non è nè confermata nè smentita dall'Alto commissariato di Francia in Tunisia, il quale, dopo aver ignorato per alcuni giorni questa vicenda, ha precisato che nessun combattimento si è svolto alla frontiera tra la Libia e la Tunisia. Quel che è valso ad attirare l'attenzione degli ambienti ufficiali su questo incidente è il fatto che da più parti si sostiene che Henri-Louis David era un agente dei «servizi speciali» francesi, una sorta di servizio segreto i cui agenti sono al di sopra e al di fuori degli analoghi servizi militari e civili.

E' morto a Milano il romanziere Motta

MILANO, 18 — Lo scrittore e giornalista Luigi Motta è deceduto improvvisamente questa sera, in seguito ad un attacco di peritonite.

Luigi Motta era nato a Verona 74 anni fa ed era noto soprattutto per una vasta produzione di libri di avventure.

Tambroni e la democrazia

Nel rapporto tenuto sabato scorso a Milano ai prefetti dell'Italia settentrionale, il ministro Tambroni ha dichiarato d'aver proibito le manifestazioni per la difesa del diritto di voto perchè «non si possono discutere questioni giuridiche se non in sede competente».

Secondo l'on. Tambroni, dunque, i partiti politici e l'opinione pubblica non avrebbero il diritto (in verità, sarebbe più appropriato parlare di dovere) di esprimere il proprio parere pro o contro la disposizione scelbiana, tendente a cancellare dalle liste elettorali migliaia di cittadini sol perchè, per esempio, trent'anni fa riportarono condanne a pochi giorni per reati irrilevanti. E ciò perchè — secondo Tambroni — della questione è investita la Magistratura, e in quel che fa la Magistratura non è dato a nessuno metterci il naso.

L'on. Tambroni, forse, ha frainteso; probabilmente ha capito male; quasi certamente, in questa occasione, ha dimenticato che tutti possono e debbono esprimere liberamente il proprio giudizio su chiunque e qualunque cosa, purchè tale giudizio si mantenga nei limiti della legalità e della correttezza. Quando ciò è stato fatto, anche la Magistratura ha avuto tutto da guadagnarci e nulla da perdere. Se l'on. Tambroni ha la memoria labile può farsi documentare dai suoi collaboratori su tutti quei casi in cui un movimento d'opinione è valso a risparmiare errori alla Magistratura.

A proposito: ci sarà bisogno di un'altra campagna di stampa e di un altro movimento d'opinione pubblica perchè si celebri finalmente il processo per l'uccisione di Wilma Montesi?

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma